

RESOCONTO DATTILOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 2005

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: Dott. Stelio BOSSOLI

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

COMMA 1 Comunicazioni.	3	COMMA 6 Emissione B.O.C. di euro 1.912.000,00 per finanziare opere varie. (Rel. Ass. Angelini Serafino).	58
COMMA 2 Risposte ad interrogazioni ed interpellanze presentate nelle sedute consiliari del 19.05.2005 e del 23.06.2005 (a cui non è stata data lettura il 28.07.2005) e nel C.C. del 28.07.2005.....	5	COMMA 7 Nuovo impianto distribuzione di carburanti in fregio a Via Circonvallazione. Variante al PRG/V '85 ai sensi dell'art. 15, comma 4°, lett. C), della L.R. N. 47/78. (Rel. Ass. Villa Loretta).	58
COMMA 3 Presentazione di interrogazioni ed interpellanze.	8	COMMA 8 Adesione alle campagne per il raggiungimento degli obiettivi del Millennio "No Excuse 2015" e "I poveri non possono aspettare". (Rel. Ass. Cavalli Francesco).	58
COMMA 4 Approvazione progetto di fusione per incorporazione di Meta SpA in Hera SpA. Patti inerenti e atti collegati (Rel. Ass. Galasso Mario).	46		
COMMA 5 Approvazione regolamento nidi, scuole di infanzia ed elementari..			

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

La seduta inizia alle ore 19.04

Il Presidente invita il Segretario Comunale a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Imola Daniele	presente
Galli Fabio	presente
Angelini Enrico	presente
Piccioni Stefano	presente
Pelliccioni Maria Iole	presente
Tamagnini Roberto	presente
Pruccoli Maurizio	presente
Bernabei Bruno	assente
Michelotti Francesco	presente
Benedetti Daniele	assente
Tura Cinzia	assente
Masini Francesco	presente
Forti Filippo	presente
Guiducci Guglielmo	presente
Prioli Adriano	assente
Salvatori Ivana Vilma	presente
Gobbi Simone	assente
Savoretti Giuseppe	presente
Bossoli Stelio	presente
Massari Giuseppe	presente
Cianciosi Antonio	presente
Pecci Marzio	presente
Mulazzani Franca	assente
Fuzzi Giacomino	presente
Ciabochi Walter	assente
Bordoni Livia Agnese	presente
Fabbri Maria Flora	assente
Bezzi Giovanni	presente
Tosi Renata	assente
Achilli Luciano	assente
Airauda Filippo	presente

*Considerato che sono **presenti n. 21** Consiglieri, il Presidente dichiara aperta la seduta.*

Partecipano senza diritto di voto i Signori Assessori non facenti parte del Consiglio Comunale: Castellani Bruno, Villa Loretta, Galasso Mario, Stacchini Dorian, Vescovi Sabrina.

Sono assenti i Signori Assessori: Angelini Serafino, Cevoli Morena, Berardi Lucio, Cavalli Francesco, Casadei Alessandro.

*Presiede il Presidente del Consiglio Comunale Stelio Bossoli.
Segretario: dott. Saracino.*

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

COMMA 1
Comunicazioni.**PRESIDENTE**

Devo comunicare a tutti i Consiglieri, agli Assessori ed al Sindaco che ho dovuto prendere un provvedimento in relazione alla lettera che mi è pervenuta da parte dell'ex gruppo di Rifondazione Comunista, da parte del Consigliere Giuseppe Massari il quale dichiarava di non far più parte del gruppo del Partito Comunista, Rifondazione di Sinistra, quindi, a questo punto, ho preso un provvedimento inserendo il Consigliere Massari nel Gruppo Misto del Consiglio Comunale.

Quindi, da questa sera, in Consiglio Comunale non ci sarà Massari che rappresenta Rifondazione Comunista, ma ci sarà Giuseppe Massari che rappresenta il Gruppo Misto.

A questo punto ho dato la comunicazione ha tutti i Consiglieri, gli Assessori e al Sindaco e passo immediatamente la parola al Sindaco.

SINDACO

Ho anche io una brevissima comunicazione. Devo comunicare al Consiglio Comunale che ho proceduto alla sostituzione del Consigliere Cristiano Savioli, ex Consigliere Comunale, al quale, per altro, rivolgo la gratitudine di tutto il Consiglio Comunale per il lavoro che ha svolto da Consigliere dell'Associazione Riccione Teatro, e ho proceduto alla sua sostituzione con Stefania Achilli, che è laureata all'Accademia delle Belle Arti di Bologna con 110 e lode. Quindi auguri anche a Stefania Achilli per il prossimo impegno nell'Associazione Riccione Teatro.

PRESIDENTE

Grazie signor Sindaco.

Sempre per le comunicazioni do ora la parola al Consigliere Giuseppe Massari del Gruppo Misto.

Cons. MASSARI

Credo che sia doveroso spiegare un attimo quello che è successo, perché una persona viene eletta in una lista e poi la si ritrova nel gruppo misto.

Questa ripresa dei lavori consiliari dopo la pausa estiva è, per me, foriera di novità molto dolorose che mi costringono a spiegare a voi tutti ed ai cittadini ricconesi il perché del mio passaggio al Gruppo Misto. Farò parte del Gruppo Misto perché è l'unica collocazione, sino al pronunciamento del Ministero, a me e a noi consentita per continuare da comunisti ad essere fedeli e rispettosi del mandato popolare avuto non più tardi di un anno fa, un mandato popolare che riconosceva un accordo di programma con il centrosinistra, l'entrata di Rifondazione Comunista nel governo della nostra città, ovvero quell'assunzione di responsabilità che è il nuovo pilastro di quella linea politica intrapresa da Fausto Bertinotti, che ho abbracciato appieno e per la quale mi sono speso personalmente, sopportando attacchi personali inverecondi, falsi e demagogici; ma questo diventerà storia in altre sedi.

In questo breve lasso di tempo – dodici mesi, vi ricordo – non vi è stato nessuno strappo programmatico rispetto a quell'accordo, salvo non si voglia considerare tale i rapporti con San Patrignano o cose simili, accuse palesemente strumentali o demagogiche da parte di chi aspettava evidentemente il più piccolo pretesto per ritirarsi sull'Aventino, disconoscendo – è questo il mio parere – di fatto il nuovo corso di Rifondazione Comunista. Un nuovo corso che, alla fine dei conti, è in sintonia con la storia, con la cultura del Partito Comunista Italiano, più volte sintetizzata da Enrico Berlinguer con la famosa definizione “partito di lotta, partito di governo”, che dovrebbe essere conosciuta ed interpretata nella pratica, almeno in minima parte, da chi si professa ancora oggi comunista. Questo era l'a, b, c, che mi insegnarono, non ancora ventenne, nelle

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

scuole del Partito Comunista Italiano, prima a Pisa e poi ad Ariccia; mi fecero capire che se si vuole difendere i ceti più deboli, gli emarginati della nostra società, vanno portati nelle sedi istituzionali i conflitti sociali e le lotte di classe, assumendosi gli oneri e gli onori del governo della cosa pubblica.

Forse qualcuno dei miei ex compagni dimentica che lo strappo parlamentare che facemmo nei confronti dell'allora Governo Prodi nel '98 veniva, sì, dopo una finanziaria di lacrime e sangue da cinquantamilamiliardi che ci consentì di entrare in Europa e dopo una serie di impegni non mantenuti, ma quella scelta, che ci costò una dolorosa scissione, contribuì a generare un clima di divisione della sinistra che, come ultima istanza, agevolò la vittoria di Silvio Berlusconi nel 2001; e comunque quello strappo mai impedì a Rifondazione Comunista di continuare nel paese, assieme al centrosinistra, l'opera di governo degli Enti Locali a partire dalle elezioni amministrative e dalle regionali; questo perché, sulla scorta di Marx, le grandi dinamiche politiche che per noi comunisti devono muovere verso la possibilità del cambiamento sociale non devono farci perdere di vista le esigenze materiali immediate delle masse, come si diceva un tempo, alle quali non possiamo chiedere di aspettare in eterno un'ora x e nel frattempo non fare nulla di concreto per la loro situazione.

Il nocciolo della questione è evidentemente, ed in maniera deludente, ancora questo: esser o non essere soggetti attivi di governo? Di questo pensavo che in Rifondazione Comunista fossimo tutti consapevoli. Evidentemente, con il senno di poi, mi sbagliavo e ci sbagliavamo. Immemori di tutto, oggi si rompe una coalizione di centrosinistra per la rimozione delle panchine nel Parco Salvo D'Acquisto, che, azzardo una previsione, nel giro di poco tempo saranno ricollocate al proprio posto. Non si va a guardare nel frattempo, quale è stata la risposta dell'Amministrazione alle necessità delle emigrate ucraine, vedi palestra di Via Martinelli. Tutto ciò non è credibile, è un atto di suicidio politico a cui non voglio partecipare. A Riccione, per un manipolo di poche persone rispetto agli elettori, non sono importanti le scelte politiche – a suo tempo anche da questi auspiccate e sottoscritte – raggiunte dopo mesi di incontri con la coalizione, non è importante neanche il pronunciamento dei cittadini – quello è un dettaglio – non sono importanti neppure i momenti di confronto democratico fuori dalle aule, un fastidioso rituale. L'unica cosa realmente importante è la visibilità personale alla quale bisogna piegare la sorte e la

storia di un partito, che almeno per derivazione, viene da lontano e guarda al futuro, nella convinzione che un altro mondo sia possibile; o, ancora peggio, si disconosce il volere di tutti quei cittadini che nel scegliere Rifondazione Comunista pensavano di avere delle risposte di governo di natura più solidaristica e più equa. Io a tradire queste aspirazioni non ci sto. Non ci sto perché non ci sono motivazioni politiche forti e concrete in questa rottura, e, dato che non ci sono, si tratterebbe di un atto di tradimento e incoerenza politica nei confronti del mandato popolare ricevuto, nei confronti del progetto politico che oggi si chiama Unione e che si prefigge di sconfiggere Berlusconi e di governare per i prossimi cinque anni l'Italia. A questi tradimenti, ripeto con forza, non ci sto.

Per questo da comunista aderisco al Gruppo Misto continuando a sostenere la Giunta Imola.

C'è un ultimo sassolino che mi voglio togliere – trenta secondi Presidente – e questo è prettamente personale; mi rivolgo a quel giornale che inventando uno scoop completamente infondato mi ha affibbiato...

[Interruzione nella registrazione]

...sembra un album delle figurine Panini, credo che mi manchino solamente i partiti di destra. Mi riferisco a quella giornalista che concludeva uno dei suoi articoli ricordando le battaglie che Rifondazione Comunista ha fatto negli anni passati in questo consesso.

Sono dieci anni che sono iscritto al partito della Rifondazione Comunista, ed ho contribuito anche io.

A quella giornalista chiedo se si è dimenticata o fa finta di non sapere che Rifondazione Comunista è entrata nell'Unione, che Fausto Bertinotti si candida alle primarie di tutto il centrosinistra, dove riceverà il mio voto convinto e sentito.

Chiedo se tutto questo non conti e non faccia notizia, se quello che importa è continuare a inseguire scoop o veline avvelenate nei confronti di persone come me che, da persone di sinistra, non si sono mai sognate di partecipare ad una preconiliare di minoranza con il centrodestra in qualche lussuoso albergo di Riccione e ho sempre cercato e cercherò sempre di fare in modo che le divisioni interne alla sinistra non condizionino negativamente le sorti del paese.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Massari e do la parola, sempre per comunicazioni, al Consigliere Antonio

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

Cianciosi del gruppo Verdi per la Pace.

Cons. CIANCIOSI

Sarò telegrafico. La mia è una richiesta che rivolgo all'assemblea, visto che è il primo Consiglio che si fa dopo alcune date importanti che hanno segnato la nostra storia. Il 3 settembre scorso ricorreva l'anniversario della strage nella scuola di Beslan, questa cosa è passata abbastanza in sordina, noi Verdi non vogliamo che questa tragedia venga dimenticata come tante altre, anche perché in quella scuola sono morte 330 persone e di queste 330, 186 erano bambini.

C'è un altro avvenimento che è passato: martedì 11 settembre del 2001, la strage a New York alle torri gemelle. Noi vorremmo ricordare questi due avvenimenti con un minuto di silenzio all'apertura di questo consiglio.

PRESIDENTE

Accolgo l'invito del Consigliere Cianciosi. Aggiungo anche l'Uragano Katrina che ha portato via diverse vite umane.

Segue un minuto di silenzio.

PRESIDENTE

Vi ringrazio. Sempre per comunicazioni il Consigliere Marzio Pecci.

Cons. PECCI

Più che una comunicazione è un chiarimento che chiedo al Sindaco in ordine alla nuova composizione che si andrebbe a verificare nella maggioranza. Da quello che capisco, dall'intervento di Massari che riguarda più l'interno del suo partito che l'interno di questo Consiglio Comunale... ciò che interessa invece questo Consiglio Comunale è la nuova composizione della maggioranza. Quindi non abbiamo più Rifondazione Comunista, oppure l'Assessore Stacchini rimane in quota rifondazione senza alterazione della composizione originaria?

PRESIDENTE

La parola al Sindaco.

SINDACO

La rappresentanza attuale del Partito della Rifondazione Comunista ha comunicato che intende uscire dalla maggioranza e quindi noi ne abbiamo preso atto, insieme a tutti gli altri segretari della coalizione. Avendo interpellato il Consigliere Giuseppe Massari, che ha, come avete appena ascoltato, dichiarato di mantenere la sua

presenza all'interno della maggioranza, abbiamo convenuto che questo non modifica l'assetto della maggioranza perché la rappresentanza istituzionale rimane invariata e dunque tutti insieme i segretari della coalizione hanno convenuto nel non porre un problema di modifica dell'assetto della Giunta alla quale io ho confermato tutta la mia stima e quindi l'Assessore Stacchini continua ad essere Assessore a pieno titolo di questa Amministrazione con la delega che gli ho conferito e con il sostegno di tutta la maggioranza.

Cons. PECCI

La domanda più specifica diventa questa: l'Assessore Stacchini sta in Giunta a titolo personale, quindi rappresenta se stesso, non rappresenta più nessuna forza politica? È giusta questa interpretazione?

SINDACO

Rappresenta la maggioranza perché Stacchini è eletto Assessore non in quanto rappresentante di questo o quel partito, ma in quanto scelto dal Sindaco.

Quindi la maggioranza ha confermato la sua fiducia nell'Assessore ed in tutta la Giunta e Massari siede in Consiglio Comunale perché è stato eletto da tanti cittadini.

Durante la discussione del Comma 1 entrano i Consiglieri Bernabei e Gobbi:

presenti 23.

PRESIDENTE

Grazie signor Sindaco.

COMMA 2

Risposte ad interrogazioni ed interpellanze presentate nelle sedute consiliari del 19.05.2005 e del 23.06.2005 (a cui non è stata data lettura il 28.07.2005) e nel C.C. del 28.07.2005.

PRESIDENTE

L'Assessore Castellani deve una risposta al Consigliere Salvatori Ivana Wilma, su: "Richiesta parcheggi sulla Statale 16". Assessore prego.

Ass. CASTELLANI

In merito all'interpellanza riguardo: "Richiesta parcheggi Statale 16", presentata dalla Salvatori, spiego quanto segue. A seguito di numerosi sopralluoghi effettuati sul tratto di strada Statale 16, da lei evidenziata, è scaturita la seguente ipotesi: in adiacenza al tratto di pista ciclabile

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

compreso tra Via Campagna e Viale Ortona, sono stati realizzati alcuni stalli di sosta per autovetture su ambi i lati della strada, previo l'allargamento della carreggiata a seguito di esproprio del suolo. Il tratto di strada, interessato dalla sua richiesta, è attualmente così disciplinato: lato monte, pista ciclabile con relativo divieto di sosta, lato mare: privo di marciapiede e sosta consentita. A parere del competente ufficio traffico, segnaletica del comando Polizia Municipale, si ritiene che, date le sue ristrette dimensioni, non è possibile consentire la sosta dei veicoli sul lato a monte della strada. Sarebbe invece auspicabile addivenire alla risistemazione della stessa, prevedendo la creazione di un marciapiede e i relativi stalli di sosta sul lato mare.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. C'è una replica da parte del Consigliere. Prego Consigliere.

Cons. SALVATORI

Prendo atto della risposta, però la mia interrogazione aveva anche un altro scopo, quello di non permettere alle auto di invadere la pista ciclabile. Per cui auspico almeno che venga trovata una soluzione perché le auto non possano accedere alla pista ciclabile, lì dove non ci sono passi carrabili in adiacenza.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. L'Assessore Galasso deve una risposta al Consigliere Giovanni Bezzi della Lista Civica su: "Fenomeni di allagamento al Quartiere Fontanelle, in occasione di eventi atmosferici di una certa rilevanza." Prego Assessore

Ass. GALASSO

Nella comunicazione che le avevo inviato, avevo indicato che abbiamo dato immediato avvio alla procedura. Questa mattina è stato convocato - quindi aggiorno anche la risposta che le ho inviato - un tavolo di lavoro in cui erano presenti i vari settori del Comune, erano presenti i rappresentanti di HERA, di SIS e di GEAT. Ed in questo tavolo, oltre alla pianificazione dei lavori futuri, quindi per farlo continuare a lavorare per la pianificazione e programmazione dei lavori futuri per garantire lo standard di qualità a cui eravamo abituati, io però lascerei la parola al Sindaco perché, in modo particolare, era presente anche il Sindaco, ed ha chiesto, a brevissimo tempo, tre interventi.

SINDACO

Noi, come sapete, avevamo già, prima ancora che

si verificassero gli eventi atmosferici qui richiamati, avviato una progettazione del completamento di tutta la nostra rete fognaria, attraverso la società SIS, di cui siamo soci al 47%. A questi lavori, che sono già programmati e che ammontano a 5.000.000 di euro, questa mattina abbiamo concordato di aggiungere, in termini più tempestivi e più immediati, alcuni interventi urgenti che sono sostanzialmente questi 3: il primo, una manutenzione ordinaria di tutte le caditoie su tutte le vie di Riccione.

Il secondo: un'implementazione delle caditoie, lungo gli assi che portano ai sottopassi di Riccione. Il terzo: la costruzione di bocche di lupo all'interno dei sottopassi, che aumentino la capacità di raccolta-acque delle pompe, che sono già presenti negli impianti dei sottopassi, in aggiunta alle griglie già esistenti che però abbiamo visto, in casi di nubifragi così consistenti, un po' perché si intasano, un po' perché sono insufficienti, non riescono a far fronte alla quantità di acqua consistente che arriva in quel momento. Questi saranno tre interventi urgenti da compiere nell'arco di un paio di mesi.

PRESIDENTE

Grazie signor Sindaco. Prego Consigliere Bezzi.

Cons. BEZZI

Innanzitutto questa interpellanza, se vi ricordate, fu fatta prima del secondo evento atmosferico, perché il secondo evento atmosferico ha reso poi palese quella situazione che io denunciavo, ma non è che scopriassi l'acqua calda, perché nel sottopassaggio di via Michelangelo, si è rasentato il pericolo io credo, Sindaco, anche per le stesse persone, perché se capita una persona o qualcuno che non è in grado di muoversi, veramente le conseguenze potevano essere anche più spiacevoli. Quindi prendo atto che anche questa interpellanza ha contribuito a dare un certo stimolo alla cosa. il problema vero - io gli altri tre interventi, lei, tu Sindaco insomma, guidi e conosci meglio la macchina comunale - io quello che avevo sentito dalla gente, quella che mi aveva parlato, era proprio la manutenzione dei tombini, cioè questi tombini erano praticamente otturati, tant'è vero che queste persone sono andate personalmente, come fa un cittadino delle notte parti, che non aspetta molte volte l'intervento, sono andati personalmente a pulire questi tombini perché erano intasati da sabbia o quant'altro. Questo crea, agevola. È chiaro che gli eventi atmosferici di questi ultimi anni sono eventi atmosferici particolari, quasi tropicali per certi aspetti, però bisogna prendere

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

atto che una manutenzione corretta secondo me agevola il tutto. Per la questione dei sottopassi, io spero che questi interventi vengano posti in atto. Io credo che la questione dei sottopassi sia prioritaria, perché il livello..., io ho delle foto che mi hanno portato a far vedere che sono impressionanti circa il livello raggiunto dall'acqua.

PRESIDENTE

Sempre l'Assessore Galasso deve una risposta al Consigliere Guglielmo Guiducci su "Eternit amianto." Prego Assessore.

Ass. GALASSO

Condivido le preoccupazioni espresse dal Consigliere sulla pericolosità dell'amianto abbandonato. Fra l'altro, sempre Guiducci, mi ha già posto un'altra interpellanza in merito. Sulla cosa in questione poi abbiamo anche avuto modo di incontrarci, volevo assicurargli che assolutamente non è un tema, un argomento che teniamo sottogamba. Il problema, come abbiamo avuto modo di dire, è che lo smaltimento dell'amianto, pur correttamente previsto dalla legge, non prevedendo la legge una copertura finanziaria, è carico del privato che deve farsi l'onere dello smaltimento. Purtroppo qui dovremo incidere sicuramente sia dal punto di vista della cultura, attraverso un'educazione, in questo senso, che purtroppo siamo tutti molto bravi, siamo tutti molto ambientalisti quando siamo fuori casa nostra, però quando dobbiamo mettere la mano alla tasca per risanare una cosa di questo genere, non è così semplice. In seconda battuta, come le ho segnalato all'interno della risposta, presto partirà proprio un progetto di vigilanza sui vari temi ambientali della città ed uno dei punti che sarà sicuramente oggetto delle persone che gireranno la città per farei controlli, sarà proprio l'eternit lasciato vicino ai cassonetti, si per segnalarlo, sia per indagare nei confronti delle persone che l'hanno abbandonato.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Consigliere Guiducci.

Cons. GUIDUCCI

Ringrazio l'Assessore Galasso per la risposta. Io sono convinto comunque che, all'interno della città, la gente non abbia proprio il quadro esatto, non si preoccupi molto del fatto che l'amianto è un pericolo, perché dopo la segnalazione che avevo fatto io il 25 di luglio, che ho segnalato quell'eternit nel parcheggio di fronte alla Chiesa di San Francesco, alcuni giorni dopo l'ho trovato in

Viale San Martino, due giorni fa, pulendo il parco di Via Ortona, l'ho trovato vicino ai cassonetti in Via Lanciano. Cioè la gente non si rende conto che l'Eternit, purtroppo, quando è obsoleto, rilascia pulviscolo che poi, respirandolo, è pericoloso. Io mi auguro che questo progetto sperimentale della vigilanza, che coinvolgerà l'Ufficio Ambiente, HERA, le Guardie Ecologiche ed anche alcuni pensionati, parta presto, in modo tale da tenere sotto controllo questo problema che io reputo importante.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Guiducci. Do ora la parola all'Assessore Villa che deve una risposta al Consigliere Fabio Galli su: "Ex Colonia Reggiana".

Ass. VILLA

Rispetto all'interpellanza presentata, vanno fatte alcune precisazioni. Intanto il 1 ottobre del 2005 scadono i termini per il deposito del Piano. Poi abbiamo 10 giorni per inviare ai partecipanti l'accordo, le osservazioni ed anche la contestuale convocazione della Conferenza per le determinazioni finali, qui abbiamo 30 giorni. Poi c'è l'approvazione dell'accordo, con Decreto del Presidente della Regione Emilia-Romagna e la successiva ratifica da parte del Consiglio Comunale nostro e, ovviamente, del Consiglio Provinciale. Vi è poi la pubblicazione degli atti e, successivamente, la presentazione dei piani particolareggiati d'iniziativa pubblica e la loro adozione, approvazione da parte del Consiglio Comunale. Inoltre, ovviamente, c'è l'invito ai privati ad attuare i piani stessi.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. C'è una replica da parte del Consigliere? No, a posto così. L'Assessore Castellani deve una risposta al Consigliere Pruccoli Maurizio, su: "Nomadi in Via Crema". Assessore prego.

Ass. CASTELLANI

Il giorno 9 maggio, al centralino del Comando Polizia Municipale, venne segnalata telefonicamente la presenza di una famiglia di nomadi in Via Crema, con relativo stazionamento dei veicoli tipo camper e roulotte. Sul posto venne inviata una pattuglia di 2 agenti, che ebbe modo di conferire con la donna, la quale dichiarò di essere madre di due bambini frequentanti la scuola elementare di Via Bergamo e di avere l'obbligo di rimanere in Via Crema tutti i giorni fino alle ore

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

19, in quanto ivi sottoposta alla misura degli arresti domiciliari. In seguito ad una verifica svolta presso la locale stazione dei Carabinieri, si appurò la veridicità delle informazioni, come sopra acquisite, e precisamente: la donna ha tre figli, di cui due allora frequentanti la scuola di via Bergamo, e uno in età non scolastica. La donna era effettivamente sottoposta agli arresti domiciliari, presso la propria casa mobile, stazionante in Via Crema, misura alternativa al carcere, disposto in via provvisoria dal tribunale di sorveglianza, per un termine allora non definito. La donna poteva uscire ed allontanarsi solo per accompagnare i propri figli a scuola, dalle 8:20, ed andarli a prelevare alle 12:50 e alle 16:20 e fare la spesa. Nei restanti periodi della giornata aveva l'obbligo di permanenza sul posto. Dopo le 19 doveva recarsi nella Repubblica di San Marino. Questa la situazione fino a qualche giorno fa, riferita alla risposta, in quanto, da altre informazioni acquisite, risulta che la donna, lo scorso 19 agosto, sia stata arrestata dalla Polizia di Stato di Rimini, e si trovi attualmente in carcere per non avere ottemperato ai citati obblighi di detenzione domiciliare. È stata fermata, alla guida del proprio camper, sull'Autostrada A14 nei pressi di Forlì. In considerazione di tutto quanto sopra, si ritiene che la Polizia Municipale o, più in generale, questa Amministrazione, non sia oggi in grado di attivare alcuna azione concreta per la soluzione del particolare caso in questione.

Durante la discussione del Comma 2 entra il Consigliere Benedetti ed esce il Consigliere Bernabei:
presenti 23.

Entrano gli Assessori Cevoli e Casadei.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. C'è una replica? Non c'è replica.

COMMA 3**Presentazione di interrogazioni ed interpellanze.**

PRESIDENTE

Comunico, mi fa notare il Segretario, che la risposta al Consigliere Tosi la do per letta perché il Consigliere è assente.

Al primo punto, la prima dell'interrogazione /interpellanza è del Consigliere Antonio Cianciosi, su: "Moria di anatre e gabbiani Rio Melo e Rio Marano." Consigliere Cianciosi, prego.

Cons. CIANCIOSI

Adesso siamo arrivati alla fine dell'estate, alcune cose possiamo anche dircele. È da un po' di anni che Rio Melo cambia colorazione a seconda di quello che vi viene immesso. L'anno scorso c'è stato un periodo in cui le acque erano state, per alcuni giorni, nere, putrescenti, eccetera, quest'anno si è ripetuta in parte questa cosa. E, ad un certo punto della storia, c'è stata una moria di anatre, praticamente sono morte tutte le anatre presenti nel torrente Rio Melo. Le cause sono in corso di accertamento, comunque i primi dati parlano di botulino. Il botulino, chiaramente, si genera dalla putrefazione di alcune sostanze organiche. È normalmente presente in natura però, a scatenare questo fenomeno, sono alcuni fattori associati. Io provo a leggere l'interpellanza così capiamo meglio di che si tratta. Premesso:

che nelle giornate di 3 e 6 del mese di agosto del corrente anno, si è verificata una moria di anatre che, si stima, superi le 100 unità della specie germano reale, in pratica l'annientamento di tutti gli anatidi presenti nel Rio Melo, nell'area che va dal Ponte Romano al Porto Canale;

che nello stesso periodo, anche alla foce del torrente Marano, sono stati recuperati numerosi gabbiani della specie gabbiano comune, con apparenti segni di intossicazione, con le ali e gli arti inferiori totalmente paralizzati. Di questi, almeno una decina sono deceduti nei giorni successivi;

che tale fenomeno, al di là del danno prodotto alla fauna acquatica, rappresenta un gravissimo attentato all'ambiente e a tutto l'ecosistema fluviale.

Considerato:

che le fasi che hanno portato alla morte di questi animali, come dimostrato dalle analisi effettuate dai laboratori zoo-profilattici competenti, sono riconducibili a sintomi da intossicazione da tossina botulinica, che si manifesta negli animali colpiti con una paralisi flaccida progressiva dei muscoli, indebolendo prima le ali, per cui l'anatide non può più volare, e subito dopo paralizza le zampe, rendendolo incapace di reggersi e camminare. La paralisi poi progredisce ed intorpidisce i muscoli del collo fino a che l'animale non è più in grado di tenere la testa sollevata. A questo punto, se giace sull'acqua, reclina il collo fino a che la testa finisce in acqua e muore affogato.

Il collo pendulo è proprio il più tipico dei sintomi del botulismo. Io vado un po' sul tecnico, ma tanto per far capire che le cause principali che provocano l'insorgenza e la proliferazione della tossina

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

botulinica, possono avvenire in presenza delle seguenti condizioni; e queste sono le condizioni che hanno fatto scatenare la tossina botulinica nel Rio Melo: condizioni di anossia, mancanza di ossigeno, l'eccesso di inquinamento produce l'anossia, elevata presenza, appunto, di agenti inquinanti nell'acqua, eccessivo carico di nutrienti nell'acqua o nel sedimento, temperatura dell'acqua superiore ai 25 gradi, scarso o nullo ricambio d'acqua, brusche variazioni del livello d'acqua, improvvisi acquazzoni: e questo è quello che è avvenuto in quel periodo.

Considerato inoltre:

che il torrente Rio Melo ed il Rio Marano sfociano entrambi su un'area di balneazione ad elevata fruizione;

che l'economia della nostra città si basa essenzialmente sulla presenza turistica e che il perdurare di tali fenomeni possono compromettere, in maniera irreversibile, questa risorsa.

Si chiede:

se si ritenga opportuno di avviare indagini mirate per chiarire la provenienza delle quantità notevoli di rifiuti inquinanti, sedimentati nell'alveo del torrente Rio Melo e nell'area della foce del Marano;

di conoscere quali azioni legali o tecniche s'intendano avviare per giungere ad una rapida soluzione del problema, soprattutto per non doversi ritrovare, nel pieno della prossima stagione estiva, a dover affrontare nuovamente analoghe problematiche, se non addirittura più gravi;

se si ritenga opportuno disporre un minuzioso monitoraggio delle due aste fluviali, al fine di accertare la causa o le cause che hanno prodotto l'elevata sedimentazione inquinante negli alvei fluviali in questione;

se si ritenga altresì opportuno realizzare i sistemi di filtraggio e di fitodepurazione lungo le aste fluviali, per ridurre la presenza di inquinanti nell'acqua ed apportare un'adeguata ossigenazione.

Ho concluso. Non mi aspetto una risposta a questa interrogazione, mi aspetto dei fatti, dei fatti concreti.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Cianciosi. Do ora la parola al Consigliere Piccioni Stefano, del gruppo consiliare Democratici di Sinistra, che ha un'interrogazione sul: "Completamento Casa Serena". Prego Consigliere.

Cons. PICCIONI

Completamento Casa Serena. Sono qui a chiedere,

visto l'inizio oramai datato, lo stato d'avanzamento e l'eventuale fine lavori della Casa Serena. Fine lavori inteso internamente, con l'aumento di nuovi posti per anziani, ed esternamente, con la sistemazione del nuovo ingresso con entrata su Via Pistoia, con apposito parcheggio di servizio e rampa di accesso per disabili. Questa infrastruttura è un'opera fondamentale per la nostra città, un'opera da trattare in maniera prioritaria. Dare risposte alle famiglie in difficoltà credo sia quel valore aggiunto che una città come Riccione deve avere nel suo DNA. Da un mio sopralluogo effettuato con altri Consiglieri, per la festa di Ferragosto, mi ha fatto piacere visitare la struttura, che è tenuta in ottimo stato da un personale molto qualificato. I nonni che vi risiedono apprezzano molto questo clima sereno e professionale e mi hanno raccontato le loro giornate con tantissimo entusiasmo. Il completamento della struttura servirà anche a loro, con l'aumento di servizi integrati ed il nuovo spazio interno ed esterno a loro disposizione. Pertanto ribadisco nel chiedere, nella mia interpellanza, la data precisa del termine lavori.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Può continuare con la sua seconda interpellanza, che ha come oggetto: "Sistemazione esterna sede comunale." Prego Consigliere.

Cons. PICCIONI

Sistemazione esterna sede comunale: perché questo ritardo? La sistemazione esterna a pavimentazione verde, deve essere estesa, secondo me, anche al parco adiacente dei Caduti, che mostra un degrado non bello per la città di Riccione. L'intervento della sede comunale deve essere un intervento importante; il cittadino, il turista, che frequenta giornalmente la residenza municipale, deve avere un'immagine diversa del nostro Comune: mi viene quasi da pensare al calzolaio con le scarpe rotte, e questo è tutto dire. A tal proposito suggerisco di attrezzare i parcheggi davanti al Comune per il cittadino utente dello stesso, dotandoli di un parchimetro a costo irrisorio, con sosta massima di 20 minuti a rotazione, dando così la possibilità a tutti di poter tranquillamente e comodamente accedere agli uffici comunali. Il parcheggio Fornaci, invece, viste le immediate vicinanze, ospiterà le auto dei dipendenti comunali. Vorrei conoscere la risposta dell'Amministrazione a questa proposta.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

Grazie Consigliere Piccioni.

Do ora la parola al Consigliere Giovanni Bezzi, che ha un'interpellanza/interrogazione su: "Pulizia sottopasso pedonale di via Cesare Battisti." Le faccio leggere tutte e due, perché ho fatto leggere anche al Consigliere Piccioni una dietro l'altra, quindi lei può cominciare con la prima, poi proseguire con la seconda, per la par condicio. Prego.

Cons. BEZZI

Egregio Sindaco, sono a chiederle come mai il sottopasso pedonale di via Cesare Battisti, e precisamente la scala d'accesso lato monte, sopra la ferrovia, permanga per lunghissimi periodi, compresa questa estate, in uno stato di pulizia indecoroso, piena di cartacce e di ogni sorta di sporcizia, senza mai essere pulita, e ciò per testimonianza diretta mia e di tutti i cittadini ed ospiti della zona panoramica Santorre di Santarosa. Sono a chiedere altresì a chi è assegnato il compito di provvedere alla pulizia e le ragioni per cui non si provvede con un minimo di solerzia.

Già che quel sottopassaggio comporta un lungo tragitto, in zona con respirazione non certo agevole, nel senso che ci sono molti gas di scarico, almeno pulire la scala, perché – Assessore, mi rivolgo anche a lei – è sporca e nessuno la pulisce mai, non è neanche una bella cartolina per noi.

PRESIDENTE

Consigliere Bezzi, può continuare nelle sue interrogazioni ed interpellanze, su: "Richiesta di chiarimenti su coalizione amministrativa."

Cons. BEZZI

Mi riaggancio un po' a quello che è successo anche ha quello che ho letto nei giornali. Egregio signor Sindaco, sono a chiederle chiarimenti su quanto sta succedendo nella sua maggioranza, riferendomi in particolare alla sfiducia espressa alla sua Amministrazione dal Partito della Rifondazione Comunista che l'ha sostenuta e se tutto ciò possa essere liquidato semplicemente con il passaggio di un Assessore e di un Consigliere Comunale ad un fantomatico Gruppo Misto o, peggio ancora, al partito dei Comunisti Italiani. Questa cosa un po' l'abbiamo evitata noi, perché si voleva passare al partito Comunisti Italiani, a cui gli elettori ricionesi, solo un anno fa, non hanno riconosciuto alcun Consigliere.

Tutto ciò senza un minimo di dibattito politico che veda coinvolto questo Consiglio. So benissimo che a livello istituzionale ci sono – come lei ha risposto – dei poteri, delle attribuzioni, io sto parlando ad

un altro livello. Dibattito che affronti il fallimento, a mio modo di vedere, evidente, del suo progetto di allargare la sua maggioranza alla sinistra più radicale, rappresentata da Rifondazione Comunista, che è uscita, e dai Verdi, che balbettano voti di astensione e distinguo su ogni delibera importante, e ciò con riguardo all'Amministrazione di questa città, indipendentemente dai quadri nazionali. Con riguardo a tematiche importantissime: lotta all'abusivismo commerciale, politiche relative all'immigrazione, tutte le politiche di sviluppo e tanti altri temi. Vorrei solo sottolineare anche un particolare che, secondo me, non è trascurabile ed è anche di rispetto all'elettorato: l'appoggio di Rifondazione Comunista ha permesso a lei di raggiungere una quota di voti che hanno determinato anche dei rapporti di forza all'interno di questo Consiglio, essendo stata superata la soglia, quindi a maggior ragione... Mi aspettavo anche, si vede che i tempi sono cambiati, che l'ala moderata della tua maggioranza chiedesse in qualche modo anche lei un dibattito, perché l'equilibrio che è stato determinato all'interno di questo Consiglio Comunale, se vogliamo politico, è determinato dalla presenza di un partito che ora è venuto meno. I Consiglieri di minoranza sarebbero stati di più, il partito dei DS non avrebbe avuto la maggioranza assoluta. Quindi magari un dibattito politico... non c'è niente di gravissimo che sia successo su questo argomento, secondo la mia tesi questo suo allargamento in qualche modo, è fallito o comunque è in grosse difficoltà, lei può smentirmi nella sua risposta.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Bezzi. Do ora la parola al Consigliere Fuzzi Giacomino, del gruppo consiliare Forza Italia, chiedeva un'interrogazione/interpellanza su: "Erosione marittima."

Cons. FUZZI

Premesso che in data 18 novembre 2004 ho presentato interpellanza a codesto signor Sindaco ad oggetto: "Difesa della costa", in quanto, da fonti giornalistiche ero venuto a conoscenza che il Comune di Cattolica aveva in animo di prolungare le palizzate del porto e costruire così una nuova darsena. Qui siamo il Comune di Riccione, mi sembra che il vicino non sempre possa fare quello che vuole, a danno dei vicini. Ciò metteva in serio pericolo... metterebbe in serio pericolo di ulteriore erosione la nostra costa. E per questo ho inteso interpellare la Giunta per conoscere la volontà

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

politica ed amministrativa, di non sottovalutare questa nuova costruzione od opera da parte del Comune di Cattolica. Nella risposta fornita allo scrivente, veniva anche allegata una lettera a firma dell'Assessore Galasso, che chiedeva chiarimenti al Sindaco di Cattolica, circa la ventilata risposta di prolungamento del porto, dicendosi interessato a ricevere le notizie del caso, stante grave fenomeno di erosione marittima che affligge la nostra costa. Si chiedeva pertanto un sollecito riscontro. Ad oggi risulta che addirittura c'è l'ipotesi di spostare in avanti le scogliere antistanti la costa di Cattolica e renderle non più affioranti, ma soffolte. Ciò innescherebbe pericolo di fenomeno gravissimo di erosione. Quindi ritengo necessario conoscere gli atti, i progetti, per far sì di armonizzare i manufatti con la nostra costa ed evitare danni penalizzanti per Riccione, come è avvenuto palesemente in passato e pesantemente.

Pertanto, interrogo il signor Sindaco per conoscere lo stato dei lavori suddetti, quali progetti sono stati presentati in quel luogo ed averne copia disponibile. Io credo che il fenomeno dell'erosione non abbia bisogno di commenti, ma poiché, io adesso l'interpellanza l'ho messa giù così, ma è diretta ad interessarsi e non è uno scherzo e lo sappiamo tutti, è palese.

Quindi che a Cattolica oggi ci venga a raccontare che verrà fornita una palizzata che non darà fastidio a Riccione... i tecnici bisogna che si spieghino meglio, perché si spiegavano, tecnici e politici, bene anche per i moletti di Misano Mare, anche per le scogliere a ridosso di Riccione. Pertanto credo che questa volta una seconda penalizzazione a Riccione sicura, sarà meglio che ci se ne guardi bene. Se n'è già parlato in passato, una risposta mi è stata data in passato, ma oggi si continua e con un nuovo metodo.

Credo che immancabilmente, prima di mettere in così grave difficoltà la costa, ne debba essere a conoscenza tutta la costa, quantomeno fino a Rimini. Pertanto io mi fermo perché il tempo è corto, ma ci sarebbe molto da raccontare sulle esperienze fatte della vecchia procedura sulla questione del fenomeno dell'erosione. Ci sono state date ad intendere un'infinità di cose; chiudo portando un esempio: è successo come quel padrone che all'asino gli dava da mangiare la paglia anziché il fieno, mettendogli gli occhiali verdi.

Che fine ha fatto? È morto. Perciò stavolta speriamo che non venga usato lo stesso metodo, mi rivolgo sia politicamente che tecnicamente, perché o i tecnici erano da mandare a casa, o i politici non erano abbastanza esperti per condannare così una

costa.

Pertanto chiudo, perché mi sembra che il tempo sia quantomeno già scaduto.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. La invito a leggere anche la seconda interpellanza da lei presentata: "Le opere sulla spiaggia".

Prego.

Cons. FUZZI

Premesso che, dopo diverse segnalazioni giuntemi da più persone, soprattutto turisti, mi sono recato personalmente presso alcuni stabilimenti balneari per verificare la veridicità di questo esposto. Cioè, per esempio, Alla spiaggia numero 132: risulta che sia stata messa una recinzione, sia pure con della rete da pesatori, diciamo così per far prima, fino a 10 metri dalla battigia, e lascia passare solo la battigia, questa recinzione. Alcuni altri bagni, più o meno, hanno evidenziato opere che, a mio modo di vedere, rendono non agevole il libero accesso per le modifiche e piantumazioni varie che ostacolano le passerelle longitudinali eccetera. A ciò si aggiunge il fatto che diversi giochi vengono impiantati nelle spiagge libere e recintati. Considero che questo modo di fare presenta il rischio che la nostra spiaggia diventi come qualche altra località italiana che prevede l'ingresso a pagamento, cioè stabilimenti recintati e chiusi. Speriamo che questo, a Riccione, non avvenga mai. Interrogo il signor Sindaco per conoscere il tipo di autorizzazione, se hanno autorizzazioni, concessa a queste realtà imprenditoriali. Quali tipi di controlli sono stati effettuati, se sono stati effettuati, sulle opere descritte. Quindi questa è una prima mia valutazione, un mio primo intervento, e spero di avere risultati. Io credo che il rischio di avere le spiagge recintate sia abbastanza grave per Riccione, piantumazioni eccetera quindi, sarà bene guardarci meglio. Stabilimenti chiusi: non abbiamo delle buone considerazioni da altre parti, Riccione tanto meno vorremmo vederlo recintato. Pertanto attendo una risposta. Mi fermo qui, per il momento.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Fuzzi. Do ora la parola al Consigliere Benedetti Daniele che ha un'interrogazione su: "Deflusso delle acque piovane sulla passeggiata Goethe, compresa tra piazzale Azzarita e fiume Marano". Prego Consigliere.

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

Cons. BENEDETTI

Con riferimento ai diversi eventi atmosferici verificatesi durante la stagione estiva, che hanno riservato, principalmente durante lo scorso mese di agosto, precipitazioni consistenti sul nostro territorio, si sono ripetutamente riscontrati disagi ad ospiti ed operatori turistici della zona a sud del fiume Marano, di seguito esplicitati. Il tratto di passeggiata indicato in oggetto, che già per sua natura si trova a raccogliere le acque piovane provenienti da tutti i viali a monte del D'Annunzio, si è trovato a sopportare un'ulteriore massa di acque che non defluivano in modo regolare. Tali masse di acque scorrevano lungo la stessa passeggiata senza trovare sbocchi nelle preposte feritoie di raccolta o deflusso sulla spiaggia, attraverso gli accessi agli stabilimenti balneari. Quanto sopra accadeva in virtù del fatto che le prime risultavano volutamente ostruite in maniera permanente e probabilmente illecita, chiuse con del cemento, mentre gli accessi agli stabilimenti più a sud venivano temporaneamente bloccati, dai rispettivi operatori di spiaggia, con dei sacchi di sabbia, dei pannelli o quant'altro, rimandando il problema in maniera ulteriormente aggravata alle zone più prossime al fiume Marano. Quanto sopra ha portato il verificarsi di inondazioni presso alcuni chioschi e l'accumulo di numerosi detriti sulle spiagge di quegli operatori che, correttamente, non avevano provveduto ad ostruire i propri passaggi. Inoltre la passeggiata, per prolungati tratti nella zona interessata, rimaneva inagibile per diverse ore successive alla caduta delle piogge. Stando alle informazioni pervenutemi, risulta inoltre che la rete di raccolta delle acque, nel tratto compreso tra il ristorante La Fattoria ed il fiume Marano, non è canalizzata, ma bensì a dispersione, il che non agevola il rapido deflusso. In considerazione di quanto sopra premesso, nella veste di portavoce degli operatori che maggiormente sono stati penalizzati dai fatti di cui sopra, chiedo: di poter conoscere chi sono gli operatori preposti a cui potersi rivolgere per poter avanzare richieste di un immediato e tempestivo intervento, qualora si ripresentasse la necessità. Richiesta di un controllo capillare... qui m'interrompo un attimo e smetto di leggere, perché so che in questo periodo, se non ho capito male, Capitaneria di Porto e Polizia Municipale, stanno facendo dei controlli abbastanza rigorosi su tutte le spiagge. Quindi potrebbe essere anche un buon momento per poter controllare anche questo discorso. Riprendo: avanzo richiesta di un controllo capillare al fine di prevenire disagi analoghi su altre zone del territorio, e mi riferisco

soprattutto alla chiusura, in maniera permanente, delle feritoie.

Chiedo inoltre se l'Amministrazione o chi per essa, ha in programma di canalizzare la raccolta delle acque nella zona sopra interessata.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Benedetti. Do ora la parola al Consigliere Renata Tosi, del gruppo consiliare La Lista Civica, che ha un'interrogazione su: "Ritardi esecuzione lavori nei plessi scolastici." Prego.

Cons. TOSI

Egregio signor Sindaco, questa mattina è iniziata la scuola, purtroppo molti scolari saranno accolti in aule e corridoi decisamente sgarruppati: intonaci non finiti, pareti trattate a calce con schizzi, porte mancanti o inchiodate alla meno peggio. Lavori non finiti, che verranno finiti durante l'anno, con ulteriore disagio per i plessi, pulizie fatte all'ultimo secondo, con i lavori ancora in corso ed i cantieri ancora aperti. Il personale docente ha dovuto preparare l'inizio delle lezioni con le mascherine, in mezzo ai muratori, anche a rischio della propria incolumità. Il personale non docente ha dovuto, come ha potuto, fare le pulizie straordinarie nel cantiere. Questo è il biglietto da visita delle scuole pubbliche all'apertura delle lezioni. A noi non sembra né decoroso né dignitoso. I lavori di adeguamento alle normative antincendio non erano e non sono di soverchia entità e sono in previsione da diversi anni, per cui ampiamente programmabili. Nonostante questo l'Amministrazione si è fatta trovare impreparata, provocando un profondo senso di noncuranza per la qualità delle scuole pubbliche. Chiediamo se gli Assessori interessati hanno fatto un sopralluogo nelle scuole prima dell'inizio delle lezioni, per verificare lo stato di fine dei lavori. A volte sarebbe bastato poco per coprire evidenti deficienze nello stato delle strutture. Chiediamo se gli Assessori interessati si siano interessati di verificare l'agibilità ed il normale decoro delle scuole stesse, prima di aprirle alla frequenza degli insegnanti e degli alunni.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Do ora la parola al Consigliere Adriano Prioli, del gruppo consiliare Democratici di Sinistra, su un'interpellanza, interrogazione, che ha per oggetto: "Gestione scarichi al mare acque piovane rete fognante bianca." Prego Consigliere.

Cons. PRIOLI

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

Credo che questo argomento sia trattato anche da altri. Comunque io entro nello specifico dicendo questo: che per gli scarichi al mare, che è la parte più importante della rete fognante, perché se rimangono chiusi quelli ovviamente e le acque non possono defluire, bisognerebbe che ci fosse un controllo più accurato. Io dico queste cose perché purtroppo – e dico purtroppo – è stato il mio lavoro per tanti anni e lo conosco abbastanza bene. Quello che ho rilevato ultimamente è che, dopo la pioggia, il giorno dopo le buche che si creano appunto in corrispondenza degli scarichi, nessuno aveva provveduto a chiuderle, forse è stata una mancanza o comunque un insieme di cose. Quello che mi chiedo invece è questo, che il problema più grave è quello degli allagamenti dei sottopassi e credo che sia un problema che l'Amministrazione sta già cercando di risolvere, anche perché stamattina ho avuto occasione di vedere i rappresentanti di Hera e dei politici e tecnici del ramo, che cercano appunto di risolverli ed arrivare ad una soluzione. Ovviamente, prima che si arrivi alla soluzione, sarebbe opportuno fare quei piccoli accorgimenti, quei piccoli interventi in maniera tale da non essere impreparati qualora si verificasse un evento simile. Io ho avuto occasione di parlare con i tecnici di Hera, perché li conosco da tempo e ci si è passati d'accordo dal momento che, come ho premesso prima, è stato per tanti anni il mio lavoro, per avere un confronto sulle soluzioni alternative a quelle che vengono proposte. Quello che volevo dire è questo, ad Hera: che ci fosse, da parte dei tecnici e degli operatori, anche del personale, un controllo più accurato, continuativo. E su questa cosa, a differenza di un tempo, quando questo servizio lo faceva il Comune, che aveva la manutenzione sia delle strade che delle fognature, di tutti i servizi di manutenzione, oggi purtroppo, le cose sono state suddivise tra varie società, una è Hera, l'altra è GEAT. E allora chiedo questo: dal momento che Hera ha, su tutto il territorio, il comprensorio sud, soltanto 18 uomini su tanti Comuni, difficilmente può intervenire contemporaneamente quando succedono questi eventi; allora bisognerebbe che, nel caso nostro, anche GEAT, che ha del personale che è addetto alle strade, come manutenzioni, si mettesse di buon accordo anche con il personale di Hera per un controllo generalizzato, in maniera da trovare tutti questi punti deboli ed intervenire al momento opportuno. Il mio intervento è soltanto quello di trovare un accordo affinché la cosa non si ripeta e veder qual è la soluzione migliore per trovare soluzioni alternative a quelle che vengono, che sono state sinora attuate, in maniera da trovare la soluzione definitiva.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Prioli. Do ora la parola al Consigliere Lilly Pasini, del gruppo consiliare Forza Italia, che ha un'interpellanza che ha per oggetto: "Inefficienza della rete fognaria di Riccione." Prego Consigliere.

Cons. BORDONI

L'estate 2005 sarà ricordata, a Riccione, per diversi avvenimenti: una magra estate, l'ennesimo giudizio negativo sul modello turistico, Marano sì Marano no, ma soprattutto perché le stagioni non sono più quelle di una volta. La nostra estate, infatti, è stata investita dal cambiamento atmosferico planetario e si è verificato uno strano fenomeno: la pioggia. Non la solita pioggia, naturalmente, ma una pioggia tropicale. Tutti noi abbiamo studiato che la pioggia tropicale arriva all'improvviso, devasta tutto, finisce in fretta e non pulisce neppure il mare. Con il doveroso rispetto, in realtà, a chi ha davvero subito drammi e distruzioni, le nostre piogge hanno avuto sì un aspetto eccezionale, ma non tale da non farci trovare preparati.

Non voglio dire che oramai è accertato che il clima è modificato, ma vorrei soffermarmi sulla modalità di risposta che il Comune ha avuto in questo caso: una scarsa capacità preventiva, ritengo, ed una grande inefficienza consuntiva. Senza rifarmi a tutti gli articoli dei giornali che sono usciti nel periodo in cui abbiamo subito questo tormentone, vorrei raccontarvi delle vicissitudini di una famiglia, che ha subito sei allagamenti, uno in giugno, uno in luglio, e quattro consecutivi nei dieci giorni a cavallo di Ferragosto. La povera famiglia ha dovuto difendersi, inutilmente, dal fiume che scendeva lungo la via dove abita, l'acqua cadeva, ovviamente, poderosa, ed è stata invasa sia a destra che a sinistra, perché fa angolo con due vie, destra e sinistra, dicevo, per non far danno a nessuno, ed in ogni modo è stata allagata per ben quattro volte sia il garage che la casa dove abitano. I malcapitati ovviamente hanno cercato di attivarsi con Hera e dopo, ogni volta 15 minuti di attesa, la linea è costantemente caduta senza mai ottenere una risposta, qualsiasi ora avessero fatto queste telefonate. Si sono recati in Comune, proprio all'indomani ovviamente del Ferragosto, perché una delle piogge è stata in quel periodo, hanno trovato due gentilissimi ospiti, hanno chiesto di parlare con l'Assessore, ma ovviamente, giustamente era in ferie, perché uno poi in ferie ci deve andare, però questa famiglia continua a chiedere che si faccia qualcosa nella zona e nelle

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

strade dove questa famiglia abita. Propongo e suggerisco a tutte le famiglie riccionesi, di rivolgersi al Difensore Civico, per fare esposti scritti, per portare a conoscenza degli uffici comunali e di Hera dei danni che hanno subito, dimostrandolo anche con scontrini e ricevute fiscali per le pulizie dei tappeti e della casa. Ed allora chiedo all'Assessore competente, quali misure sono state prese nei confronti di Hera, che da tempo immemorabile non fa visita alle nostre fogne. Se e quando il Comune, con i propri servizi, ha preso provvedimenti per rispondere con concretezza alla richiesta di sistemazione della rete fognaria, nel caso specifico relativa alle acque piovane. Quali attività si stanno programmando in vista della stagione autunnale, nella quale è facile immaginare che il fenomeno si ripeterà più spesso. E se si è pensato ad uno sportello di pronto intervento, visto che quello di Hera è totalmente inutile, per aiutare le persone che cercano aiuto e per rispondere alle esigenze delle persone.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Pasini. Abbiamo le ultime due interpellanze ed interrogazioni. Do ora la parola al Consigliere Tamagnini Roberto del gruppo consiliare Democratici di Sinistra, che ha un'interpellanza su: "Fenomeno della zanzara tigre." Prego Consigliere.

Cons. TAMAGNINI

Buonasera a tutti. Siamo arrivati ormai alla fine dell'estate e tutti noi portiamo, sul nostro corpo, i segni della zanzara tigre, che ha infestato il nostro territorio e ci ha costretti a modificare vari aspetti del nostro stile di vita, primo fra tutti rinunciando, in molti casi, alla bellezza di poter trascorrere le nostre giornate all'aria aperta, nei nostri giardini o nei parchi. Io stesso, nei giorni scorsi, mi sono reso conto che in macchina, dove prima mettevo la bottiglietta dell'acqua minerale, adesso ci tengo il flacone di Autan. Dopo un inizio estate che, forse, ci aveva illuso che la situazione fosse sensibilmente migliorata rispetto agli anni precedenti, dalla fine di luglio ad oggi, quello della zanzara tigre è tornato prepotentemente ad essere l'argomento di discussione quotidiano più gettonato. Si è fatto un gran parlare sulla stampa dell'emergenza zanzara tigre e siamo diventati un po' tutti degli esperti di questo fenomeno, e a questo riguardo possiamo dire che la campagna d'informazione ha avuto successo, anche se i risultati non sono stati quelli sperati. Sappiamo che le abbondanti piogge d'agosto hanno sicuramente agevolato la diffusione

dell'insetto; che i trattamenti sui suoli pubblici erano diversi da quelli eseguiti sui terreni privati; che è fondamentale l'impegno attivo dei residenti, i quali hanno preso d'assalto le farmacie per chiedere le pasticche larvicide; che è stato realizzato un sistema di monitoraggio costituito da una quindicina di ovi-trappole distribuite sul territorio. È una magra consolazione constatare che la nostra è una situazione simile a quella di tanti comuni limitrofi e non solo, considerando che quella della zanzara tigre è ormai diventata un'emergenza nazionale. Certamente, in alcune zone del nostro comune – poche – la situazione è stata un po' meno critica, ma non vi è dubbio che la stragrande maggioranza della popolazione riccionese ed una buona parte dei turisti ospiti della nostra città, hanno vissuto con grande fastidio il proliferare del famigerato *edes albopictus*, come viene chiamato con il nome scientifico. Per cui quando leggo sulla stampa che per la ISS, la società che ha vinto l'appalto comunale annuale per la lotta alla zanzara tigre, che viste le particolari condizioni meteorologiche, quest'anno la lotta alla zanzara avrebbe dato buoni esiti, la prima cosa che mi viene da dire è: non prendiamoci in giro e non nascondiamoci dietro ad un dito. Con ciò non voglio dire che la ISS non abbia svolto il suo dovere e, a quanto mi risulta, è stata anche abbastanza tempestiva nel rispondere alle segnalazioni che le arrivavano attraverso il numero verde, ma non possiamo neppure prendere come parametro, per valutare l'andamento del fenomeno, il numero delle telefonate segnaletiche, arrivate al centralino ISS. Io stesso ho telefonato una volta per segnalare che nel mio quartiere la situazione stava degenerando, ma poi, visto che non c'erano miglioramenti, nonostante l'intervento degli addetti, pian piano ho desistito. E così penso abbiano fatto tanti altri, segnalando il fenomeno nelle fasi iniziali, per poi arrendersi. La situazione è molto grave, non possiamo lasciare le cose vadano avanti in questo modo. L'inverno ci darà un po' di tregua, ma dobbiamo da subito impegnarci per trovare nuove strategie di lotta alla zanzara tigre, visto che le strategie messe in campo fino ad ora hanno mostrato tutti i loro limiti. Un'idea potrebbe essere quella di fare una gara di appalto non solo annuale ma pluriennale, in modo che la ditta vincitrice sia più stimolata a fare degli investimenti strutturali. In definitiva, con questa interrogazione, chiedo quindi quali siano le prossime mosse di questa Amministrazione, al fine di mettere a punto una nuova e speriamo più redditizia, strategia di lotta alla zanzara tigre.

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Tamagnini. Do ora la parola, per l'ultima interrogazione/interpellanza, al Consigliere Marzio Pecci, del gruppo consiliare Forza Italia, che ha un'interpellanza ad oggetto: "Dichiarazioni a mezzo stampa di esponenti della maggioranza." Prego Consigliere.

Cons. PECCI

L'interrogazione fa riferimento alle notizie dell'articolo pubblicato su *il Resto del Carlino* di ieri, del giorno 14, che si riferiscono all'Assessore Cavalli e al Consigliere Simone Gobbi, secondo i quali questo Consiglio Comunale sarebbe il ritrovo della comicità riccionese, che potrebbe essere fonte d'ispirazione per i comici e dove noi, il giovedì, faremmo concorrenza alla comicità nazionale. Credo che queste dichiarazioni siano fortemente offensive e diffamanti, non solo per noi, ma soprattutto per gli elettori che ci hanno eletto. Noi riteniamo di svolgere il nostro lavoro con diligenza, con attenzione e con assoluta onestà e trasparenza. Quindi riteniamo che il Consiglio Comunale sia un luogo di confronto, un luogo di dibattito ed un luogo democratico, che non può essere sbeffeggiato da alcuno, tanto meno da un'Assessore di questa Giunta e da un Consigliere e capogruppo di maggioranza. Quindi ritengo questo comportamento vergognoso e se l'Assessore Cavalli ed il Consigliere Gobbi, nonché capogruppo della Margherita, fossero coerenti a seguito di questo e se questo è il loro pensiero, sicuramente dovrebbero essere conseguenti e dimettersi da questa Giunta e da questa maggioranza. Ciò detto, l'interpellanza è di questo tenore: voglia, signor Sindaco, attraverso il proprio ufficio, fornire ogni spiegazione circa le sprezzanti dichiarazioni rese dall'Assessore Cavalli e dal Consigliere di maggioranza Gobbi. Dica quali provvedimenti intende adottare, e se il pensiero espresso dai due rappresentanti della Margherita rappresenta non solo la moralità del loro partito, ma anche quella della Giunta, visto che, ad oggi, non ci sono state vostre dissociazioni.

Durante la discussione del Comma 3 entrano i Consiglieri Fabbri, Tosi, Prioli, Bernabei, Ciabochi ed escono i Consiglieri Angelini Enrico, Galli, Savoretti Bezzi e Benedetti:

presenti 23.

Entra l'Assessore Angelini Serafino.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Pecci..

COMMA 5

Approvazione regolamento nidi, scuole di infanzia ed elementari.

PRESIDENTE

Su richiesta dell'Assessore Vescovi Sabrina, ho anticipato il punto numero 5, quindi andiamo alla discussione del punto numero 5.

Per la relazione introduttiva do la parola all'Assessore Vescovi Sabrina.

Prego Assessore.

Ass. VESCOVI

Buona sera a tutti. Portiamo questa sera alla discussione del Consiglio Comunale, il nuovo regolamento delle istituzioni comunali per l'infanzia. Vorrei partire, nella relazione con la quale cercherò di descrivere sinteticamente le innovazioni introdotte dal regolamento, visto e considerato che si tratta di un documento di circa 20 pagine, proprio da quelle che sono state le motivazioni per le quali l'Amministrazione Comunale ha deciso di arrivare ad un momento di revisione del regolamento. Le motivazioni sono sostanzialmente di tre ordini di tipi: innanzitutto il nostro regolamento, quello attualmente in vigore nelle istituzioni comunali per l'infanzia, era datato 1982, quindi un regolamento che ha ormai sulle spalle 23 anni. È anche vero che, per nostra fortuna e, devo dire, per lungimiranza di scelta politica di chi ci ha preceduto, le nostre istituzioni sono ormai fortemente datate, perché abbiamo scuole comunali per l'infanzia e nidi per i bambini più piccoli, da oltre un trentennio su questo territorio comunale e questo credo che sia già un punto di partenza molto importante. Il fatto però che il regolamento fosse così datato ne ha determinato una forte stratificazione in termini di modifiche regolamentari e di delibere di Giunta, che col passare del tempo sono andate ad integrare o a modificare alcune regole di funzionamento. E quindi questo è stato uno dei motivi per cui siamo arrivati a rivedere completamente il regolamento, introducendo questo documento che, a questo punto, diventa l'unico documento di riferimento per le famiglie, per gli operatori che ne fanno uso, per quanto riguarda il funzionamento e l'organizzazione dei servizi per l'infanzia. L'altro elemento che ha motivato questa scelta, è stato chiaramente il mutamento del panorama normativo di riferimento. Il mondo della scuola è stato, soprattutto negli ultimi 5 anni, fortemente innovato da un punto di vista normativo, sia a livello di

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

normativa ordinaria e quindi a livello di leggi statali, sia a livello di regolamentazione e normativa regionale. Non potevamo non cominciare a prendere atto e tradurre in concetti e principi, quei concetti e quei principi che erano stati trasmessi da questa normativa. Non sto ad entrare nei dettagli di quali sono le norme del settore però, se volessimo anche solo fare riferimento alle normative più importanti, potremmo sicuramente richiamare la Legge 328 del 2000 che, come sapete, è la norma sulla realizzazione del sistema integrato dei servizi e degli interventi nell'ambito sociale, la Legge 62 del 2000, che è quella che ha sostanzialmente introdotto le norme sulla parità scolastica e ha definito, come principio di questo paese, la generalizzazione dei servizi, quindi la possibilità, il dovere di estendere i servizi per la prima infanzia e per l'infanzia al 100% della popolazione che ne faccia richiesta; la Legge Regionale 1, che è la legge che ha normato i servizi educativi per la prima infanzia: la Legge Regionale 26/2001, che è quella che ha normato invece il diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita; alcune delibere del Consiglio Regionale, particolarmente pertinenti ai requisiti strutturali e organizzativi che le strutture per l'infanzia debbono avere. E l'ultima non meno importante, ma anzi, particolarmente rilevante, è la Legge 8 del 2004 che ha modificato la Legge Regionale 1. Ora, in questo complesso normativo, si sono introdotti dei principi che hanno profondamente modificato l'assetto ed il funzionamento dei servizi per la prima infanzia. In questo regolamento, chiaramente, si va a percepire, a prendere atto di quelle che sono le indicazioni normative. C'era poi un ulteriore elemento: proprio per il fatto che, per nostra fortuna, lo ripeto, i servizi per l'infanzia, in questo Comune, sono datati, perché hanno oltre 30 anni di vita, e per il fatto che questo regolamento, quello attualmente in vigore, quello del 1982, andava ad intercettare una serie di bisogni di utenze della collettività che, in 30 anni, ovviamente sono cambiati e modificati e l'altro motivo, che ci ha spinto a rivedere la regolamentazione delle istituzioni, è stato proprio questo: i bisogni, le esigenze dell'utenza, sono profondamente modificati. E quando dico sono profondamente modificati, mi riferisco sia a modifiche in termini quantitativi, che a modifiche in termini qualitativi. Quando parlo di modifiche quantitative, parlo di modifiche legate al fatto che oggi, sempre di più, le famiglie chiedono, visto e considerato un nuovo ruolo di partecipazione alla vita professionale e lavorativa e alla gestione economica della famiglia delle donne, chiedono la

disposizione di servizi per i propri bambini, e stiamo parlando di servizi 0-3 e servizi 3-6 che, come sapete, non sono un grado obbligatorio della scuola, non lo sono ancora, per cui competono ancora alla libera scelta delle famiglie. È chiaro che in termini quantitativi la domanda, nel corso degli ultimi anni, è stata esponenziale, per cui noi abbiamo rivisto il regolamento prendendo atto anche di questa ulteriore, nuova richiesta. Le modifiche ed i bisogni delle famiglie, sono poi anche di tipo qualitativo. Oggi il lavoro è sempre meno standardizzato o standardizzabile, le forme di lavoro sono sempre meno tipicizzate, abbiamo sempre di più a che fare con forme professionali, con orari molto flessibili, con contratti non necessariamente a tempo indeterminato e questo non può che determinare una richiesta dell'utenza molto flessibile: non è detto che una famiglia abbia necessariamente bisogno di un asilo dalle 8 della mattina alle 8 della sera, non è detto che una famiglia abbia bisogno di un asilo necessariamente dalle 8 alle 3. Questo lo dico perché in questo regolamento vi sono alcune innovazioni. Una di queste innovazioni è proprio quella che il regolamento comincia ad aprire, per la prima volta, a forme nuove anche di sperimentazione, che in questo Comune non sono ancora partite, ma che sono pronte a farlo, e mi sto riferendo in particolare ai servizi di tipo integrativo, che si vanno ad aggiungere, integrando l'offerta già molto presente sul territorio comunale, per le famiglie. E mi riferisco ai servizi di tipo spazio – bambino – genitore, centri-bambino, che sono servizi che non debbono funzionare negli orari tradizionali di funzionamento delle istituzioni, possono funzionare in orari diversi, che non necessariamente debbono funzionare essendo rivolti esclusivamente ai bambini, ma essendo rivolti anche alle famiglie ed ai genitori, che possono partecipare a queste forme. Quindi una delle introduzioni, delle innovazioni, che nel regolamento viene richiamata, è proprio l'apertura a queste nuove, possibili forme di gestione dei servizi. Vi è tutt'un'altra serie di innovazioni, che vado ad elencare. Innanzitutto le nostre scuole – le divido perché chi non frequenta il settore, magari, non ha una percezione così precisa – non c'è un asilo generalizzato nell'età 0-6 anni, ci sono due servizi diversi: il nido, per la fascia 0-3 anni, la scuola per l'infanzia per la fascia 3-6 anni. Ad ognuno di questi 2 servizi, al nido e alla scuola dell'infanzia, la normativa ha cominciato a chiedere la elaborazione, da parte dei collettivi, i collettivi sono i gruppi, che sono composti dagli insegnanti di ciascuno di questi tipi di servizi, dei

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

piani dell'offerta formativa per la scuola dell'infanzia e dei progetti pedagogici per gli asili nido. Che cos'è un piano dell'offerta formativa? È il documento che costituisce l'identità di una scuola. Vi faccio questo breve cenno su questi elementi che possono sembrare molto tecnici, ma che hanno, invece, un forte valore politico. È appunto il documento costitutivo dell'identità culturale della scuola e progettuale della singola istituzione, che esplicita la progettazione curriculare ed extracurriculare, organizzativa ed educativa di ogni singola scuola. Questo significa che ogni istituzione di questo Comune, con questo nuovo regolamento, offrirà all'utenza e quindi, in questo caso alle famiglie, un documento che è, appunto, il piano dell'offerta formativa, attraverso il quale le famiglie potranno scegliere di iscrivere il proprio figlio in un'istituzione piuttosto che un'altra. Non è detto che il progetto pedagogico che sta alla base delle scuole comunali, debba essere indifferenziato per tutte e 6 le scuole comunali, proprio perché il piano dell'offerta formativa viene elaborato dai collettivi del personale insegnanti, in collaborazione col coordinamento pedagogico e presentato, in termini di partecipazione, anche alle famiglie, attraverso gli organi della gestione sociale. Per cui da oggi una famiglia può scegliere quale scuola far frequentare al proprio figlio, anche sulla base di questo documento di programmazione educativa. La stessa cosa capita nei servizi di nido. Quindi chi liberamente fa la scelta - perché ricordo che non si tratta di istituzioni scolastiche di tipo obbligatorio - chi liberamente fa la scelta d'iscrivere il proprio figlio o ad un nido o ad una scuola dell'infanzia, lo può fare scegliendo un certo tipo di percorso educativo piuttosto che un altro. Questa chiaramente è un'innovazione, in termini politici, molto importante, che consegue in via diretta quel principio più generale di cui vi accennavo prima, riferito alla generalizzazione dei servizi ed alla parità scolastica. Oggi una famiglia può scegliere liberamente se fruire del servizio di un'istituzione comunale, di un'istituzione statale, piuttosto che di un'istituzione privata. Le scuole sono tutte paritarie, offrono ciascuna il proprio percorso ed il proprio progetto educativo e le famiglie sono libere di scegliere in base a questo. L'altro elemento di innovazione di questo regolamento è dato dal fatto che per la prima volta in questo documento, che verrà consegnato a tutte le famiglie mano a mano che le famiglie si avvicineranno alle istituzioni iscrivendo i propri figli, vengono definiti, con una precisione abbastanza capillare, il ruolo e le competenze del personale che opera nelle

istituzioni. E questa è una scelta che abbiamo fatto noi, abbiamo voluto fortemente, perché io credo che le famiglie abbiano il diritto di sapere quale sia il ruolo specifico del personale che accudisce e accompagna, nel percorso di crescita e di formazione, i propri figli. Quindi sapere che al personale insegnante, piuttosto che al personale educatore, piuttosto che al personale non docente, competono alcune attività piuttosto che altre, che queste persone rivestono un ruolo piuttosto che un altro, io credo che sia un elemento di maggiore garanzia e di sicurezza per le famiglie, proprio perché sanno quali sono le competenze ed i ruoli delle persone con cui hanno a che fare. C'è stata poi nell'ambito del regolamento, come ulteriore innovazione, una revisione abbastanza generalizzata sulle forme di funzionamento degli organi di partecipazione sociale. Io parlo dando per scontati alcuni passaggi, poi chiaramente nel dibattito, se ci sono delle domande da fare, possiamo ritornare sulle cose. Che cosa sono gli organi di partecipazione sociale? Voi sapete che nelle istituzioni comunali per l'infanzia di Riccione, da sempre, c'è una scelta molto importante, che è quella di rendere attiva la partecipazione della famiglia all'interno delle istituzioni. Ogni istituzione è caratterizzata dalla presenza di organismi di partecipazione sociale, che sono l'Assemblea Generale, che è l'assemblea rivolta a tutte le famiglie dei bambini, ad apertura dell'anno scolastico; l'Assemblea di Sezione, che è l'assemblea rivolta alle famiglie dei genitori dei bambini di ciascuna sezione, dove si vanno chiaramente ad affrontare tematiche più specifiche e dei percorsi educativi che in quella sezione vengono affrontate; c'è il Comitato di Gestione, che è l'organo che rappresenta singolarmente l'istituzione scolastica, per cui il Comitato di Gestione dell'Asilo Piombino piuttosto che il Comitato di Gestione dell'Asilo Pinocchio; c'è poi la Consulta della Scuola, che è l'organismo che racchiude in rappresentanza di tutte le istituzioni scolastiche del territorio, le famiglie, che partecipano ad un tavolo in cui ci sono, appunto, le famiglie, l'Amministrazione Comunale e gli uffici della Pubblica Istruzione, e che si occupa di tenere un po' le fila, di coordinare e pianificare le attività della gestione sociale di tutte le scuole comunali. Perché abbiamo rivisto le forme di partecipazione? Anche in questo caso perché, come vi dicevo prima, i bisogni dell'utenza sono profondamente cambiati. Noi abbiamo monitorato, in questi anni, in maniera molto costante, i livelli di partecipazione delle famiglie, dal monitoraggio dei livelli di partecipazione delle famiglie sono

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

risultati dei dati abbastanza significativi, per le famiglie diventa difficoltoso partecipare agli incontri nell'orario serale, quindi dopo cena, e soprattutto noi abbiamo notato che, rispetto al passato, e mi riferisco non ad un passato di 5 anni fa, ma mi riferisco ad un passato di ormai 10, 15 anni, le famiglie hanno cambiato la propria connotazione: la famiglia, sul nostro territorio comunale, non è più una famiglia allargata, non hanno più riferimenti parentali che possono essere la nonna, piuttosto che lo zio, piuttosto che il cugino, sono abbastanza sole di quanto non capitava in passato e questo ne impedisce anche la partecipazione alle attività istituzionali delle scuole che i propri bambini frequentano, perché a volte c'è la difficoltà proprio materiale di lasciare il figlio per poter partecipare a delle riunioni. Ed è anche uno degli elementi che ci ha permesso di continuare ad investire su alcune scelte di qualificazione dei progetti delle nostre scuole, in questo caso, ad esempio, del progetto 0-6, che è il progetto che questo regolamento, insieme al progetto speciale Beni Culturali Naturali ed Ambientali ed al progetto Amico Sport, viene riconfermato a livello di regolamento nel più ampio principio di sostegno alla genitorialità. L'altro elemento di grande innovazione del regolamento, è l'introduzione del gruppo di coordinamento pedagogico. I collettivi che sono, come vi dicevo, il gruppo degli insegnanti, del personale educatore, che costituisce ogni istituzione, e l'intercollettivo che è invece il gruppo allargato a cui partecipa tutto il personale, docente e non docente, del settore Pubblica Istruzione, sono, a questo punto, coadiuvati e coordinati nella programmazione pedagogica e nella gestione organizzativa delle istituzioni, dal gruppo di coordinamento pedagogico, che è composto dal dirigente del settore, che è un pedagogista, e da altre due pedagogiste. Quindi c'è una forte presenza, a questo punto ufficializzata anche a livello di regolamento comunale, del supporto pedagogico. Questo perché sempre più le nostre istituzioni non vogliono essere dei servizi di tipo socioassistenziale. Quando nel 1971 fu emanata la prima legge di istituzione dei servizi di nido, il servizio di nido fu definito un servizio di tipo socioassistenziale. Nel Comune di Riccione, per l'esperienza fatta nel corso di 30 anni, noi abbiamo, anche grazie alle introduzioni normative di cui vi accennavo precedentemente, la pretesa di dire che i servizi di nido e i servizi della scuola dell'infanzia, sono servizi di tipo educativo, in quanto tali, hanno necessità di avere un forte supporto da un punto di vista pedagogico. Ecco

perché avere ufficializzato, per noi, al livello di regolamento delle istituzioni comunali per l'infanzia, il gruppo di coordinamento pedagogico assume un valore molto importante. Il regolamento prevede poi una revisione del sistema di punteggio per l'accesso ai servizi. Ci sono molti motivi che ci hanno portato a modificare i criteri di accesso per i servizi, in primis però, è inutile negarlo, è la normativa sulla privacy. Fino all'anno scorso, ad esempio, quando un bambino veniva iscritto nei servizi comunali per l'infanzia, si chiedeva, ad esempio, la disponibilità in famiglia dei nonni: quanti nonni c'erano, se i nonni lavorassero, dove abitassero e che tipo di disponibilità dessero. La normativa sulla privacy non permette più questo genere di richieste, per cui abbiamo dovuto, conseguentemente, andare a modificare anche il sistema di valutazione del punteggio per i requisiti di accesso alle istituzioni. C'è poi, nel regolamento, l'introduzione della modifica al regolamento di funzionamento dei servizi mensa. Voi sapete – ve lo ridico perché molte volte sfugge – che si parla genericamente di Assessorato alla Pubblica Istruzione, ma la denominazione più precisa sarebbe Assessorato alle Politiche per l'Infanzia ed ai Servizi Scolastici. Fra le competenze di questo Assessorato ci sono i servizi mensa, quindi in capo a questo Assessorato, stanno le competenze nell'andare a definire le regole ed il funzionamento dei servizi mensa. Parlando dei servizi mensa devo fare una premessa: tutti i servizi mensa di questo Comune, fatta eccezione per il servizio mensa di tre plessi scolastici di scuola elementare del secondo circolo, che non hanno strutturalmente la cucina, hanno delle cucine in gestione diretta, quindi i bambini che vanno a scuola nel Comune di Riccione, mangiano da cucine direttamente gestite da personale dipendente dell'Amministrazione Comunale. Non sto ad entrare nel dettaglio di quelle che sono tutte le normative in tema di alimentazione in collettività, perché poi le ritrovate anche nel regolamento, ma questo fatto e quindi l'aumento del numero di pasti erogati, in relazione alla modifica degli orari di funzionamento delle scuole elementari, in particolar modo, che oggi, a Riccione, funzionano complessivamente con due soli moduli, vi ricordo che il modulo è il classico orario scolastico di scuola elementare 8.30 - 12.30, ci sono solo tre corsi a modulo in questo Comune, tutti gli altri corsi sono o a tempo pieno, o a tempo lungo, o a tempo arricchito, quindi con un numero di rientri settimanali che può variare da 1 a 4. Questo chiaramente ha richiesto all'Amministrazione Comunale un forte

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

investimento in termini di servizio mensa. Fino ad oggi abbiamo avuto un regolamento che prevedeva il pagamento di una retta forfetaria mensile, che poteva essere decurtata del 50% solo in caso di assenza prolungata, per più di 15 giorni, da parte dei fruitori; questa cosa ci è sembrata, già da qualche tempo, non completamente corrispondente alle esigenze delle famiglie, perché è difficile che un bambino di scuola elementare stia a casa 15 giorni dalla scuola, a meno che non abbia una malattia importante, e quindi abbiamo pensato – e voi sapete anche bene quando è nato il percorso che ci ha portato a riflettere su questa modifica del regolamento, già in sede di definizione del Bilancio 2005, in particolar modo con i gruppi consiliari di Rifondazione Comunista, adesso Gruppo Misto, e dei DS – di modificare il regolamento di funzionamento dei servizi mensa, andando a valorizzare il costo di un pasto unitario, indicizzato sempre sulla base dei livelli di reddito che permettono ad una famiglia di rientrare nella prima piuttosto che nella quinta fascia di reddito, e quindi andare a fare pagare ai bambini che frequentano le istituzioni di scuola elementare, i pasti effettivamente consumati. Verranno quindi decurtati dalla retta mensile, che si paga ogni trimestre attraverso un sistema di conguaglio che funziona già da ormai un anno, anche per la scuola dell'infanzia e anche per l'asilo nido, grazie a quell'importante strumento di gestione informativa pensato, qualche anno fa da chi mi ha preceduto in Assessorato, che è il SIPI, e questa cosa permette quindi alle famiglie, pagando una retta forfetaria mensile, di andare poi a conguagliare, ad ogni trimestre, tutti i pasti effettivamente non fruiti. Chiaramente parliamo di pasti mancati, per i quali vi sia un'assenza da registro. Siccome sappiamo che a volte però le famiglie hanno la necessità o anche la semplice voglia, perché vogliono, ad esempio, festeggiare un compleanno in casa, di non lasciare il bambino a mensa e quindi di andarselo a riprendere nell'intervallo del pranzo, abbiamo anche previsto, nel regolamento, l'inserimento di due bonus mensili, che permettono alle famiglie di scegliere di mandare il bambino a scuola e poi andarlo a riprendere per il pasto e riportarlo nell'orario pomeridiano. Questi sono gli elementi di innovazione principale che, tutto sommato, stanno perfettamente in linea con le scelte politiche che in questi anni si sono fatte sulla scuola, anche scelte in termini di investimento sulle strutture, e qui non me ne voglia il Consigliere Tosi, so che da regolamento non è prevista la risposta all'interrogazione/interpellanza, però francamente, fare una descrizione delle scuole

all'apertura dell'anno scolastico, come quella che è stata fatta dal Consigliere Tosi è abbastanza azzardato, anche perché qui ci sono un paio di Assessori che in queste settimane si sono mossi molto all'interno delle scuole, siamo andati a fare sopralluoghi e verifiche, questa mattina stessa ho portato il saluto in tutte le prime classi delle scuole medie, quindi ho girato 4 plessi di scuola e francamente non ho riscontrato questo livello d'indecenza in nessuna delle istituzioni, partendo dal presupposto che abbiamo deliberato, con i Lavori Pubblici, una aggiudicazione per i lavori per l'adeguamento antincendio ad un numero consistente di ditte, per andare a coprire il periodo di chiusura delle scuole. Abbiamo chiesto, tra i requisiti del bando di gara, a queste ditte, di lavorare negli orari di non presenza dei bambini nelle scuole, quindi lavori in orario pomeridiano, serale, prefestivo e festivo. Quindi io sinceramente, anche per aver visto con i miei occhi, dubito fortemente di quello che il Consigliere Tosi dice, perché non sta assolutamente in linea con le scelte politiche che in questi anni abbiamo fatto in termini di investimento con le strutture scolastiche. E chiudo facendo anche questo tipo di proposta - tra l'altro se ne parlava l'altra sera in Commissione di Controllo e Garanzia - mi piacerebbe molto organizzare, con tutti i membri del Consiglio Comunale, un giro nelle Istituzioni per l'infanzia del Comune di Riccione, perché io credo che una parte così consistente del Bilancio, investita nei servizi educativi, per la quale i Consiglieri Comunali e sulla quale i Consiglieri Comunali intervengono quando discutono di Bilancio, quando modificano i regolamenti, debba essere toccata con mano, e quindi debba essere anche vista da vicino per avere un'idea precisa di come il personale che opera nelle scuole e i bambini che vivono nelle nostre istituzioni, vivono in un clima di crescita educativa e formativa, estremamente sereno ed affidabile.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore per la completa relazione sul regolamento.

Do ora la parola al Consigliere Lilly Pasini del gruppo consiliare Forza Italia, invitando i Consiglieri che intervengono per la prima volta di dichiarare se è l'intervento principale oppure no.

Prego Consigliere.

Cons. BORDONI

Il mio è l'intervento principale.

Grazie Presidente, grazie Assessore, grazie anche al pubblico così numeroso; se l'Assessore fosse

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

stato uomo, avremmo avuto un'invasione! Complimenti.

Il mio intervento è sul regolamento ovviamente, e non sulla relazione che questa sera ha fatto l'Assessore, perché di questo abbiamo dibattuto in Commissione.

Il regolamento degli asili nido e delle istituzioni per l'infanzia, è pertinente al Comune di Riccione, appunto, dovrebbe, almeno considerando i principi generali in apertura del documento. Invece i principi sono talmente generali che appaiono pertinenti a cittadini astratti, generici e ad un generico contesto. Viene fatta una descrizione sociologica scontata che potrebbe riferirsi a Bologna, a Firenze, a Roma, mentre mi sarei aspettata un punto di vista che partisse dalla descrizione specifica della nostra città e pertinente perciò a Riccione. Ma non è stato così, perché probabilmente non si sarebbe potuto trasformare il documento in un proclama stentoreo, magniloquente e retorico.

Da adesso in poi citerò diverse frasi, aggiungo solo "virgolette" così ci intendiamo.

La prima: "L'Ente Locale ha il dovere di costruire un progetto politico sull'infanzia". Questa frase francamente mi fa venire i brividi, perché trasmette l'impressione che ci sia un Ente Locale a disegnare le caratteristiche omologate, certe ed ammissibili di un corretto vivere l'infanzia. Se non è così, si è fuori dal regolamento, e quindi siamo tutti irregolari. Meglio sarebbe stato scrivere "un progetto per l'infanzia e per le famiglie".

Ancora: "La politica ha come fine il benessere collettivo". Altro brivido. La politica ha come fine il bene comune, di ciascun uomo, di ciascuna persona, in relazione agli altri, mentre il collettivo è una generalità di individui indifferenziata. Vuol dire che se il collettivo sta bene, la gente può stare anche male, ma quello che conta in questa logica è la massa, non la persona. Inoltre mi chiedo a cosa servano delle frasi così generiche e addirittura inutili. C'è qualcuno di noi forse che pensa alla politica come il male collettivo?

Il tono impersonale e inquietante prosegue affermando che "la politica e la pedagogia aspirano ad un mondo migliore per i bambini e le bambine". Ci siamo, la politica e la pedagogia sono i veri soggetti che aspirano ad un mondo migliore. Il documento manifesta l'aberrante idea che siano le idee - e che idee - ad aspirare ad un mondo migliore e non le persone.

Passando alla partecipazione al progetto educativo da parte delle famiglie, si assiste in questo caso ad un approccio desolante. Innanzitutto viene detto: "Il bambino entra per la prima volta al nido e nella

scuola di infanzia già in possesso di un patrimonio di valori, conoscenze e abilità". Fin qui tutto bene. Più avanti si afferma anche che "l'aumento del grado di responsabilità educativa dei genitori nei riguardi dei figli, dipende dal fatto che la famiglia sia poco numerosa e che la donna abbia acquisito la consapevolezza di accresciuti ruoli sociali". Ho alcune domande a questo proposito. Significa che chi ha molti figli - io ad esempio ne ho 4 - non sono altrettanto responsabile come chi ha un figlio oppure 2?

Ancora. "Tale nuova situazione si accompagna a vissuti di incertezza e di ansia, mancando nella società una cultura delle cure e un modello educativo di riferimento". È gravissima questa affermazione. "Pertanto - dice il documento - ne deriva il rischio di un investimento emotivo e affettivo dei genitori sul proprio figlio, con conseguenti possibili danni alla sua autonomia e alla sua identità". Cerco di farmi capire perché questo è un linguaggio piuttosto interessante e va proprio colto. Traduco: a Riccione le famiglie sono insicure, tremebonde, per fortuna ci sono le istituzioni per l'infanzia, che servono a difendere i bambini dalle loro famiglie. Semplifico ancora: la famiglia è il vero pericolo e l'istituzione è la sicurezza. Ma allora, da dove vengono i valori, le potenzialità, le caratteristiche intellettive peculiari di ogni bambino, con cui lo stesso entra per la prima volta nelle istituzioni? Sono innate? Sono nel DNA? C'entra qualcosina forse la famiglia?

Nonostante le continue profferte contenute nel regolamento, di collaborazione, di ascolto, di aiuto, di partecipazione, esce fuori da questo documento un'immagine di famiglia incerta e scarsamente affidabile, una controparte piuttosto che parte efficiente e realmente responsabile di un percorso educativo.

Sempre il regolamento, quindi faccio un'altra citazione: "Non possono sottrarsi ad una collaborazione arricchente e funzionale con i genitori". C'è bisogno di scriverlo? Non è naturale che debba essere così? Non capisco perché venga adombrato il fatto che qualcuno possa sottrarsi a questo confronto. Non sicuramente il personale, che quotidianamente affronta tematiche educative, anche in modo informale, con tutti i genitori.

Questi poveri genitori, questa povera famiglia! I rischi sono tutti lì, e così pure la responsabilità.

Per quanto attiene a queste ultime, appare chiaro a chi attribuirle quando si tratta dei genitori, ben individuati, ben identificati; ma quando si tratta dell'istituzione? Tutto viene collegialmente, a livello di gruppo, del collettivo. Mi ricorda gli anni '68 questo termine. Viene fatto dal collettivo la

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

programmazione, la rotazione del personale tra i gruppi, il personale viene assegnato in base ad accordi personali. Pensavo che in tutto questo si dovesse tener conto di un ottimale rapporto relativo alle caratteristiche delle istituzioni e dei bambini. Anche perché quando va bene, va bene, ma quando qualcosa non funziona la responsabilità è collegiale, cioè di tutti, cioè di nessuno.

Infine, quali sono le priorità del progetto educativo che viene esposto? "Nel progetto educativo la professionalità degli educatori è al primo posto". Avrei pensato che questo fosse un compito del normale percorso formativo e permanente dei dipendenti, mentre invece mi sarei aspettata che al primo posto fosse inserito il bambino e i suoi bisogni.

Ancora. "I compiti del personale educatore sono al primo posto per garantire il regolare funzionamento del servizio". Pensavamo che questo fosse normale, scontato! Esiste un servizio e gli operatori sono lì per dare un ottimo servizio. È veramente molto strano. Anche in questo caso mi sarei aspettata che il primo posto del personale educatore fosse la promozione e la cura dello sviluppo del bambino.

Leggendo il documento nelle parti dedicate alle caratteristiche dei bambini, ho trovato spesso considerazioni concernenti gli aspetti cognitivi, simbolici, comunicativi e relazionali, espressivi ed emotivi; mancano completamente quelli affettivi. La dimensione dell'affettività, del volere bene, dell'attaccamento... non ne ho sentito parlare. È un problema o è una risorsa? Parlare di affettività come motore della socialità e dell'intelligenza, significa dare forse troppo credito alla caratteristica saliente della persona? Alle profonde ed empatiche relazioni umane?

Per queste e per molte altre osservazioni che non ho tempo, ovviamente, di evidenziare, ritengo e riteniamo questo regolamento socialmente ed ideologicamente datato, che prima ancora di affrontare le questioni che preoccupano direttamente i genitori, si preoccupa di affermare principi che diano all'Ente Locale un primato sulla persona, di introdurre, neppure velatamente, una minimizzazione del ruolo della famiglia nell'educazione dei propri figli e di enfatizzare invece il ruolo dell'istituzione. Come dire: dalla tomba alla culla, ci pensiamo a tutto noi.

Infine, se l'istituzione sorgesse veramente in quanto la famiglia venga riconosciuta deficitaria, cioè bisognosa di un servizio, se fosse vero che l'Ente Locale deve affrontare e quindi può affrontare il bisogno educativo del bambino per garantire lo sviluppo delle potenzialità, affinché il

progetto educativo non sia né un manifesto, né un'utopia - neppure a noi dell'opposizione ci erano venute in mente queste cose - allora i servizi devono essere per tutti, altrimenti finora si è scherzato.

Se il servizio a questa indispensabilità, niente lista d'attesa né al nido, né alla scuola materna, né ai centri estivi. È stato già citato che da tempo c'è, ma direi di aumentarla e consolidarla, una parità con le altre esperienze statali e private, secondo il sacrosanto principio di sussidiarietà, sempre dietro l'angolo ma tante volte assente nella pratica.

Vorrei infine sottolineare il metodo che ha usato questa Amministrazione, l'Assessore, presentando un regolamento da approvare in Consiglio Comunale lo stesso giorno di apertura delle scuole. Lo si sarebbe potuto presentare in Commissione a fine scuola, quindi in giugno, e avere i mesi di giugno e luglio per approfondire, per poter essere utili, per collaborare realmente, e invece questo non è stato possibile; 2 Commissioni, una a fine agosto e una 2 giorni fa.

Concludo dicendo che ritengo che i servizi per l'infanzia siano servizi importanti per tutta la nostra comunità e non siano sufficienti. Ritengo che debbano essere perciò fruiti da tutti, in tutte le loro modalità, statali e comunali, istituzioni libere, tutti insieme per rispondere davvero ai bisogni delle famiglie, altrimenti il progetto educativo diventerà proprio quello che il regolamento adombrava e di cui nessun cittadino ha bisogno: un manifesto o un'utopia.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Lilly Pasini.

Do ora la parola al Consigliere Maurizio Pruccoli del gruppo consiliare Democratici di Sinistra, specificando sempre se è l'intervento principale. Grazie.

Cons. PRUCCOLI

Grazie Presidente. Buonasera a tutti.

Dopo un intervento così corposo e accorato, parto un po' più piano.

Ringrazio l'Assessore per aver esposto tutte le novità del regolamento in modo chiaro e completo. Io mi volevo solo soffermare su alcuni punti sollevati sulla stampa dalla minoranza.

Il primo, quello di ieri, riferito alle rette delle mense. È stato detto che il Comune lucra sui soldi dei genitori, in quanto fa pagare la retta maggiore delle mense a tutti i genitori. Questo non è vero, perché noi, la Pubblica Istruzione ha mandato i cedolini uguali per tutti perché ancora non

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

eravamo in possesso di tutti i dati di ogni singolo bambino, e quindi, per far partire il sistema informatizzato in Sipis, si doveva fare questo sistema qui. Però voi non avete detto che ogni trimestre viene fatto il conguaglio; questo non l'avete detto, quindi sembrava che noi volessimo fare chissà cosa, e questo crea anche un danno all'immagine del Comune. E poi a sostegno di questo, c'è anche il fatto che noi prevediamo il bonus per le mense mensile, da giocarsi in varie occasioni, quando il genitore lo vuole.

Poi, altro articolo di oggi, e che è specificato qui dal Consigliere Pasini stasera: sembra che noi ci vogliamo sostituire all'educazione della famiglia. Noi non l'abbiamo mai detto, questa è una sua interpretazione strettamente personale. Noi abbiamo sempre detto che ci vogliamo affiancare alla famiglia nel percorso educativo, e a testimonianza di questo lo provano le numerose iniziative proposte ai genitori, incontri, progetti - vedi il Progetto 0-6, il progetto speciale - che mirano a sostenere i genitori nel compito di educare i figli.

Era meglio che il Consigliere Pasini si informasse sui fatti prima di fare certe affermazioni.

Vi è un intero paragrafo della Legge di Stato n. 62 che spiega in maniera molto chiara l'autonomia pedagogica dei Comuni. Vi invito a leggerlo. E un paragrafo della Legge di Stato n. 53 del 2003 sulla professionalità degli educatori, che la mette al primo punto nel progetto. Bisogna leggerle queste cose.

Volevo anche sottolineare la bontà del progetto pedagogico della nostra realtà. Mi sento di affermarlo proprio a seguito di una mia esperienza personale, come Presidente di un Comitato di Gestione della scuola che frequentava mio figlio, prima nido, poi scuola dell'infanzia. Durante questa esperienza ho avuto modo di verificare che tutta l'organizzazione dell'istituzione avviene con molta trasparenza. Vi è un organo molto importante che è la Consulta, dove si mettono a confronto i genitori con le istituzioni, il genitore eletto da tutti i genitori alla Presidenza del Comitato. Questa consulta mette a confronto noi genitori con la Pubblica Amministrazione, quindi lì si dibatte, ci si scontra, si ragiona, però alla fine ci si ascolta e si arriva ad una conclusione; viene stilato un documento che viene portato sia alla conoscenza della Pubblica Istruzione, che alla conoscenza del Consiglio Comunale, se vi sono delle novità da apportare.

La scelta politica forte che noi abbiamo fatto, sicuramente è quella non di imporre chissà che regole politiche. La scelta politica forte che noi

facciamo è quella di sostenere questo progetto, il progetto educativo, che siamo impegnati a sostenere da diversi decenni. E sicuramente i dati ci confortano, perché noi come Riccione siamo uno dei punti di eccellenza a livello regionale, se non più in alto.

Chiudo con un ringraziamento per la stesura di questo regolamento all'Assessore Vescovi, al Dirigente Ester Sabetta un grande plauso. Un plauso particolare lasciatemelo fare per il lavoro svolto da tutte le e gli insegnanti e dal personale non docente. Un lavoro prezioso, preciso e puntuale, che ha rappresentato e rappresenta tuttora il vero punto di forza della nostra offerta formativa.

Senza questo lavoro, il cosiddetto "modello emiliano-romagnolo" non esisterebbe. Un ringraziamento a tutti.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Pruccoli.

Do ora la parola al Consigliere Flora Fabbri del gruppo consiliare La lista Civica, specificando se è l'intervento principale o no.

Cons. FABBRI

Presidente, se ce la faccio, visto che sono influenzata, direi che è l'intervento principale; casomai continuerà la mia collega.

Innanzitutto ho chiesto la parola per chiarire alcuni aspetti di questo regolamento.

La prima questione è sull'utilità, l'utilità dell'asilo nido, l'utilità della scuola materna. Secondo me è un aspetto fondamentale, anche se pare in qualche modo banale dirselo, però ricordiamoci che oggi, in una realtà locale come quella riccionese, dove una giovane coppia decide di mettere su famiglia, ha l'affitto da pagare e non ha la famiglia di provenienza con le spalle robuste, appena arriva un bambino rischia di vivere sulla soglia della povertà. Quindi spesso per una madre e per un padre pensare di staccarsi dal lavoro per un periodo, per vivere probabilmente oggi anche in maniera più voluta e cosciente la maternità o la paternità, è un lusso che ben pochi riescono a permettersi. È chiaro che a questo punto pensare a strutture che riescano ad aiutare la genitorialità in questo senso, ma non appena delle strutture dove parcheggiare i propri figli, ma strutture ben fatte sotto ogni punto di vista, diventa un'esigenza prioritaria. Quindi a mio modo di vedere stiamo parlando questa sera di una cosa molto importante. Poiché è una cosa molto importante per il motivo estremamente sintetizzato che ho poc'anzi

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

espresso, io mi aspettavo, da parte di un giovane Assessore come Sabrina Vescovi, innanzitutto una volontà di renderci più partecipi di un argomento che, lei sa bene, a noi sta a cuore da molto tempo, e in secondo luogo ci aspettavo un rispetto delle regole democratiche. Dico questo perché ci siamo lamentati nella prima seduta della Commissione e ci siamo lamentati anche attraverso la stampa, del forte ritardo con cui è stato portato questo regolamento nella Commissione di Controllo e Garanzia. Per noi chiaramente è stato offensivo, doppiamente offensivo, non solo per il poco tempo che ci viene dato per poter lavorare seriamente; nel momento in cui viene dato poco tempo, delle due l'una: o non c'è rispetto per il nostro ruolo di Consiglieri, e magari qualchedun altro, oltre al Consigliere Gobbi e all'Assessore Cavalli, ritiene che noi siamo qui a fare i buffoni, forse, come diceva prima nella sua interpellanza il Consigliere Pecci. Siccome invece noi amiamo, nel termine che il nostro tempo in qualche modo ci consente, di occuparci a studiarci le cose, pensiamo anche di averlo dimostrato in passato e pensiamo di dimostrarlo in continuazione con tanti altri argomenti, è offensivo a questo punto, proprio nel ruolo di Consiglieri di opposizione, visto che Sabrina Vescovi, l'Assessore, ha detto che questo regolamento in realtà era pronto già a luglio. Questa giustificazione a noi francamente non è piaciuta, perché magari si può anche capire il ritardo con cui si fanno certe cose, ma quando si dice che non si è affatto in ritardo, ma anzi all'ultimo momento si porta un regolamento nella Commissione deputata a licenziarlo, questo vuol dire un dolo voluto e non venuto così a caso.

Vorrei dire anche che questo fatto ci è stato sottolineato, a dir la verità lo abbiamo appreso da contatti con alcuni genitori, in modo particolare un genitore che ci ha segnalato come fosse arrivato a casa, alle famiglie, il bollettino con la cifra da pagare per il primo mese e una lettera di accompagnamento. Io credo che arrivare a convocare il 5 settembre la prima Commissione e poi su nostra richiesta ne è stata fatta una seconda il 12 settembre, questa sera è il 15, per provare a votare tutti questa sera, il 15, quando scopriamo che l'Ufficio Pubblica Istruzione ha già inviato una lettera ai genitori molto prima della prima seduta della Commissione, dove viene proprio citato... io riporto, leggo testualmente lo stralcio della frase, dice: "Estrapolazione dei nuovi punti essenziali del nuovo regolamento", allora questa prima nota, scusatemi, io ho ascoltato con molto interesse l'intervento del Consigliere Lilly Pasini, che condivido in molte parti, anzi quasi totalmente,

però noi su questo qui, diciamoci la verità, l'abbiamo lasciato fare al Consigliere Lilly Pasini e lo riteniamo sostanzialmente della letteratura, fatta male, perché dico che il servizio è fatto meglio. Meno male che la realtà non è quella che si può andare a leggere qui, perché qui ci sono delle frasi, delle espressioni e dei concetti che spaventano, però, se rimangono scritti lì, a me sta bene. Quello che invece non mi sta bene, poi alla fine, è arrivare ad una forma che non mi è piaciuta affatto.

In questo senso io vorrei innanzitutto ricordare che c'è il regolamento del Consiglio Comunale che dice proprio che la Commissione Consiliare Permanente di Controllo e Garanzia è formata dai Capigruppo, e tra tante cose deve fare, licenziare statuti e regolamenti relativi a modificazioni. Poi però leggo sul giornale di mercoledì 14 settembre, di ieri, sul *Corriere di Rimini*, l'Assessore Vescovi che ci risponde dicendo: "La Lista Civica ci accusa di non avere atteso il voto del Consiglio Comunale. Ebbene, trattandosi di una misura sperimentale per il primo anno, è sufficiente il voto della Giunta, voto che per altro è venuto in luglio. In aula, ne siamo certi, non mancherà comunque il pieno sostegno del provvedimento da parte della nostra maggioranza". Va beh, questo c'è poco da andarlo a raccontare ai giornali, lo sappiamo tutti che i DS, solo i DS hanno la maggioranza in questo Consiglio Comunale. Però, se allora ci volete dire che siccome avete la maggioranza, l'opposizione non conta nulla, le regole democratiche che devono essere rispettate le mandate a quel paese, allora vi tocca solo stare zitti su quello che sta succedendo. Ogni tanto voi vi lamentate del Governo nazionale e dovrete solo stare zitti, perché state facendo molto peggio.

Allora io credo che innanzitutto andava sottolineato questo aspetto, perché finché si tratta di tariffe, Assessore Vescovi, queste sono espressioni della Giunta che le può anche modificare a suo piacimento senza raccontarci niente, ma quando si tratta di andare a modificare il regolamento, deve passare per la Commissione di Garanzia e deve passare in Consiglio Comunale. Questo è un fatto di democrazia allo stato di base, che va rispettato, senza tattiche sberleffi fattici in faccia.

Detto questo, passo al punto 2. Noi non abbiamo detto che il Comune se ne approfitta. Lo dico anche a Pruccoli, adesso assente. No, noi non l'abbiamo detto; non l'abbiamo detto in Commissione e non l'abbiamo detto... Dopo, se per sintesi letteraria si possono usare queste forme... però è una cosa ancora più scorretta.

Io ti riporto uno stralcio di questo genitore che

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

dice: “Ti faccio notare (si rivolge a me, è un appunto che mi ha fatto) che l’anno scorso, avendo 3 figli e 2 frequentanti, avevo l’attribuzione della seconda fascia, secondo il regolamento. Perché non hanno ripetuto quell’attribuzione? Hanno il SIPI e non dovrebbe essere difficile. Solo una cosa poteva cambiare e loro non potevano sapere, potevo passare in quinta fascia solo se avessi avuto solo 2 figli, e che cioè il più piccolo fosse morto”.

Questo è un esempio molto concreto attraverso il quale un genitore vuol fare capire solo una cosa, che grazie a Dio non succede. Cioè non mi pare che sia una cosa, quella citata, che succede frequentemente. Ma solo in quel caso, perché altrimenti il SIPI, che è in vigore nel Comune di Riccione dal 2002, aveva chiaramente sottomano la situazione di quel genitore, che invece di vedersi arrivare un bollettino per 2 figli di 50 euro, si è visto arrivare un bollettino da 90 euro. Invece di pagare 2 rette per 2 figli, 25 per 2 uguale a 50, si è trovato la fascia massima: 45 per 2 uguale 90.

Il problema è che nel testo del Comune, si riporta il tariffario e si dice: “Cari genitori, se voi ritenete che quello non sia ciò che dovete pagare e lo potete vedere qui nel quadro dei redditi, voi lo fate presente e vi sarà decurtato”. Il problema è che qui non viene citata la famosa decurtazione che dipende dai figli, a cui fa riferimento la nota che ho ricevuto da quel genitore. E questo, attenzione, non è – per carità - andare a fregare la gente o approfittarsene, perché noi lo sappiamo bene, il servizio del nido e delle scuole materne costa tantissimo al Comune. Il costo reale non è coperto dalle tariffe, assolutamente, questo lo sappiamo da sempre.

Io mi ricordo il vecchio Consigliere Barnabè che diceva: “Perché tutta questa preferenza nell’andare a finanziare i piccoli quando i vecchi a Casa Serena pagano l’ira di Dio?”

Io mi ricordo, sono in Consiglio Comunale da 10 anni, se permettete qualche citazione storica ogni tanto ci sta anche bene, però attenzione, bisogna dirlo alla gente.

Allora, se io dico e politicamente mi faccio anche bello: signori, qui ci sono delle possibili decurtazioni alla vostra fascia della retta; se siete in quelle date condizioni... poi però, quando mandate i bollettini, dovete ricordarlo, perché molti genitori avranno visto il bollettino e avranno detto, sapendo che l’istituzione sa perfettamente la loro situazione... gliel’hanno comunicata l’anno scorso, è uguale a quella di quest’anno, i figli sono sempre quelli, a meno che l’unica cosa sia quella brutta che ho citato prima. Cosa voglio dire con questo? Che in qualche modo molti genitori, vedendosi

arrivare un bollettino di quella cifra, avranno pensato: “Mamma mia, sta storia dell’euro ha invaso anche le scuole. Questo carovita... non ci si salva più! Il petrolio ha fatto lievitare anche le rette delle scuole”.

Allora è chiaro che noi cosa abbiamo detto, Sabrina? Abbiamo semplicemente detto che ai genitori va detto di nuovo tutte le volte... Siccome la gente oggi è molto occupata e voi sapete che purtroppo c’è sempre meno spazio per la famiglia e purtroppo oggi ci sono molti problemi dentro la famiglia - uno dei grossi problemi, per esempio, che denuncia in senso generale la pedagogia più avanzata, è anche la mancanza della figura del padre, del genitore, perché oggi è così, c’è un problema di fondo - dico che, delle volte, quando i genitori hanno magari la vita un pochino più facilitata da moduli o lettere chiari, che fanno uno specchietto chiaro di tutto quello che possono andare a trovare per decurtare una spesa che sta diventando sempre più alta, che è quella della famiglia, è meglio.

Dopodiché se voi dite: “Paghiamo già tanto e quindi, se qualcuno si sbaglia e non chiede la decurtazione che può avere, tanto noi paghiamo talmente tanto e va bene così”, io dico che non è corretto.

Nel momento in cui si dice ai genitori che c’è la possibilità... nel momento in cui si va politicamente anche in campagna elettorale a dire alle famiglie che ci sono certe possibilità, queste dovrebbero essere dette fino alla fine, anche quando ricevono il modulo a casa di pagamento.

L’altra questione che volevo dire, era invece su un nostro emendamento. Noi, per esempio, abbiamo preso nota che il regolamento da quest’anno prevede, per quanto riguarda i nidi, che dopo 11 giorni di assenza si potrà pagare metà retta, e dopo 21 giorni un terzo della retta; per quanto riguarda l’asilo, dopo 15 giorni metà retta; per quanto riguarda l’assenza a scuola, diciamo che viene calcolato ogni 3 mesi, e per quanto riguarda invece il buono pasto c’è la possibilità che noi conosciamo tutti quanti, eccetera. Per quanto riguarda sempre i soldi che le famiglie devono sborsare e in questo caso il pasto, noi abbiamo presentato un emendamento perché ci sembrava che per altro la Giunta lavorasse nei termini del buono pasto, perché ci sembrava interessante che un servizio fosse pagato quando viene usato. Quindi a Cattolica funziona così, a Rimini funziona così... anche se sono messi peggio. Quindi io non cito Rimini o non cito Cattolica come strutture, anzi, io ho premesso che l’asilo nido e la scuola materna sono strutture molto

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

importanti, come aiutano la genitorialità, e sto dicendo anche che a Riccione hanno un buon livello, appena dopo Modena, mi dicono, nella Regione Emilia-Romagna. Però, detto questo, io vorrei leggere quello che avevamo capito dall'Assessore al Bilancio Serafino Angelini. Mi dispiace... queste cose ve le dico sempre con tutta la simpatia con cui ve le posso dire, però, quando ci dite delle cose e noi vi crediamo... siccome secondo noi non siete dei buffoni e non siete qui per far divertire la gente, siete qui per lavorare, poi alcune cose vi riescono bene, altre vi riescono meno bene, dico solo che quando dite le cose noi vi ascoltiamo. Siccome ce la siamo ricordata questa cosa, siamo andati a leggercela nel verbale. Questo è l'estratto della seduta del 24 febbraio di quest'anno, del 2005, quando il Presidente diceva: "Metto al voto il punto 9", l'Assessore Angelini dice: "Chiedo se l'emendamento dei Consiglieri Massari e Salvatori è un emendamento oppure...", perché dice Serafino: "Oppure, se non è un emendamento, do indicazione della Giunta di accogliere l'indicazione data in questo caso dal Consigliere Massari e dal Consigliere Salvatori Ivana circa l'introduzione dei buoni pasto nelle mense scolastiche". La mia collega dice: "Cosa intende? Vorremmo una precisazione a questo proposito, siccome è una cosa che abbiamo sostenuto sempre anche noi", e l'Assessore Angelini Serafino risponde: "Intendiamo istituire un regolamento che vada verso l'introduzione dei buoni pasto nelle mense scolastiche e quindi pagare il servizio nel momento in cui viene usufruito e non, come viene attualmente, con una retta mensile, a prescindere dalla presenza o meno del bambino alla mensa scolastica". Però non è così. Non siete riusciti a farlo, va bene.

Abbi pazienza, qui dice chiaramente: "Intendiamo istituire un regolamento che vada verso l'introduzione dei buoni pasto..."

No, no signori, non è così. Il buono pasto non è così. Se oggi io ho mio figlio che va alla scuola dell'infanzia la mattina, torna a casa per mangiare, perché supponiamo che mio marito è quasi sempre assente, è un periodo in cui sta a casa e ho piacere che mio figlio ci sia; mi date la possibilità di non pagare per due volte solo. Serafino, vatti a leggere il regolamento, è così.

Supponiamo che mio marito sia uno che sta via 10 giorni al mese, quando è a casa ho piacere che a pranzo ci sia tutta la famiglia; mando mio figlio all'asilo, lo faccio tornare all'ora di pranzo per mangiare insieme e poi lo rimando all'asilo. No, la devo pagare, tranne due.

Il buono pasto non è così. Il buono pasto vuol dire

che se io mangio, consegno il buono pasto tutte le volte in cui decido di mangiare. C'è una bella differenza. Non prendiamo in giro la gente. Una cosa è dire, attenzione: non c'è copertura di Bilancio, non riusciamo a fare questa cosa, abbiamo fatto la scelta di dare piano piano ad ogni scuola le sue cucine, c'è il personale, questo ci costa, abbiamo uno *stand-by* costoso e non potremo mai farlo. Questo è un discorso, ma adesso andare a dire che la possibilità di poter portare a casa il figlio senza pagare il buono pasto mi è data solo per due volte al mese ed è un buono pasto, non è così. Un buono pasto ha un significato ben preciso.

L'ultima cosa che vorrei farvi presente, è che noi abbiamo lavorato in fretta e purtroppo male, perché non si lavora bene in queste condizioni. Ci dispiace perché l'argomento ci stava a cuore. Qualche emendamento l'abbiamo presentato, ne abbiamo presentati 9. Io vorrei molto brevemente dire che la prima cosa che non condividiamo è questo automatismo. Siccome questi sono servizi che devono essere utili alla famiglia, non può lo Stato, ovvero il Comune, decidere che se un bambino va iscritto all'asilo nido, questo automaticamente ha la precedenza su tutti gli altri, perché se c'è una famiglia che oggi con sacrificio decide di tenersi il figlio in casa fino a 2 anni, 2 anni e mezzo, e di mandarlo al nido, o meglio dire, decide di tenersi il figlio fino a 3 anni e di mandarlo da lì in poi alla scuola materna, anche perché scattano gli altri meccanismi per un bambino di quell'età, oltre i 3 anni, viene penalizzato, perché? Perché c'è stato quel genitore che come magari qualcheduno diceva in Commissione, invece di avere questioni di lavoro...

PRESIDENTE

Consigliere, la invito alle conclusioni.

Cons. FABBRI

Sì, Presidente, però, tra le interruzioni e tra che... Finisco un attimo il discorso. Non li dico tutti, dico questo.

Allora la questione vera, Serafino, è che la possibilità di avere accessibilità indistinta alla scuola materna senza aver fatto il nido, deve rimanere. Si andrà a vedere il reddito, si andranno a vedere altre cose. Qui invece viene detto molto chiaramente: "Il parere del dirigente è contrario perché la scelta è quella di garantire un percorso formativo dalla nascita fino alla completa fruizione". Meno male che non avete detto dalla nascita alla tomba, dalla culla alla tomba, perché è proprio il concetto dello Stato che entra in tutti...

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

Ma era la cosa che diceva anche Lilly Pasini prima. Ma perché la famiglia che decide anche con sacrificio di tenersi il figlio a casa per i primi 3 anni, deve essere penalizzata? Gli deve passare avanti quello del nido? Ma abbiate pazienza!

Io dico che questo era un regolamento, poi che lo dica Tizio o che lo dica Sempronio non mi interessa, dico che questo era un regolamento dove si potevano cambiare molti aspetti.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Fabbri.

Do ora la parola al Consigliere Maria Iole Pelliccioni del gruppo consiliare Democratici di Sinistra, specificando sempre se è l'intervento principale oppure no.

Cons. PELLICIONI

Presidente, è l'intervento principale.

In premessa dico che mi ha fatto piacere sentire Marzio Pecci che diceva, parlando di altro, comunque riconfermava che il Consiglio Comunale è luogo di confronto. Io di questo sono ben contenta, anche se il confronto su questo argomento mi fa sentire un po' come stare sulle montagne russe, quindi ho un impatto emotivo con tutti i discorsi sentiti e anche un po' di fastidi. Diciamo in primo luogo che posso un po' soprassedere sui fastidi di natura di pensiero, di approccio, di tipo filosofico-politico, che ho sentito dal Consigliere Lilly Pasini, anche se ogni tanto un po' di tremito me lo dà, perché ovviamente apparteniamo proprio a mondi molto diversi. Vedo che quella che è la dichiarazione del pensiero pedagogico espresso nella premessa, che io ritengo non solo sia un dovere di questo regolamento, non io ritengo, ma che è un compito, è un obbligo che le scuole oggi hanno, in tutte le scuole, tutte le scuole, comprese le scuole paritarie e private, l'obbligo che hanno è proprio quello di dichiarare il proprio pensiero pedagogico, di esplicitarlo in maniera chiara, in modo tale che l'utenza possa averne consapevolezza e nel momento in cui sceglie un servizio, lo sceglie anche in base al dichiarato pedagogico.

Quindi quello che viene detto in premessa, può essere sicuramente discutibile se si appartiene ad un'altra formazione politica, ma sicuramente non è una mancanza di rispetto nei confronti dell'utenza, anzi, direi che è proprio il contrario. È proprio il senso di rispetto che si ha nei confronti dell'utenza, che porta le scuole in generale oggi e in particolare la scuola comunale, che è argomento di questo ordine del giorno, l'ha portata in precedenza a riflettere sul proprio operato, a vedere quello che

aveva fatto prima e quello che pensa di fare. Allora non è indifferente - questo si era detto, l'Assessore Vescovi - visto che i tempi sono cambiati, sono cambiate le norme, cambia il pensiero, cambia l'approccio, perché è vero, la famiglia è cambiata, ma è cambiato il modo di intendere la società, il proprio rapporto con le istituzioni, e quindi giustamente le scuole si devono rivedere, si devono ripensare. E avere un documento che è un insieme di atti, che va da un regolamento superato in tanti punti, da atti deliberativi di Giunta, credo sia un dovere istituzionale fondamentale, di serietà e di rispetto dell'utenza. Questo in primo luogo.

Secondo, la presenza qui delle insegnanti credo che testimoni, e tra l'altro mi sembra doveroso ribadirlo, anche se riconosciuto in tanti contesti, intendo professionali in particolar modo, la disponibilità e l'impegno professionale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, la loro disponibilità al cambiamento, al mettersi in gioco, è uno dei settori di categoria professionale che più di altri ha questa disponibilità, che viene naturalmente sia dalla formazione pedagogica, sia dal fatto di rivolgere la loro attività professionale ad un'età molto delicata, e tra l'altro in questo caso stiamo parlando di servizi che sono pensati, ideati e progettati per bambini che vanno dai 10 mesi ai 6 anni, quindi un'età che è unanimemente riconosciuta ormai, nella letteratura sull'argomento, come una delle età più feconde per la crescita, per la formazione della propria personalità e anche per l'acquisizione dei concetti di base, delle cognizioni. E questo è riconosciuto dalla letteratura ed è riconosciuto anche dalle norme, perché la Legge 53, ma ancora prima gli orientamenti del '91, tutte le leggi che hanno normato i servizi per l'infanzia, quindi i servizi per il nido e quelli per la scuola dell'infanzia, sono tutte norme che hanno tenuto conto dei cambiamenti e degli approcci pedagogico-culturali e del modo diverso di rapportarsi a questa età. Per intenderci e per non dilungarmi troppo, ci sono dei modi di identificare per esempio la scuola dell'infanzia, che ancora oggi resistono. Parliamo ancora abitualmente di asilo, scuola materna e scuola dell'infanzia e li consideriamo come sinonimi, noi oggi ancora li usiamo per motivi anche di affezione particolare di ciascuno di noi, li ritroviamo ancora usati anche dai nostri genitori, ma comunque sottintendono delle storie pedagogiche molto diverse di come il servizio veniva inteso. Quindi dalla funzione di custodia alla funzione di assistenza e affiancamento della famiglia, quindi dall'asilo alla scuola materna, alla scuola dell'infanzia, che oggi parliamo di scuola

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

dell'infanzia riconoscendo l'infanzia come soggetto di diritto e da questo si deriva praticamente la necessità di organizzare e progettare dei servizi che pensino al bambino come soggetto del percorso educativo che il mondo degli adulti insieme, che collabora, mette in azione, mette in opera.

Ora, la critica al collettivo. Le organizzazioni scolastiche sono organizzazioni di tipo collaborativi. Poi le possiamo chiamare "collettivo", "consiglio di classe"... Naturalmente questi non sono sinonimi, perché cambiano le funzioni, ma cambiano anche in base all'età e alla specificità del singolo settore scolastico, ma rimane l'identità di fondo di una scuola che non può fare a meno, nel mettere in opera un progetto educativo, di adottare forme di organizzazione di tipo collaborativo. Questo lo dicono i contratti, questo lo dicono i documenti normativi che sostengono i cambiamenti o comunque le norme della scuola. Questo mi sembra un elemento fondamentale.

Tornando al documento, mi pare poi che vada capita la funzione di questo documento, che richiede molto coinvolgimento del personale che ci lavora nel momento in cui riflette e si ripensa. Io credo che sia stato un lavoro piuttosto impegnativo, anche nella scelta di tutto quello che si fa.

Che cosa ha introdotto poi come novità? Io ho trovato molte novità rispetto al passato, che peraltro è un passato che conosco anche dall'interno perché, essendo stata dirigente di scuole dell'infanzia statali per tanti anni, mi sono trovata a collaborare in rete con le sezioni della scuola dell'infanzia per quanto riguarda sia la continuità orizzontale, cioè i passaggi dal nido alla scuola dell'infanzia, per tanti momenti che sono momenti importanti della vita quotidiana di una scuola. Gli elementi di novità introdotti, per esempio, sono aspetti di flessibilità che oggi le famiglie chiedono, ma che comunque sono aspetti di flessibilità che tutelano sempre il bambino.

Allora il fatto che da questi tavoli si alzi, in tono istintivo, l'Assessore al Bilancio, quindi non sicuramente un addetto ai lavori, e dice: "Ma insomma, stiamo parlando di un servizio che si occupa dei bambini, quindi stiamo parlando di un servizio educativo e stiamo parlando di bambini dai 3 ai 6 anni." Allora, se parliamo di servizi che rivolgiamo a questa fascia di età, che, sembrerà retorico ma nei fatti è così, è il futuro nostro, perché questo è, se io vedo che si alza così indignato, io mi sento garantita.

Per altro, ci tengo a dirlo e a ribadirlo, e lo dico anche da persona che è interna, uno dei motivi

sicuramente per cui mi trovo qui, mi ci trovo anche proprio per la politica per l'infanzia e per i servizi per l'infanzia e i servizi scolastici, portata avanti dal Comune di Riccione e non da oggi, visto che anch'io non nasco da oggi, nemmeno professionalmente. Mi sono potuta confrontare con le politiche anche di altre realtà e sicuramente, a parte che Riccione è la mia città, ho sicuramente un amore smisurato per la mia città, un po' come tutti i ricconesi e questo mi fa molto piacere, ma sicuramente le politiche per l'infanzia - e viene riconosciuto, e non a caso, anche dalla Lista Civica - sono politiche per l'infanzia che possono presentarsi con tutto rispetto sul panorama europeo sicuramente, e anche, può sembrare un po' eccessivo ma anche mondiale, perché noi siamo molto vicini all'esperienza di Reggio Emilia.

La nostra Regione ha avuto dei pedagogisti molto importanti, in particolare sicuramente, tra tutti, tra i tanti, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, Loris Malaguzzi, ma sicuramente sono attualmente veramente tanti anni che noi lavoriamo qui a Riccione con uno dei massimi pedagogisti italiani, a cui abbiamo anche riconosciuto, per fortuna, la cittadinanza onoraria, ma che comunque sono più di 20 anni che segue l'attività didattica delle nostre scuole, che è il professor Francesco De Bartolomeis. Adesso io non so, forse a chi non è addetto ai lavori potrà non dire granché, però io ci tengo a dirlo che nel 1972, quando io a 22 anni ho superato il concorso da maestra, l'ho fatto già quella volta, molti che mi sono vicini lo sanno, presentandomi come pedagista, presentando le opere del professor De Bartolomeis, che sicuramente mi è molto vicino anche come credo pedagogico e politico, e comunque, non per darmi delle arie, però sono passata col massimo dei voti in una Provincia che non è questa, perché in una Provincia lombarda che non è normalmente nota per essere una Provincia di sinistra.

Questo per dire che non sputiamo sempre, per favore... non sminuiamo ciò che abbiamo. Criticate, questo va benissimo, perché secondo me sta nel ruolo della minoranza, siate anche polemici, tutto quello che volete, ma non sminuiamo, per favore, ciò che abbiamo di così importante e di così caro - a me fa un po' anche star male - che sono i nostri servizi scolastici. Che non sono perfetti. Anzi, siccome di ciò che è perfetto ho timore, mi fa proprio piacere che siano imperfetti, che ogni tanto ci sia anche qualcosa che non va, anche perché fare un po' di rumore da parte dei cittadini, trovare qualcosa che non va, insomma, è anche un elemento di salute, perché se ci trovassimo in una situazione dove tutto va bene...

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

e io vi assicuro che i nostri cittadini non ci risparmiano. Almeno io ho lavorato per 14 anni di seguito con le famiglie che avevano praticamente bambini i più piccoli, e vi assicuro... giustamente, perché prima di tutto la caratteristica di un genitore è proprio quella della capacità di preoccuparsi. Quando un bambino è molto piccolo, giustamente non lo si deve dare a chicchessia e quindi bisogna sapere a chi lo si consegna. E allora non sono parole vuote sapere che il personale è organizzato in un certo modo. Anzi, credo che un genitore, quando deve iscrivere un bambino ad una scuola, la prima cosa che si deve chiedere - e lo fa, ve lo assicuro - è: rispetto ai miei bisogni, di quanto tempo ho bisogno che mio figlio stia a scuola? Chi sono gli insegnanti? Come lavorano tra di loro? Collaborano? Vanno d'accordo col restante personale? Che cosa mangiano? Come posso intervenire io nel menù? Lo so, lo vengo a sapere se quello che ha mangiato, visto che mangia 5 giorni alla settimana in un'età di crescita, in modo che io la sera... o per saperlo devo fare delle peripezie? Posso controllare la qualità delle derrate alimentari? Vi assicuro che tutte queste cose non solo le chiede, ma le pretende, e qui a Riccione trova il modo, in collaborazione con le scuole, non solo comunali, perché anche nelle scuole statali non cambia la mentalità del genitore, dove naturalmente esiste il servizio di mensa, c'è questo approccio di volere chiedere e di volere sapere. E io credo che sia fondamentale e importante.

Per quanto riguarda i soli due buoni al mese, io credo che noi dobbiamo trovare... io non faccio parte della Commissione Controllo e Garanzia, però, siccome quello che riguarda la scuola mi preme particolarmente, ho partecipato agli incontri che ci sono stati e ho sentito nella presentazione l'Assessore Vescovi che diceva: "Questo regolamento rappresenta un punto di equilibrio molto importante". Io credo che questo sia vero. È vero che un bambino può avere, una famiglia può avere, deve avere il diritto di avere il bambino a casa in situazioni eccezionali, ma la situazione eccezionale deve essere tale. Il bambino ha diritto ad avere dei suoi ritmi, dei suoi impegni, un'articolazione sua, del suo mondo, della sua giornata. Non può essere che a seconda del bisogno degli adulti, io gli cambio continuamente, lo costringo a ristrutturare continuamente la sua giornata, il suo pensiero, che non sa più che cosa è importante e che cosa non è importante.

Quindi io apprezzo sicuramente tutto il lavoro che è stato fatto da parte delle insegnanti, dagli uffici, dal coordinamento, e credo che poi saranno i genitori a scegliere e mi pare che già lo facciano

dal momento che le scuole dell'infanzia sono la maggioranza, la scelta dei genitori che chiede la scuola dell'infanzia comunale è la maggioranza, che le altre scuole comunque rappresentano un'opportunità di scelta per i cittadini, quindi la diversità anche di pensiero pedagogico delle famiglie è rispettata, perché è vero, in questo caso noi parliamo di un regolamento che vede il Comune gestore di servizi, però il Comune non è solo gestore, ma ha anche ruolo di coordinamento e di promozione di tante attività per tutte le scuole, e mi pare che sia nel pieno rispetto sia dell'autonomia scolastica, ma dell'autonomia scolastica anche delle stesse scuole dell'infanzia. Dal momento che, stabiliti dei principi generali che mi sembrano doverosi - poi si possono condividere o meno, ma quello è un altro discorso - è la flessibilità scuola per scuola, quindi all'interno di questa legge quadro di carattere generale c'è l'articolazione scuola per scuola che permette poi di far esprimere le diverse tonalità degli insegnanti, della loro professionalità e anche delle loro passioni.

Grazie. Io concludo qui.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Pelliccioni.

Do ora la parola al Consigliere Simone Gobbi, capogruppo del gruppo consiliare La Margherita. Prego Consigliere.

Cons. GOBBI

Grazie Presidente.

Non volevo dilungarmi perché penso che Iole abbia toccato degli aspetti nevralgici e fondamentali di questo regolamento, per cui solo arricchire la discussione da un punto di vista politico, di qualche elemento e di qualche precisazione che penso siano doverosi.

Innanzitutto, dal confronto che mi sono fatto in questi giorni, studiando anche i regolamenti di altri Comuni e di altre importanti Province italiane e in particolar modo dell'Emilia-Romagna, penso di poter affermare senza paura di essere smentito, che questo regolamento si ispira al modello di Modena e Reggio Emilia, che, penso sia largamente condiviso da tutti, rappresentano delle punte di eccellenza nel servizio all'infanzia, sia per quanto riguarda i modelli gestionali che gli standard qualitativi erogati. Per cui penso che già dire soltanto questo, rappresenti un punto di partenza fondamentale.

Per quanto riguarda il regolamento in senso stretto, volevo soffermarmi su alcune frasi, perché giustamente la Lilly ha sottolineato alcuni aspetti

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

che a me non mi trovano d'accordo come impostazione politica, proprio come impostazione tipica di concepire il fenomeno, ma in ogni caso grazie a Dio siamo in democrazia, per cui ognuno esprime le sue idee.

Qui qualcuno ha detto che si parlava di regolamento vuoto e anonimo. Secondo me è assolutamente sbagliato. Questo regolamento è neutro, come deve essere un regolamento, ma non è privo di spunti importanti e assolutamente fondamentali. Il primo dei quali, tu Lilly dicevi prima che era un regolamento un pochino astratto, quindi che non entrava nello specifico di quello che è un approfondimento del contesto territoriale. Secondo me un regolamento, proprio per la definizione stessa di regolamento, deve dire le cose che vengono dette, ossia che il Comune, e quindi tutto l'Assessorato e comunque il personale adibito a questo, deve avere la capacità di leggere e di interpretare i bisogni educativi del territorio, quanto la capacità di saper individuare le tipologie di servizio adeguate ai bisogni espressi.

Signori, cosa volete che dica un regolamento? Questo deve dire. Poi spetterà al corpo docente e a quanti lavorano al regolamento stesso, andare a monitorare quella che è la situazione territoriale ed andare poi a vedere quali sono le esigenze, e qui apro una parentesi: penso che questo corpo docente lo faccia in maniera egregia, perché non a caso i nostri nidi, i nostri servizi per l'infanzia, penso siano visti, non dico con invidia, ma comunque con ammirazione da tutta la Provincia e non solo dalla Provincia di Rimini. E di questo sicuramente va dato merito al corpo docente che, senza ombra di dubbio, assieme alle famiglie, è poi quello che ha il polso della situazione.

Un altro aspetto importante è che questo regolamento nella sua stesura è largamente condiviso. È stato condiviso sia dalle associazioni di categoria che da tutto il personale, per cui è già questo – penso - una garanzia di quella che è la bontà della condivisione del regolamento stesso.

Un altro punto su cui volevo soffermare l'attenzione è il connubio con la famiglia. Della famiglia si fa un gran parlare. Oggi si dice da più parti che sia un'istituzione che va difesa, va aiutata e soprattutto salvaguardata, e quindi anche negli aspetti legati all'istruzione vada aiutata e supportata. Qui si parla di supporto alla genitorialità e penso sia ovviamente la strada giusta e vincente da seguire.

Viene detto... leggo ancora questo passo del regolamento perché è importante, perché esprime la filosofia di fondo del regolamento stesso: "Famiglie, nido e scuola, possono e debbono darsi

delle convergenze nelle responsabilità educative, ovviamente a livello differenziato come è giusto che sia nel rispetto delle piene competenze di ciascuno. I servizi per l'infanzia si pongono per le famiglie come occasione di ridefinizione dei problemi educativi e di confronto con professionisti dell'educazione, per cui insegnanti, pedagogisti, eccetera.

Questo è di per sé un potenziare e un coordinare i rapporti con le famiglie, che è importantissimo, che è veramente fondamentale.

Per cui - io voglio chiudere, non voglio rubare altro tempo - esprimo il ringraziamento a chi ha lavorato a questo regolamento perché l'ha fatto in maniera a mio avviso efficiente e soprattutto nella giusta direzione di inquadrare quello che è il rapporto famiglia, nidi e scuole dell'infanzia in generale.

Un'ultima cosa la volevo dire a te, Pecci. Io penso che le tue dichiarazioni non meriterebbero nemmeno risposta. In ogni caso ti dico che il mio rispetto e il mio amore per le istituzioni sono talmente alti e, grazie a Dio - chi mi conosce anche abbastanza bene penso lo possa sapere - mi sono stati ereditati dalla mia famiglia e da tutte le persone che mi sono state vicine nella mia crescita. Mi dispiace solo una cosa, Pecci, che tu non abbia capito il contesto in cui si era. Mi dispiace che tu non abbia capito che si stava parlando di un festival di cabaret. Mi dispiace che tu non sappia che tanti varietà satirici nazionali traggono ispirazione dalla vita politica italiana.

Non mi dispiace invece constatare ancora una volta che sei una persona che ha dimostrato di essere povera di argomenti, e le cose a cui ti sei aggrappato ancora una volta lo dimostrano.

In ogni caso, per inciso e qui chiudo, non le ho nemmeno dette io quelle frasi che tu hai riportato sul giornale, mi è testimone l'Assessore. Evidentemente il giornalista ha fatto un po' di confusione. Ma non c'era nulla di scandalizzante e nulla soprattutto di strumentalizzante come tu hai voluto far passare ancora una volta.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Simone Gobbi. Do ora la parola al Consigliere Giovanni Bezzi del gruppo consiliare La Lista Civica. Prego Consigliere.

Cons. BEZZI

Non volevo intervenire anche perché devo intervenire su Hera e quindi volevo tenermi le energie, ma il dibattito mi porta a farlo.

Premetto che io sono per la scuola pubblica, che ho mandato il figlio all'asilo nido e ho gestito come amministratore, indegnamente, per carità, un

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

settore dove ho avuto modo di conoscere il dottor Lorenzo Campioni in maniera approfondita, che era anche il mio dirigente e che saluto se per caso fosse alla televisione, e non lo vedo da tanti anni, persona stimatissima, con cui non condividevo tante cose, ma con cui ho dibattuto. Quindi togliamo subito argomenti che non c'entrano niente.

Sindaco, mi aspetto dall'Assessore quello che non ho sentito dai Consiglieri Comunali, perché l'unica spiegazione è che vi preparate i discorsi prima e poi non riuscite a cambiarli durante lo svolgimento del Consiglio Comunale. Perché La Lista Civica non ha né posto in discussione la professionalità degli addetti, non dobbiamo fare nessuna sviolinata, non l'abbiamo posta né in discussione, lei ha citato addirittura che le scuole erano al secondo posto in Emilia-Romagna, eccetera. Noi abbiamo sollevato esattamente 4 punti e qui non abbiamo ottenuto risposta. Non abbiamo ottenuto risposta dai Consiglieri di maggioranza perché il dibattito si sviluppa in un certo modo, almeno per quanto riguarda La Lista Civica, stiamo parlando di Lista Civica.

Noi abbiamo fatto un problema di democraticità. Siccome La Lista Civica, guarda caso, è un gruppo che ha piacere di occuparsi delle vicende scolastiche, abbiamo addirittura sollevato una petizione per salvare la più vecchia scuola media di Riccione dalla demolizione, ci sarebbe piaciuto intervenire prima e non dopo. Assessore, ti chiedo di rispondermi su questo punto.

Io non guardo il contenuto del regolamento. Consigliere Pelliccioni, se il regolamento contiene tante novità, a maggior ragione c'è stata questa violazione. Perché se il regolamento era uguale a quello precedente, noi come minoranza potevamo anche dire: "Va beh, è uguale a quello di prima". Però, siccome conteneva tante novità, avremmo avuto piacere, fermo che ci fa anche piacere che qualche emendamento speriamo la maggioranza lo accolga. Questo è un argomento.

Secondo argomento, quello del bollettino. Secondo noi la lettera che spiegava non era chiara, veniva mandato un bollettino con una cifra e non venivano spiegate le decurtazioni.

Terzo argomento, quello del privilegiare chi è già stato al nido per l'accesso alla scuola materna rispetto a famiglie che hanno deciso di far risparmiare il Comune tenendosi il bambino a casa. E quarto punto l'introduzione dei buoni pasto.

Rispetto a queste argomentazioni, quello che ho sentito da voi - per carità, legittimo - non è altro che una sorta di autocelebrazione, che fa anche bene in una squadra, perché uno si rinforza, dice:

"Come siamo bravi", però noi vi chiediamo una risposta su questi argomenti, molto semplicemente, mentre nel dibattito dai Consiglieri di maggioranza abbiamo solo sentito questi argomenti senza nessun tipo di sostanza.

Ripeto, i concetti sono quelli, noi gradiremmo, un'altra volta, quando c'è un regolamento di questa importanza, poter presentare gli emendamenti prima che venga mandato a casa. Perché quando è mandato a casa, il regolamento è già bello che...

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Bezzi.

Do ora la parola al Consigliere Marzio Pecci del gruppo consiliare Forza Italia.

Cons. PECCI

Il mio intervento, Presidente, è del tutto personale ed è a seguito delle dichiarazioni formulate adesso dal Consigliere Gobbi in ordine all'interrogazione formulata in questo Consiglio.

Mi spiace che abbia fatto questo intervento perché ancora una volta dimostra lo scarso senso del dovere e dell'incarico che ricopre.

Ha giustificato questa sua dichiarazione motivandola con la particolare situazione. La particolare situazione che viveva in quel momento forse gli consentiva o gli avrebbe consentito di denigrare e scimmiettare le istituzioni. Questo non è consentito perché ritengo che chi svolge un ruolo pubblico, abbia il dovere di difendere le istituzioni non solo in questa aula, ma anche in ogni qualsiasi altro contesto.

La mia interrogazione che ho fatto, è conseguente a quanto riportato dalla stampa e se ciò che è stato scritto, che era virgolettato oltretutto, non avesse rappresentato il pensiero dell'Assessore Cavalli e di Simone Gobbi, sarebbe stato sufficiente smentire quelle dichiarazioni. Una smentita che io oggi ho cercato sulla stampa, smentita che non c'è stata. Da lì la motivazione alla mia interrogazione, che è, ripeto, rivolta alla difesa delle istituzioni, che riguardano sia nella veste politica che in quella mia professionale, perché tutti i giorni mi trovo a vivere nelle istituzioni, le ritengo importanti per il vivere civile e quindi ho il diritto di difenderle anche in questa sede.

Attribuirmi una povertà culturale o di argomenti per questa mia interrogazione, vuol dire ancora una volta non aver compreso il significato di ciò che ho fatto. Per questo insisto che a questo punto le sue dimissioni sarebbero più che giustificate.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Pecci.

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

Do ora la parola al Consigliere Filippo Maria Airaudò del gruppo consiliare e capogruppo di Alleanza Nazionale. Prego Consigliere.

Cons. AIRAUDO

Grazie.

Io cercherò di non usarlo tutto il tempo perché avevamo una platea nutritissima, un po' alla volta se ne sono andati via quasi tutti, delle due l'una: o hanno capito tutti di che cosa dobbiamo parlare o abbiamo fatto, come si suol dire, due... così grosse.

Io vorrei sgombrare il campo subito da tutta una serie di possibili equivoci su questo regolamento. Non voglio entrare eccessivamente nella polemica sul ritardo col quale è stato presentato, anche se - lo dico con estrema pacatezza - lo si poteva francamente sottoporre alla Commissione prima. Non è stato fatto, pazienza. Mi sarei aspettato che ci fosse stata forse più disponibilità ad esaminare gli emendamenti e nel caso di specie presentati dalla Lista Civica, in buona parte condivisi anche da noi di Alleanza Nazionale.

Sgombriamo il campo anche da un altro equivoco. Io non sono venuto - questo almeno è il pensiero mio personale e del partito che rappresento - in quest'aula per formulare giudizi, critiche o riprovazioni o apprezzamenti nei confronti del personale docente. Questo regolamento, mi pare di capire, si propone di fissare principi e regole per quelle che sono le modalità di accesso alle istituzioni che devono dare un servizio di supporto alla famiglia e quindi alle istituzioni che si occupano di infanzia. Io non ho né le competenze, né mi permetterei mai, mai in nessun modo, perché non ho nessun elemento per poterlo fare, di giudicare o di apprezzare il personale docente in queste istituzioni. Quindi le appassionate difese che ho sentito venire dai banchi di maggioranza, mi sembrano una *excusatio* non dovuta, nel senso che chi si è permesso di criticare la qualità del servizio o quello o piuttosto quell'altro docente? È come se ci permettessimo di dire che il Corpo dei Vigili Urbani di Riccione è una costola di un'istituzione fatto di fannulloni e di incompetenti. Io penso che quelli che si trovano ad operare in determinati contesti, lo fanno sulla base delle scelte politiche che stanno a monte e della competenza e della preparazione personale.

Io personalmente non mi sono mai, in nessun modo, lamentato di questo, neanche negli anni precedenti, e di asili ormai è un pezzo che ne sento parlare, era vivo il povero Giancarlo Barnabè, faccio il Consigliere dal '95. Nessuno ha mai fatto apprezzamenti personali sulla qualità del servizio.

Anzi, sono fra quelli... e in questo mi associo probabilmente con buona parte, se non tutta la maggioranza, quando si dice che sostanzialmente la qualità del servizio che viene data in questa istituzione, è una qualità più che sufficiente, di un certo tipo, apprezzabile.

Problema. Nel momento in cui si fa un regolamento e si fa un regolamento nel tentativo - questo almeno è quello che ci ha detto l'Assessore Sabrina Vescovi in Commissione - quando si tenta di riordinare una materia perché i regolamenti sono datati, perché nel frattempo sono uscite determinazioni nuove, perché nel frattempo sono uscite delle leggi nuove, immagino che si voglia dare un *corpus* organico di scelte, di principi, di parametri e di regole. E in questo regolamento il tentativo e lo sforzo lo si ricava. Si parte da dei principi generali per poi arrivare gradatamente, entrando nel particolare, a tutti i criteri di selezione e di accesso al servizio.

Io ho fatto una domanda all'ultima Commissione. Perché? Perché credo che sia fondamentale capirci sul tipo di servizio che vogliamo dare e che nel caso di specie vogliamo regolamentare, sulle finalità di questo servizio e sul rapporto con l'istituzione naturale di riferimento che è la famiglia. Cioè qui ci occupiamo - diciamocelo tutti chiaro e tondo - di gestire e di curare i bambini di quei genitori che invece di tenerli con sé, decidono di affidarli ad una istituzione. Nella sostanza è quel che succede, tanto è vero che tu Iole prima hai detto: "Vengono da me - vengono da me come da altri - i genitori che giustamente devono lasciare in affidamento i propri figli e si preoccupano di chiedere: chi siete? Andate d'accordo? Cosa mangiate? Siete sposati? Tutte queste robe qua.

Allora, se il problema è questo, un regolamento come questo parte da dei principi fondamentali, assolutamente chiari e lineari, non troppo di stampo pedagogico, perché... io so chi è Di Bartolomeis, ma ovviamente non ho né letto né studiato i suoi libri perché faccio l'avvocato nella mia vita, quindi non è che mi posso occupare anche di pedagogia. Però parto da dei principi fondamentali di carattere politico per arrivare a delle scelte. E mi sono sentito dire alla domanda che io ho posto, che per me ha un significato politico assoluto: questo regolamento che cosa si propone di dare alla famiglia? Mi è stato detto: questo regolamento e quindi il servizio che disciplina è un regolamento che si pone in termini di supporto educativo e pedagogico nei confronti della famiglia. Detto in buona sostanza, mi sembra di capire che un bambino che accede a delle strutture come le nostre, in qualche modo viene

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

gestito e curato per aiutare la famiglia dal punto di vista educativo e pedagogico, facendo un lavoro probabilmente di rifinitura, perché la presunzione è che la famiglia sia in grado di educare e di far crescere i propri figli, e dall'altro di andare incontro a delle esigenze che credo siano puramente materiali. Nel senso che - e questo ce lo siamo detti tutti in quest'aula - oggi stare al mondo non è facile per nessuno, i bilanci, le situazioni concrete, ritmi di vita estremamente frenetici, un'accelerazione di tutti i tempi, portano le famiglie in media, a doversi grandemente occupare di sbarcare i lunari, con coniugi, mariti e mogli che sono protesi nel guadagno e nel sostentamento dei bilanci familiari, nasce la necessità di avere un aiuto dalle istituzioni nella cura, nella crescita, nell'educazione dei propri figli.

Ma il compito delle istituzioni io non lo vedo come un compito soverchiante, non è un compito esclusivo. La famiglia, secondo me, è un contesto di fondo fondamentale, naturale, che è in grado, salvo i casi nei quali giuridicamente non ci siano le possibilità di mantenere, di educare i bambini, perché i coniugi sono assolutamente non all'altezza e allora subentrano i tribunali in questi casi, però la presunzione è che all'interno della famiglia un marito e una moglie siano in grado di far crescere i propri figli. Allora il ruolo delle istituzioni io lo vedo come un ruolo di complementarietà, non come un ruolo esclusivo. Da qui nascerebbe una prima conseguenza, che è di carattere eminentemente pratico: perché, se il ruolo è complementare, io devo dare il privilegio ai bambini che sono andati all'asilo nido nello sviluppo pedagogico? Solo perché ho esplicitato quelli che sono i principi fondamentali che ispirano l'azione amministrativa? Io direi di no. Cioè, se la continuità non è sinonimo di esclusività nell'educazione e nell'istruzione, nella cura, dal punto di vista pedagogico, una famiglia che si tiene un bambino per i primi 3 anni e decide di affidarsi alle istituzioni dopo, dovrebbe essere trattata come quella che per i primi 3 anni si è affidata alle istituzioni. Perché è un privilegio?

Parto da una valutazione che potete condividere o meno, di natura politica, e arrivo alla conseguenza di carattere pratico. Nel regolamento c'è un privilegio per chi? Per quei genitori, per quelle famiglie, per quei bambini?

Un regolamento come questo, che si propone di aiutare la famiglia, quindi fa l'interesse del bambino? Non so se riusciamo a spiegarci quando dico questo. È come quando nelle separazioni un giudice dice: "Io guardo l'interesse dei figli e quindi decido con chi deve stare". Lì è l'interesse

del minore che viene in ballo. Qui abbiamo a che fare col minore o abbiamo a che fare con le famiglie? Se abbiamo a che fare con le famiglie, per me non ci dovrebbe essere nessuna discriminazione fra quelli che fin da subito, a 10 mesi, danno il bambino, e quelli che invece se lo vogliono tenere per 3 anni.

Io, per esempio, che sono padre da 4 mesi e mezzo di una bambina, avrò il gusto e il piacere di tenerla in casa mia finché mi sarà possibile, finché mia moglie non deciderà di tornare ad esprimersi professionalmente, dal punto di vista lavorativo, e allora in quel momento, cercando di contemperare le esigenze familiari, si deciderà di affidare mia figlia a qualcuno che si occupi di lei per qualche ora nell'arco della giornata.

Ma se questo è il ruolo di questo regolamento, allora perché penalizzare quei genitori che si vogliono portare a casa il figlio durante l'ora del pranzo? Altro problema. Perché devo, per esempio... perché questo è un problema pratico che è nato durante l'esame in Commissione e si è detto: "La decurtazione della retta vale solo se il bambino è completamente assente e non nel caso in cui i genitori se lo vadano a prendere per farlo pranzare a casa e lo riportino immediatamente dopo.

Io stasera qui ho sentito l'Assessore Angelini dire una cosa: "Ma guarda che anche il momento del pranzo è un momento pedagogico". E io ti dico: "Scusami, ma chi lo decide qual è il momento pedagogico? Lo decidi tu o lo decido io che sono il padre di quel bambino?" Perché non è un momento pedagogico che quel bambino stia a casa mia a mangiare con me e con mia moglie? A meno che tu non pensi che il tuo sistema pedagogico sia meglio del mio, ma il mio non lo conosci.

Allora, dal punto di vista squisitamente pratico, questo regolamento parte da dei principi e arriva a delle conseguenze, che sono frutto di un ragionamento politico detto ma non esplicitato fino in fondo. Noi ci occupiamo dei bambini.

Io non arrivo a dire, non mi permetterei mai ed è per me politica di bassissimo profilo, che questo regolamento è figlio di un'ideologia politica tale per cui un bambino entra nelle istituzioni pubbliche a 10 mesi, esce a 6 anni con la tessera dei DS nelle tasche! Ma quando mai!

Per me un bambino è un bambino, quindi per me chi dice o chi pensa delle cose di questo tipo, è fuori strada. La Iole Pelliccioni non credo che sia la professionista che si preoccupa di che cosa voterà quel bambino quando sarà grande, è evidente questo. Nessuno lo farebbe mai!

Però mi pongo questo problema. Voi cosa pensate?

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

Pensate che il vostro metodo pedagogico sia meglio di quello che si può vivere in una famiglia? Qui si scontrano, secondo me, entrano in contatto, a confronto, due sistemi: uno, un modello preconfezionato pedagogico di impronta statalista e uno invece è quello familiare.

Io penso che le istituzioni dovrebbero essere contente che un bambino durante il pranzo mangi con il papà e con la mamma. Perché ci sono delle famiglie che hanno come momento aggregativo, in qualche caso, soltanto quello.

Quando si parlava prima dell'assenza dei padri dai nuclei familiari e dai contesti, ci sono dei bambini che vedono sì e no il padre uscire la mattina di casa e in molti casi lo vedono ritornare alla sera, stanco per aver lavorato tutto il giorno, quindi pochissimo contatto, poca comunicazione, poca educazione.

Perché questo regolamento deve penalizzare... discriminare, distinguere o accordare una preferenza a quelli che il bambino lo portano alle istituzioni fin da subito?

Allora i principi generali – e io li ho letti i principi generali che sono esplicitati nel regolamento - sono in molti casi – lasciatemelo dire senza polemica - delle petizioni di principio. Possiamo scrivere sostanzialmente tutto, non è che lì dentro ci siano scritte delle cose di una chiarezza esemplare. Dico semplicemente che c'è, secondo me, un modo di presentare la cosa di un certo tipo, ma poi i casi concreti sono questi.

Altro problema. Questo regolamento, per quelle che sono le modalità di accesso al servizio, fissa dei criteri dando dei privilegi. I privilegi sono per reddito, sono per condizione familiare, i privilegi sono addirittura relativi al contesto abitativo materiale nel quale si cresce, perché chi vive in una casa piccola ha un punteggio più alto, chi vive in una casa grande ha un punteggio più basso... Perché mi sarebbe piaciuto che questo regolamento fosse venuto prima? Per aprire un dibattito diverso. Il problema di un padre e una madre - perché questa è la famiglia tipo, quella naturale, fondata sul matrimonio - che decidono di portare un bambino alla scuola dell'infanzia, qual'è? Io penso che in molti casi forse il primo problema fra tutti sia un problema di ordine economico, c'è la necessità di doversi occupare di un lavoro da parte di entrambi e non è possibile lasciare un bambino da solo. Ma ci sono dei casi dove un marito o una moglie sono in grado di lavorare anche per quattro e ci sono delle mogli che potrebbero tenersi tranquillamente il bambino con sé, crescerlo con sé, senza per questo tenerlo in una cappa di vetro, isolato, lontano da qualsiasi contesto relazionale con gli altri bambini.

Allora mi immagino che il primo criterio a cui fare riferimento per stabilire delle preferenze, sia quello di ordine economico. Io mi immagino questo. Noi non riusciamo a stare con nostro figlio perché abbiamo bisogno di lavorare tutti e due in una famiglia. Io vi preferisco; se avete questa necessità, vostro figlio avrà dei privilegi nell'entrare, nell'accedere al servizio.

Ma da qui a cascata ce ne sono altri.

Io ho visto, c'è un passaggio nel regolamento che riguarda il caso del figlio riconosciuto da uno solo dei due genitori, e io mi sono permesso di dire: "Scusate, la trovo una formulazione impropria, perché esiste la famiglia naturale, di due persone che hanno un figlio e non sono sposate, hanno riconosciuto entrambi il figlio, ma il problema non è quello di avere riconosciuto o meno, il problema è quello che ci siano effettivamente un padre e una madre che assolvano funzioni materne e paterne. Ci sono dei casi dove un bambino non ce le ha. Questo criterio, per esempio, è un criterio assolutamente prioritario? Cioè, nella scala dei criteri che dovremmo dare, viene prima di altri o viene dopo altri? Ripeto, per me il primo dovrebbe essere quello di natura economica, e ne toglierei addirittura alcuni. Per esempio, il fatto di vivere in una casa piccola o in una casa grande... certo, uno può dire: "Io vivo in una casa piccola, non so dove metterli i miei figli, è troppa piccola, allora li vado a portare all'asilo." Poi qualcuno invece dice: "Beh, ma tu hai una casa molto grande, perché li porti all'asilo?"

Quel criterio sta a significare questo: se hai una casa molto grande te lo puoi tenere in casa il figlio, perché lo porti da noi? Se hai una casa piccola, invece di defenestrare tuo figlio, portalo alla nostra scuola. Per me quel criterio è assolutamente ridicolo. Non ha nessun valore, io non lo capisco, non lo colgo dal punto di vista del principio.

Capisco di più il fatto di dire forse: hai una famiglia estremamente numerosa, per ragioni economiche sei costretto a stare in una casa molto, molto angusta, ti vengo incontro in qualche modo, perché l'asilo non è più un problema soltanto educativo e pedagogico, diventa quasi una condizione di vita, nel senso che vivete in una casa estremamente piccola.

Tutto questo lavoro sulla valutazione di questi criteri, che poi alla fine è frutto di scelte di natura politica, secondo me non c'è stato, e su questo ho visto una certa sclerotizzazione delle posizioni dell'Amministrazione. Sabrina Vescovi in Commissione, su determinate questioni l'ho vista molto categorica. Per esempio, sul discorso della casa mi sono sentito dire: "No, no, per noi la casa è

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

un criterio fondamentale, è un elemento di valutazione dal quale non si può prescindere. Se la casa è piccola tu hai più punteggio, se la casa è grande no”.

Per me, per esempio, una cosa fondamentale è: se la casa è grande e ci sono tutti e due i genitori vicino a tuo figlio, è un conto; se la casa è piccola e magari invece di averli tutti e due ne ha uno solo, cambia.

Questi criteri li vedo un po'... io dico quello che penso, te l'ho già detto in Commissione che cosa penso, e per me questo è un punto qualificante, per esempio, di qualsiasi regolamento.

Io avrei riorganizzato meglio questi criteri, visto che ce li possiamo dare noi, e li avrei messi in una gerarchia che è frutto di una valutazione politica precisa. Se il ragionamento è quello della cooperazione e del sostegno alla famiglia, che il sostegno lo si dimostri concretamente, non con una sostituzione alla famiglia, pensando che ci siano dei casi nei quali la famiglia è di per sé inadeguata a crescere il figlio. Lo spazio vitale, dal punto di vista abitativo, per me è un criterio che può essere assolutamente neutro, non è affatto decisivo in molti casi. Valuto molto di più il reddito.

Chiudo. Io mi aspetto dei chiarimenti, prima di dare un voto sul regolamento, perché ripeto, un dibattito approfondito, secondo me, anche dal punto di vista politico, in Commissione non c'è stato.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Airaudo.

Ci sono altri che devono intervenire? Se non ci sono altri, la replica all'Assessore Sabrina Vescovi. Prego.

Ass. VESCOVI

Sono contenta perché il dibattito è stato veramente interessante. Io partivo dal presupposto che questo sarebbe stato un dibattito nutrito, perché quando si parla di scuola, così come quando si parla di sanità, di servizi alla persona in genere, entrano in campo le più alte conflittualità, perché si parla di approcci e di valori politici, e quindi reputo questo dibattito anche molto interessante da questo punto di vista, perché ha dato al Consiglio Comunale l'opportunità di discutere di valori di cui non sempre, parlando di urbanistica o di edilizia privata, si può discutere. Sono sempre, secondo me, dei bei momenti.

Io cercherò di dare risposte a tutti, perché le sollecitazioni che sono arrivate sono molte e mi auguro di non trascurare nessuno.

Voglio però partire facendo riferimento subito alle

contestazioni di metodo, che sono cose che io non amo molto; ho qualche sassolino nella scarpa da togliermi. Parto dicendo questo: il regolamento delle istituzioni è stato deliberato dalla Giunta il 23 agosto; quello sull'utilizzo del servizio mensa è stato approvato a luglio. Probabilmente gli esponenti della Lista Civica avevano frainteso questa cosa. Avrò sbagliato il giornalista, come spero abbia sbagliato virgolettando delle frasi che la Lista Civica ha messo in bocca alla sottoscritta; poi ci torno.

Avendo approvato il regolamento in Giunta il 23 agosto ed essendo la Commissione di Controllo e Garanzia presieduta dalle forze di minoranza, non mi devo mica preoccupare io di convocare la Commissione. Dal 23 agosto alla data del 5 settembre, sono passati 12 giorni, che cosa voi abbiate deciso di fare in questi 12 giorni di tempo, io non lo so e non me ne voglio neanche sentire assolutamente responsabile.

La Commissione si è riunita per due volte, tecnicamente c'era quasi un mese di tempo per discutere di questo regolamento, quindi io respingo al mittente, con forza, tutte le accuse sul metodo e sui tempi. Non ci sto, signori, non ci sto. Anche perché, se fossi stato un Assessore con una vena un pizzico antidemocratica, non avrei cominciato a discutere di questo regolamento nel giugno del 2004 portandolo al tavolo di una Commissione paritetica a cui partecipavano organizzazioni sindacali, rappresentanze sindacali, rappresentanti del personale, degli uffici. Noi avrei fatto un percorso di un anno e mezzo, se fossi stata un Assessore antidemocratico.

La Commissione di Controllo e Garanzia è vostra, voi decidete come gestirla e come convocarla. 12 giorni sono passati dal 23 agosto al 5 settembre, e ci tengo a sottolinearlo.

Non mi piace che mi vengano addebitate delle questioni di metodo in maniera così strumentale, perché io credo, visto e considerato che parlo tra l'altro con persone che sono in Consiglio Comunale da diversi anni e io, come voi, sono in Consiglio Comunale ancora prima che dal 1995, dal 1992, lo so molto bene che scivolare sulla buccia di banana del metodo è semplice, quindi cerco sempre di fare molta attenzione da questo punto di vista.

È anche vero che il fatto che questo sia un regolamento che non avete avuto la possibilità di approfondire, è dimostrato da voi stessi quando presentate 9 emendamenti. Di tempo per discutere e per entrare nel merito ne avete avuto, altrimenti non avreste avuto quella capacità di elaborazione, per altro facilitata da questi genitori,

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

fortunatamente poco numerosi e di grande buon senso, che fanno affermazioni come quelle che ha riportato il Consigliere Fabbri.

Andando in ordine e ritornando alle questioni di correttezza a cui la Lista Civica mi richiamava, voglio dire una cosa: non si può accusare un Assessore di essere scorretto e non democratico e vedere uscire su un organo di stampa, virgolettato, con su scritto: "Secondo un documento consegnato dalla Lista Civica...", attribuendo a me un'affermazione di questo tipo; sentite bene signori, secondo la Lista Civica io avrei detto che le famiglie sono incapaci di gestire i propri figli e che quindi decido e auspico di consegnare i figli allo Stato.

Due elementi: sono una mamma; sarei assolutamente stupida se facessi un'affermazione di questo tipo.

Altro elemento: non avrei consegnato i figli allo Stato, perché stiamo parlando del regolamento delle istituzioni comunali per l'infanzia, non statali.

Ora, delle due l'una: o è andato fuori strada il giornalista, e allora è passibile di denuncia il giornalista, o sono andati volutamente, strumentalmente e scorrettamente fuori strada gli esponenti della Lista Civica. Quindi io addebiti di tipo metodologico e di correttezza non me ne faccio fare da chi fa uscire sugli organi di stampa cose di questo genere, e anzi, ve lo dico con molta franchezza, quella mattina ho incontrato la Consigliera Fabbri al bar che mi ha offerto la colazione, ho capito dov'era l'inganno, perché dopo ho letto il giornale, e anzi mi piacerebbe anche che pubblicamente fosse fatta una smentita di quelle dichiarazioni, che io non ho mai fatto. Chiaramente restituirò, ma mi aspetto da voi una smentita, perché quelle, secondo me, erano affermazioni gravi, che virgolettate e attribuite alla sottoscritta, sinceramente mi hanno messo abbastanza in condizioni di irrequietezza.

Vado in ordine. Parto dall'intervento del Consigliere Pasini. Qui più che in altri, secondo me, è venuta fuori la distinzione dell'approccio a come si vivono e a come si organizzano e gestiscono le istituzioni educative. Io credo che si può dire tutto di questo regolamento, non si possono dire le cose che dice il Consigliere Pasini. Non si può dire che questo è un regolamento generale, astratto, generico. Non mi si possono venire a fare le punte alla matita sulla differenza che c'è fra i termini "collettivo" e "comune", quando questo regolamento ha un paragrafo lungo così, in cui si dice che i piani dell'offerta formativa per la scuola dell'infanzia e i progetti

pedagogici per il nido, sono i documenti in cui si definiscono nel dettaglio i percorsi pedagogici delle nostre istituzioni. Quindi questo è un regolamento completissimo, perché ha delle accezioni in termini di principio generali e generiche, come è normale che siano, ha delle specificazioni e dei documenti che sono da redigere annualmente, che sono il Piano dell'Offerta Formativa e il Piano Pedagogico per gli Asili Nido. Quindi, anche da questo punto di vista non sono d'accordo col Consigliere Pasini.

Quando il Consigliere Pasini contesta il nostro modo di pensare la partecipazione delle famiglie al progetto educativo delle istituzioni, io vorrei ricordare al Consigliere Pasini che per noi supporto alla genitorialità significa sostanzialmente affiancamento.

Vorrei ricordare che ci sono le famiglie che scelgono liberamente di iscrivere i figli e liberamente scelgono di partecipare agli incontri dei progetti di qualificazione. In questo caso il supporto alla genitorialità, più che da altri progetti, è sostenuto dal Progetto 0-6, in cui si invitano le famiglie a partecipare, con la presenza di psicologi, pedagogisti, persone esperte nel settore, a serate in cui si affrontano tematiche particolari: i disturbi del sonno del bambino, l'alimentazione... Ci sono delle serate a cui noi abbiamo avuto anche livelli di partecipazione molta elevata. Le ultime che abbiamo fatto nell'ambito del progetto sull'alimentazione, hanno avuto fino a oltre 300 partecipanti, quindi le famiglie sono abbondantemente interessate a questa forma di partecipazione. E anche se posso convenire con il Consigliere Pasini che l'istituzione famiglia è un'istituzione fondamentale del nostro paese, perché anche io la vivo, perché vengo da una famiglia come tutti voi e ho una famiglia come tutti voi, devo però ricordare al Consigliere Pasini che oggi ci sono delle famiglie fragili. Noi non possiamo dimenticare che nel panorama di oggi l'istituzione famiglia, come altre istituzioni nel nostro paese, non va esclusivamente criticata, ma su questa bisogna riflettere, e io credo che quando le istituzioni comunali si aprono, da questo punto, alla famiglia, col solo intento di voler coadiuvare e supportare chi liberamente sceglie e decide di essere coadiuvato e supportato, credo di non fare nessun atto di tipo stalinista. Sono volati anche questi termini questa sera in Consiglio Comunale.

C'è poi un altro passaggio del Consigliere Pasini, da cui poi è scaturita tutta la polemica sui meriti e sugli encomi fatti al personale dipendente. È vero, non li ha fatti né Giovanni Bezzi né Filippo Airaudò, però c'è stato un passaggio particolare in

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

cui il Consigliere Pasini dice: “Ma come, mi venite a parlare di regolamento delle istituzioni comunali dell’infanzia e di progetto pedagogico, e poi al primo punto mettete la professionalità dell’operatore?” Io vorrei fare notare al Consigliere Pasini che è sì un primo punto la professionalità dell’operatore, in quel contesto, in quell’articolo, che è l’articolo in cui si parla della struttura e della funzione degli organi di gestione sociali. In quel momento il personale dipendente va posto al primo posto, ma tutta la struttura e tutti principi che passano attraverso questo regolamento hanno un unico fondamento, che al centro delle nostre scelte politiche e delle attenzioni quotidiane del personale che lavora c’è solo ed esclusivamente il bambino. Questo è un dato di fatto, quindi non posso accettare la critica che il bambino non sia al centro o comunque non sia stato l’oggetto principale ed unico delle nostre riflessioni e dei nostri pensieri.

Il personale docente e non docente diventa per noi prioritario quando si parla di strutture e di organizzazione. Anche perché, lo avete detto voi stessi, quando una famiglia sceglie di dare il proprio figlio ad un ente diverso da quello di appartenenza, che non è la famiglia, sceglie di farlo solo ed esclusivamente se ha di fronte degli interlocutori qualitativamente preparati, professionalmente molto preparati.

Poi ribadisco, io capisco molto bene lo spirito con cui vengono fatti questi interventi, però faccio fatica quando vedo che non c’è il riconoscimento di un percorso trentennale, di una storia e di un’esperienza che è riconosciuta da tutti e lo hanno detto anche altri esponenti della minoranza. Volere contestare mi sta bene, volere entrare nel merito mi sta bene, ma volere per forza demolire o minimizzare un percorso... perché questo regolamento non è il frutto del mio lavoro, questo regolamento è semplicemente un ulteriore step nel percorso di crescita delle nostre istituzioni educative, niente di più e niente di meno. Fra qualche anno probabilmente ce ne sarà un altro. La dottoressa Sabetta mi ha dato - perché è veramente carino e quindi ve lo vorrei leggere - il regolamento delle istituzioni del 1963, in cui c’era un articolo in cui si diceva che “Le scuole materne gestite dal Comune di Riccione hanno lo scopo di accogliere bambini di ambo i sessi in età prescolastica, appartenenti di preferenza alle famiglie povere del Comune, e di disciplinare le prime manifestazioni dell’intelligenza e del carattere degli alunni, per tendere alla formazione integrale, morale, fisica e religiosa della loro personalità”. 1963. Se adesso lei, Consigliere Pasini, mi dice che il nostro regolamento non ha

fatto dei passi avanti e che è un regolamento non innovativo ed è rimasto a 30 anni fa, la invito a fare la fotocopia di questo articolo. Perché, come ha già detto il Consigliere Pelliccioni - che ha fatto un intervento, tra l’altro, che ho gradito molto - tutto sommato, anche le accezioni che si usano in termine tecnico nel mondo della scuola, ci aiutano a capire quali sono stati i percorsi evolutivi fatti.

Venendo invece più nel dettaglio agli interventi fatti dal Consigliere Fabbri e dalla Lista Civica, sì, siamo d’accordo, prima di tutto bisogna ragionare sull’utilità dei servizi, e lo facciamo talmente e talmente tanto che siamo in una macchina di un dinamismo tale che ogni anno apre sezioni, modifica orari, costruisce ali nuove di scuole per aprire sezioni, perché i servizi sono utili. Perché oggi le madri, è vero, non si possono più permettere di fare le madri, però bisogna anche ricordare, Consigliere Fabbri, che ci sono delle madri che non vogliono fare le madri al 100% del loro tempo, che per scelta hanno deciso di avere un proprio ruolo nella società, di avere un proprio ruolo professionale. Io non ci credo che una madre, per il fatto che diventa madre, automaticamente si voglia sentire madre 24 ore su 24; anzi, credo e vedo molto di più, perché con le madri ci vivo, che le madri che sono obbligate a fare le madri 24 ore su 24 e che non hanno nessuna forma di sostegno, che non sia l’istituzione, che non sia la famiglia allargata, che non sia la rete amicale o parentale, sono madri che soffrono, che soffrono e soffrono molto, e soffrono di malattie spesso molto importanti. Quindi è vero che esiste la tipologia di madre che dice la Fabbri, ma è vero altrettanto che esistono anche tipologie di madri diverse, e il nostro compito è quello di saper garantire un’offerta che sia il più ampia possibile.

Qualcuno mi deve dire dove sono le liste d’attesa nel Comune di Riccione. Adesso non ricordo con precisione neanche chi l’ha fatta questa affermazione. Nell’ultimo ingresso al nido, quello di adesso ad ottobre, sono rimasti fuori al momento 4 bambini e ancora dobbiamo fare gli inserimenti. Tendenzialmente, il momento di inserimento, fra le indicazioni del pediatra, fra qualche mamma che all’ultimo momento ci ripensa, i bambini si ritirano. Quindi i bambini anche questa volta entrano tutti, come è successo già a maggio, come è successo già ad ottobre dell’anno scorso, all’asilo nido.

Sulla scuola dell’infanzia vi dico di più. La scuola dell’infanzia, grazie alla Legge 62, gode del principio della generalizzazione. A Riccione - e in questo momento rispondo anche ad Airaudò che mi dispiace si sia allontanato un attimo - a

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

Riccione non esiste un bambino in età 3-6 anni la cui famiglia, se decide di mandarlo all'asilo, non abbia la possibilità di farlo; non esiste. Perché la scuola comunale copre il 60% dell'offerta, la scuola privata e la scuola statale coprono il restante 40% dell'offerta.

Perché Airaudò mi dice: "Se io decido di tenermi il mio bambino a casa fino a 3 anni, poi non ho l'opportunità di mandarlo alla scuola dell'infanzia"? Non è vero. Probabilmente non avrai l'opportunità - e poi non è neanche detto che sia così - di mandarlo in una scuola dell'infanzia comunale, lo potrei mandare in una scuola dell'infanzia statale, che peraltro a Riccione collabora molto bene con le comunali e quindi ha gli stessi progetti di qualificazione, garantisce nei mesi estivi il centro estivo, perché voi sapete che la scuola statale interromperebbe le sue attività al 20 di giugno, come Comune noi abbiamo scelto da oltre 20 anni di intervenire andando a coprire il periodo estivo con risorse comunali anche nelle scuole statali, e quindi le famiglie che scelgono le scuole statali non hanno nessun elemento di differenziazione rispetto a quelle che scelgono le scuole comunali. Non ci sono quindi volutamente degli indirizzi che tendano a prediligere o a sponsorizzare o a spingere verso una direzione piuttosto che un'altra.

Peraltro - e qui rispondo anche alla Lista Civica - la continuità nido, materna, scuola elementare, è il frutto di un principio che è stato emanato con la Legge 53 del 2003. La Legge 53 del 2003 è una legge del Ministro Moratti, il Ministro Moratti non è un Ministro di quello che io vorrei fosse il mio Governo, non sarà neanche della Lista Civica, ma è una disposizione...

C'era anche prima, però è stata ribadita, è stata ribadita con forza.

La continuità ha un valore che non è politico, come voi vorreste far pensare; la continuità ha un valore pedagogico. E allora è assurdo che io inserisca un bambino in un nido comunale e non gli faccia continuare a fare lo stesso tipo di percorso pedagogico in una scuola dell'infanzia. È molto più normale, trovo molto più normale che un bambino che non ha frequentato l'asilo nido, si approcci a dei percorsi o a dei progetti educativi di tipo diverso. Perché se il genitore avesse voluto quel tipo di progetto educativo, avrebbe potuto sceglierlo anche da prima. Non la trovo particolarmente scandalosa questa cosa.

Poi entriamo nella questione del famoso buono pasto. Io qui ho sentito di tutto e di più, e devo dire che il livello della contestazione è assurdo, perché ci sono dei documenti alla mano... adesso l'unico

sollievo che ho è che il Consigliere Fabbri ha parlato con un genitore, perché se mi avesse detto: "Ho parlato con 20 genitori", mi sarei preoccupata; mi ha detto: "Ho parlato con uno...", do per scontato che quell'uno probabilmente non abbia capito bene che cosa ci fosse scritto nella lettera. Ma la lettera che è stata mandata alle famiglie è chiarissima. Come poi un Consigliere Comunale che approva un bilancio, possa pensare che io da un anno all'altro debba per forza pensare che la situazione reddituale di una famiglia rimanga invariata, non lo so, visto e considerato che anche a voi, come Consiglieri Comunali, questo Comune chiede annualmente di confermare l'aliquota IRPEF applicata.

Ma come non è sul reddito?! Adesso arrivo anche sulla cosa dei figli.

Voi avete contestato il fatto che abbiamo applicato la retta più alta e noi vi diciamo con estrema semplicità: che cosa dobbiamo fare quando non abbiamo la situazione reddituale delle famiglie? L'unica scelta possibile era quella di non far pagare la retta per il primo mese e quindi di chiedere alle famiglie di sobbarcarsi l'onere di pagarla tripla, perché noi l'avremmo mandata a gennaio, perché il SIPI funziona 3 mesi. Sicuramente le famiglie si sarebbero arrabbiate di più.

Il servizio mensa è un servizio che richiede un'iscrizione, che le famiglie non hanno ancora fatto chiaramente.

Questa mattina è stato consegnato ai bambini - o questa mattina o domani mattina, perché la consegna compete alle dirigenze scolastiche - questo modello. In questo modello c'è scritto di confermare qual è la fascia di reddito di appartenenza, anche perché vorrei ricordare a tutti che il servizio mensa non è cominciato oggi, comincerà il 3 ottobre, non prima. Quindi mi sembra che abbiamo dato anche il tempo alle famiglie per potere rispondere ed eventualmente andare a chiedere delucidazioni in merito agli uffici della Pubblica Istruzione. Questo modello è stato consegnato questa mattina, sul retro di questo modello - e qui veniamo ai 3 figli - c'è tutta la modulistica e tutto il percorso da seguire per avere le riduzioni per le famiglie numerose.

Allora, se noi vogliamo trovare veramente la pagliuzza, l'andiamo a cercare e qualche cosa potremo trovare, ma io di vedere scritto sul giornale che questo Comune lucra sulle spalle delle famiglie, non lo trovo corretto. Un Comune che investe tutti i soldi che investe nei servizi per l'infanzia, che si debba sentir dire da chicchessia, seppur Consigliere di minoranza, cose di questo

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

genere, un Assessore, se è mediamente responsabile e coscienzioso di quello che fa... e io penso di fare le mie cose con responsabilità e coscienza e di non fregare nessuno, anche perché fregando le famiglie fregerei me stessa, perché sono uno dei contribuenti della Pubblica Istruzione anche io, per due volte... io questo tipo di accusa non me la faccio fare da nessuno. Che poi il fatto che il Comune lucri o non lucri, sia una terminologia utilizzata dai giornalisti, guarda caso da due, probabilmente... se fosse stato uno solo... sono due, hanno usato la stessa terminologia, quindi presumo che la fonte sia abbastanza certa.

Sono tutte accuse che sinceramente non vanno bene, non le accetto. Anche perché gli uffici della Pubblica Istruzione sono aperti, i genitori che hanno avuto la possibilità in questi giorni di venire a chiedere delucidazioni; se fossero venuti agli uffici della Pubblica Istruzione, qualora avessero male interpretato quella lettera, anziché chiederlo ad un Consigliere di minoranza, probabilmente avrebbero ottenuto le risposte migliori.

Ho già risposto praticamente a tutti e anche ad Airaudo.

Che tipo di servizio vogliamo, Filippo Airaudo? È l'ultima cosa. Le istituzioni hanno un compito educativo, lui l'ha detto, e la famiglia è altrettanto come le istituzioni educative, in grado di crescere i propri figli.

Le istituzioni che vogliamo sono istituzioni che noi abbiamo da 30 anni; non c'è niente di nuovo in questo regolamento e non ci sono neanche colpi di mano politici in questo regolamento. Il fatto che l'Assessore sia un Assessore DS, non significa che questo regolamento debba diventare per forza populista, bolscevico, stalinista. Questo è un regolamento molto neutro. Tra l'altro noi dobbiamo porre molta attenzione nello scrivere il nostro regolamento, perché siccome siamo i primi a rivederlo, anche a livello provinciale e oltre, saremo anche probabilmente richiesti come interlocutori da altri Comuni.

Che le istituzioni in questo Comune funzionino bene, è dimostrato dal numero di delegazioni che annualmente vengono a visitare le nostre istituzioni, dal numero di Comuni che quotidianamente ci contattano per chiedere: "È pronto il vostro regolamento? Lo avete pubblicato?" A me non piace essere presuntuosa, anche perché non lo potrei fare io che sono in questo settore da un anno, ma che il Comune di Riccione faccia scuola in campo di scuola, ormai è un dato di fatto.

L'ultima cosa di Airaudo, quando mi mette a confronto il modello preconfezionato pedagogico

stalinista e il modello familiare, anche questa è un po' strumentale. È carina come discussione a livello di dibattito politico, perché effettivamente alimenta molto, però in realtà non c'è nessun tipo di termine di paragone, non c'è nessun tipo di antagonismo. Tutti i richiami che Airaudo ha fatto, anche legati ai criteri di accesso, sono richiami di natura tecnica. I criteri di accesso sono strutturati in maniera tale che i punteggi si incrocino, si intreccino e si sommino e si integrino. Non occorre avere una gerarchia in termini di importanza, perché le combinazioni possibili sono talmente tante in questo regolamento, nella definizione dei criteri d'accesso, che molto probabilmente riusciamo a dare una risposta più equa e coerente in questo modo, piuttosto che non stilare un ordine gerarchico di importanza dei vari requisiti.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore Vescovi.

Do la parola al Consigliere Flora Fabbri del gruppo consiliare La Lista Civica.

Cons. FABBRI

Innanzitutto vorrei dire e tranquillizzare l'Assessore Vescovi che se l'altro giorno le ho offerto la colazione è stato per fare una carineria, non avevo niente di cui scusarmi e mi dispiace che lei offra le colazioni ai suoi amici quando deve farsi scusare. Comunque vorrei chiarire a tutti i miei illustri colleghi, questa sera, che io non offro colazioni e quindi mi disimpegno.

Detto questo, vorrei entrare nel merito molto velocemente, anche perché veramente sono 3 le cose che devo dire e ormai è anche tardi.

Dice l'Assessore Vescovi che a luglio erano state fissate in Giunta le tariffe e che poi il regolamento in realtà era del 23 agosto e che quindi dal 23 agosto al 5 settembre correva del gran tempo e non si capisce chi non abbia convocato la Commissione.

Io dico una cosa però: come si fa, dopo un Bilancio votato a febbraio, arrivare a fare un regolamento sapendo di doverlo e volerlo fare al 23 agosto, mettendo cioè in difficoltà... Per quanto mi riguarda, esiste anche agosto, però di norma poi succede che qualcheduno va in vacanza ad agosto e magari anche gli inizi di settembre.

Questo problema non l'abbiamo sollevato solo noi. Ricordo che il Consigliere Lilly Pasini, per esempio, nell'ultima seduta del 12 settembre ha chiesto più tempo per poter lavorare. Non è stato dato, quindi delle due l'una: o si continua a far finta di niente, oppure bisogna sollevare delle barricate. Perché se l'atteggiamento è questo...

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

abbiate pazienza, andiamo a trovare proprio la settimana finale di agosto per andare a lavorare su un regolamento? Quando questo si poteva benissimo trattare e discutere, ma non dico a luglio, forse anche a giugno cominciare a parlarne. Quindi non andiamo ad attaccarci sul numero dei giorni, perché sappiamo perfettamente che certi regolamenti, come quello del verde, per esempio, hanno richiesto molto tempo di discussione; questa non è una novità per nessuno. Quindi non nascondiamoci dietro un dito.

Detto questo, noi della Lista Civica, con il fatto che ci siamo trovati domenica a lavorarci per tirare fuori 9 emendamenti, non vuol dire che abbiamo lavorato bene, anzi, abbiamo fatto emergere le cose che più cozzavano con il nostro sentire.

Detto questo, ripeto, 9 emendamenti probabilmente sono anche pochi, ma non è il problema degli emendamenti, il problema è di una discussione. Il problema è che, se a un certo punto qualsiasi settore del Comune ha da rifare un regolamento, arriva con una bozza, non con un regolamento blindato, cioè lo si discute in qualche modo. Questo vuol dire partecipazione, non dare 2 giorni in più, Sabrina Vescovi.

In secondo luogo ritengo che comunque tu, Sabrina, forse non ti rendi conto delle cose che dici. Mi riferisco al virgolettato apparso sul giornale che è virgolettato non perché è stato attribuito a te, ma perché è stato riportato dal nostro documento. Infatti il giornale lo dice molto chiaramente "da un documento presentato dalla Lista Civica", virgolettato perché è stato estrapolato da quel documento.

Ti ricordi, per esempio, il passaggio quando ad un certo punto tu in Commissione hai detto: "Attenzione, gli asili nido non sono stati concepiti per far fare carriera ai genitori", della serie: se due genitori vogliono far carriera e non hanno tempo per stare a casa coi bambini, non è quello il motivo per cui ci siamo inventati gli asili nido. A parte il fatto che non se li è inventati Riccione gli asili nido e nasce da ben lontano, però la questione vera è che a questo hai aggiunto proprio il discorso di un fatto di esigenza educativa fin dalla più tenera età. Tant'è che io ti ho fermato subito, ti ho detto: "Io non ti seguo su questo passo, perché questa idea cozza con il nostro sentire". Quando un bambino ha un anno, credimi, è molto più importante il contatto fisico con una persona che trasmette un bene con le carezze fisiche che avere una bravissima tata all'asilo. E ho detto: se noi condividiamo l'idea degli asili nido, è perché questi purtroppo servono oggi, perché i genitori non riescono a stare a casa. Perché la vita, gli affitti

a Riccione costano troppo, e non solo a Riccione, e non ci si può permettere il lusso. Badate bene che oggi non è come una volta che si facevano figli così, oggi un figlio è strameditato, e spesso e volentieri quando c'è, uno, per un anno, i primi due anni, ha piacere a goderselo. Non prendete i casi patologici di depressioni post-parto e di madri che arrivano ad uccidere il proprio figlio; non è quella la normalità. Sono casi tragici e drammatici, di cui purtroppo sentiamo parlare sempre più spesso, ma non è quella la normalità.

Dopodiché io parlo di scelte, attenzione. Uno può avere tutte le ragioni per non mandare un bambino di 2 anni o di 1 anno al nido e può avere tutte le ragioni per farlo; sto parlando di una scelta. In questo senso dico che mi compiaccio della qualità dei servizi riccionesi. Però, Sabrina, tu hai fatto un'altra affermazione molto grave, quella sera, durante la sera della seconda Commissione, quando hai detto che anche alle scuole private vengono dati annualmente 109.000 euro e che anzi alcune scuole materne private sono meglio delle comunali e hai citato le suore di paese. L'hai detto te, io ho i testimoni. Hai parlato delle aule informatiche. Non è il verbale che scrive, io voglio la registrazione, perché queste cose, se una verbalista è intelligente, non le scrive. E hai anche detto e disapprovato... e qui te la voglio recitare, perché tu, Sabrina, forse non ti rendi conto delle gravità delle cose che dici. Quando hai biasimato la Karis Fondation perché ai bambini dell'asilo hanno fatto vedere il funerale del Papa! Ma anche il Sindaco ha messo qui lo schermo dei funerali del Papa nella sede del Consiglio Comunale! Ma anche nel liceo dove insegno io, all'Einstein, c'erano delle classi che hanno visto il funerale del Papa. Cos'è, un problema che si facciano vedere in televisione in diretta i funerali del Papa?

Ecco attenzione, Sabrina, io queste cose qui non le ho dette a nessuno, però me le tiri fuori! Ma parlano e dicono e significano di una persona che parla a sproposito, perché queste cose sono affermazioni gravi, che non stanno né in cielo e né in terra. Perché è grave dire che tu dai i soldi alle scuole private e queste diventano migliori di quelle comunali, è molto grave. Allora ha ragione Massari ad arrabbiarsi.

Noi c'eravamo e l'abbiamo sentita questa cosa. L'altra questione sulla quale... tu, Chicco, quando ci sei parli al telefono o leggi il giornale, spesso e volentieri non ci sei; quindi non venire a dire che sei testimone delle Commissioni, perché noi siamo lì dall'inizio alla fine e le sentiamo tutte le cose, non ce ne sfugge una. Detto questo, l'altra questione che mi pare di poter contestare -

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

correggetemi però se sbaglio - è che se un bambino proviene dal nido, la famiglia può scegliere in quale scuola materna mandarlo, la gialla invece della blu. Chi invece non proviene dal nido, non ha questa facoltà. Allora io ritengo che questo sia un fatto discriminante. Dopodiché chiudo, dico solo, Sabrina, che non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire, e in questo frangente e durante la stesura del regolamento e le correzioni, io ho incontrato una persona che non vuole sentire.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Fabbri.

Do ora la parola al Consigliere Lilly Pasini del gruppo consiliare Forza Italia. Consigliere Pasini, prego.

Cons. BORDONI

Grazie.

Mi permetto, Iole, di fare riferimento e di partire da una tua dichiarazione, quella del malessere, perché mi sorprende. Io, nonostante non la si pensi uguale e ci siano tante posizioni diverse, quando sono qui, ma anche quando mi capitano discussioni forti, non ho mai un malessere, perché sono certa che in ogni caso il dialogo e la discussione, ma soprattutto la diversità, sia un bene più grande del proprio malessere. Quindi mi spiace se ti ho arrecato, io personalmente, un malessere. Mai e poi mai vorrei che qualcuno stesse male a causa mia.

Vorrei a questo punto dire poche cose. La prima è che in Consiglio Comunale siamo qui perché rappresentiamo qualcuno che ci ha votato e quindi le nostre diversità e i nostri modi di pensare non possono non venire fuori. Questo però non vuol dire, Assessore, che se non c'è una continua gratificazione nel riconoscere la bontà, tutto ciò che è di bene c'è, perché, grazie a Dio, ci sono città come le nostre e ce ne sono tante peggiori, ci mancherebbe, però non è che dobbiamo continuamente star qui a dire "Come siete bravi". Siamo qui magari per sottolineare che cosa si potrebbe fare di meglio e credo che questo sia un nostro compito, della minoranza in particolare, visto che voi avete la possibilità di gestire e quindi di applicare tutto ciò che ritenete opportuno.

Un'altra cosa ci tengo a dire all'Assessore ed anche ad altri. Io i documenti che ricevo li prendo molto sul serio. Secondo me non c'è mai niente che è scritto e che è finto, per cui io mi sono appassionata e ho cercato, nel breve tempo possibile, neanche io sono una psicologa o un'insegnante, però ho cercato di capire e ho cercato di confrontare ciò che era scritto, secondo me a chiare lettere, con le mie posizioni, e da qui

ho redatto un documento, che peraltro è scritto e quindi oltre alle registrazioni che vengono fatte qui, chiunque può vedere. E vedere cosa? Vedere che personalmente non ho bisogno di prendere le distanze da nessuno, né tanto meno ho la necessità di adulare nessuno. Posso invece dire che, anche se è passato molto tempo, 4 dei miei 4 figli sono stati alle scuole comunali, a cominciare dall'asilo nido, e che già allora io non la pensavo come la pensa il centrosinistra, allora forse era solo la sinistra, non so; però, a partire dalla dottoressa Sabetta che questa sera è qui come dirigente, a tante maestre che sono andate via, c'è sempre stato un dialogo di grandissima stima, altamente costruttivo, comprese le battaglie che facemmo per mettere a posto l'Asilo Ceccarini. Quindi io ritengo che si dico delle cose, ne ho anche la competenza in quanto madre, ovviamente, in quanto madre che ha vissuto un'esperienza. Ma anche in questo caso possiamo ogni volta fare l'elogio che il personale è bravo, che...? Certo si parte dai punti critici.

Allora un punto critico, per il documento che io ho letto e che ho avuto la possibilità di avere, ahimè, nell'ultima Commissione, la precedente, non c'ero, non mi ha dato l'opportunità, o non me ne sono accorta, in ogni caso un allegato, non c'erano altri documenti che potevano aiutarmi nella disamina e nell'analisi del documento. Per questo dico che né permalosì e né bisognosi di continue gratificazioni. Invece il nostro lavoro è un lavoro importante. Non esiste una neutralità nella vita, il neutro è figlio del nulla. Esiste un'appartenenza, un'appartenenza ideale, ideologica, quello che volete, ma solo dall'appartenenza è possibile partire per un confronto vero, perché l'essere neutrali non fa altro che creare il nulla.

In questo senso ho voluto dare il mio e il nostro contributo al dibattito sul regolamento. Mi sarei auspicata di averlo potuto leggere e approfondire prima del tempo, mi auguro che ci possano essere occasioni successive, non solo per visitare le scuole di cui diverse volte abbiamo parlato, Assessore, ma anche proprio di confortarci su questi temi che sono una ricchezza per tutti.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Pasini.

Do ora la parola al Consigliere Maria Iole Pelliccioni del gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. PELLICCIONI

Mi corre l'obbligo di intervenire perché, siccome c'ero in quel momento in cui hai citato la

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

dichiarazione dell'Assessore Vescovi, per dovere di verità credo che vada detto che quell'espressione è stata interpretata totalmente in un'accezione che non era... almeno così non l'ho recepita io. Perché quello era il momento in cui si parlava degli investimenti e di come l'Amministrazione Comunale ha a cuore anche le altre scuole dell'infanzia, comprese naturalmente le scuole private, e faceva riferimento alla convenzione, che è una convenzione molto sostanziosa e quantomeno 100.000 va rapportato al numero di scuole di riferimento, e per sostenere questo ho detto: "Mi sono resa conto che l'effetto del nostro investimento è tale che le scuole - adesso non ricordo se era riferito alle scuole di paese - da una visita alle scuole di paese mi sono resa conto che praticamente hanno più attrezzature informatiche loro di noi". Ma non era un giudizio sulla qualità del servizio, perché la qualità di un servizio è data da vari indicatori, è data dall'ambiente che non è fatto soltanto di ambiente fisico e di arredi e attrezzature, ma è dato anche dall'ambiente psicologico e dal clima che si crea, e comunque dalla combinazione di tutti questi elementi e dalla capacità che ha il personale di predisporre gli ambienti educativi, che mi pare poi ritrovare come principio all'interno del regolamento.

Due cose e poi cerco di essere abbastanza sintetica perché ormai siamo veramente arrivati ad un'ora molto tarda.

Gli interventi per i criteri per stabilire il punteggio che definisce la graduatoria di priorità nell'accesso.

Prima cosa, intanto mi sembra importante dire che per fortuna... abbiamo avuto dei momenti critici, soprattutto quando da una fase di diminuzione della popolazione scolastica, ci sono stati dei picchi di natalità. Io parlo da Consigliere ma anche da addetto ai lavori. Abbiamo avuto dei momenti critici, ma oggi per fortuna questi momenti sono stati superati, quindi fortunatamente - è anche notizia di oggi - anche per l'asilo nido, quindi per il servizio del nido, quelli a cui non si può dare risposta alla prima domanda immediata, poi nel tempo rientra, perché è vero che questa è anche un'età in cui i genitori provano. Magari vogliono fare riferimento, come supporto, al servizio del nido e poi per tante ragioni decidono che non è quella la risposta più utile per loro e trovano altre soluzioni. Questo comporta, per esempio, nel servizio del nido, un abbandono fisiologico, che non so dire in percentuale quant'è, che comunque quando i bambini sono molto piccoli, magari cominciano e poi riprovano in un altro momento,

per tante ragioni, perché il genitore pensava di essere pronto e invece non lo è, perché poi risolve i problemi in un altro modo.

Quindi, primo fatto, non abbiamo, per fortuna, problemi di lista di attesa. Però, siccome dobbiamo dichiarare dei criteri e ogni volta che vai a dichiarare dei criteri è sempre difficile e antipatico stabilire chi metti prima e chi metti dopo, allora metti prima quelli del nido. Questo può essere opinabile per chi, per esempio, decide di iniziare il percorso in un servizio educativo dall'età di scuola dell'infanzia. Però, quando con un bambino hai attivato e hai avviato un'esperienza di socializzazione in un contesto educativo fuori dalla famiglia, mi sembra molto opinabile a maggior ragione interrompere quel servizio e quell'esperienza, e in ogni caso comunque è un'azione di scelta. Quindi non dico che è giusto in assoluto, è un'azione di scelta che io condivido e che comunque vado a vedere su qualunque altro regolamento questa continuità. Una volta che si è attivata un'esperienza educativa, garantire la possibilità della continuità a quel bambino è un elemento che possiamo ritrovare, credo, nella maggioranza dei regolamenti.

Per quanto poi riguarda la casistica, dice: "Ma che criteri ci sono dentro questa modalità di intervenire nella definizione dei punteggi per la graduatoria?" Personalmente io non ne ho discusso né con la dirigente... li ho visti, li ho guardati, ma mi pare che il criterio sia quello del bambino, dell'essere al centro...

Perché se uno guarda il criterio delle dimensioni della casa, dell'appartamento, può essere anche un po' invasivo, può essere considerato... Però, d'altra parte, se parti dal presupposto che un bambino ha bisogno di muoversi e di giocare, è chiaro che per quanto riguarda i diritti dei bambini, entrambi, il bambino che vive in una casa da 200 o 400 metri quadri, ha lo stesso diritto di socialità, di incontrarsi con gli altri, del bambino che vive in una casa da 20 metri quadri, ma sta di fatto che quello che vive nella casa da 20 metri quadri mi pare che sia un po' più limitato in tanti altri bisogni tipici dell'età, che sono quelli magari di giocare, di muoversi, di esplorare. Quindi mi pare che in tutta la casistica, quello che si tiene in evidenza sono semplicemente i bisogni del bambino di questa età, perché questo è un principio che ritrovo in ogni passo e anche nella graduatoria per l'identificazione dei criteri di accesso, delle priorità dell'accesso.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Pelliccioni.

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

Do ora la parola per le conclusioni finali al Sindaco. Prego signor Sindaco.

Cons. PELLICIONI

Se posso, solo se posso, volevo dire che, siccome si è parlato del mio capogruppo che era distratto, che prima di tutto ero presente io perché mi aveva chiamato come addetto ai lavori e voleva il mio parere, e quindi lui si poteva permettere di distrarsi.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere.

Do ora la parola per le conclusioni al Signor Sindaco.

Prego signor Sindaco.

SINDACO

Innanzitutto io voglio ringraziare le lavoratrici e i lavoratori del Settore Pubblica Istruzione. Lo faccio in modo non formale, perché non è stato ricordato a sufficienza. Se siamo qui questa sera a discutere è perché alcuni mesi fa proprio loro ci hanno posto un problema. Per la verità partiva da un'esigenza iniziale di riorganizzazione del proprio modo di lavorare, ma questo ci ha stimolato ad approfondire l'argomento. E poi sono state loro stesse, attraverso le loro rappresentanze, partecipi di questo lavoro, così come lo sono state le organizzazioni sindacali, così come lo è stato - mi permettete, anche con un po' di orgoglio - il nostro Settore Pubblica Istruzione, a cominciare dal dirigente e dai suoi collaboratori che hanno partecipato ad un lavoro molto intenso su questo regolamento.

Dico questo perché mi sembra, a differenza di quello che diceva Sabrina prima, che questo dibattito questa sera si sia fermato invece un po' troppo sulle ali estreme. Da una parte abbiamo discusso di grandi sistemi, cioè dei valori che stanno alla base della nostra convivenza civile, dall'altra abbiamo discusso di problemi molto più terra terra, pratici e concreti, che sono il regolamento d'accesso, le rette e quant'altro. Manca il cuore, che è la parte più importante del lavoro che è stato fatto e del perché abbiamo deciso, ad un certo punto, che era giusto, che era arrivato il momento di rivisitare il regolamento delle istituzioni dell'infanzia. Perché abbiamo deciso questo, abbiamo pensato che fosse il momento giusto di rivisitare quel regolamento? Perché siamo in un passaggio d'epoca. Lo citava Sabrina prima, il regolamento degli anni '60, all'istituzione delle scuole dell'infanzia, aveva come riferimento un'esigenza sociale che era

soprattutto di protezione sociale, e così sono nate queste esperienze e naturalmente i regolamenti che le hanno gestite avevano questa forte connotazione, il richiamo alle condizioni di indigenza delle famiglie, di alcune famiglie. Era riferito solo a pochi, solo a chi stava male quel servizio, solo a chi aveva dei problemi sociali. Per una certa epoca quello è stato il regolamento. Negli anni '80, fine anni '70 e tutti gli anni '80, ha subito una nuova evoluzione che è stata la forza della partecipazione, le istituzioni si sono aperte alla partecipazione. E anche lì i regolamenti hanno cercato di fare tesoro di questa esperienza e hanno portato le famiglie dentro le scuole, le hanno fatte condividere certi percorsi, le hanno anche fatte contare dentro le istituzioni e le hanno anche fatte lavorare dentro le istituzioni, con le attività pedagogiche che potevano fare.

L'esigenza nuova che abbiamo avvertito e i cambiamenti sociali che la motivano, ci hanno portato a questa riflessione. Noi pensiamo che in questa fase ci sia... senza perdere le esperienze passate, perché ancora c'è anche un'esigenza sociale, certo non è fortissima come negli anni '60, ma c'è ancora anche un'esigenza sociale, così come c'è una volontà di partecipazione, non è come quella degli anni '70, '80, ma c'è ancora una disponibilità delle famiglie e dei genitori a partecipare. Ma oggi c'è, in più di allora, una domanda pedagogica nuova, una maggiore attenzione alla qualità pedagogica, e di questo vogliamo farcene carico. Vogliamo cioè aprire una fase nuova delle nostre istituzioni, dove a questo tema della qualità pedagogica diamo un rilievo maggiore. E questo vuol dire mettere le insegnanti nelle condizioni di poter avere tempo disponibile ed energie, quindi un'organizzazione del lavoro interno che dia spazio a queste cose, alla propria freschezza anche energetica, e dia a noi la possibilità di organizzare il lavoro in modo tale che il loro lavoro, dal punto di vista pedagogico, abbia un riflesso diretto, immediato, con i bambini in primo luogo e anche con le famiglie.

Questo è il punto centrale di questo regolamento. E io sono convinto - non lo dico con supponenza, mi conoscete - che questo nostro regolamento farà un po' da apripista e che presto molti altri Comuni qui della nostra zona o anche fuori, ce lo chiederanno - qualcuno ce l'ha già chiesto per la verità, già in bozza - perché è il primo di questa nuova epoca. Tutti i regolamenti grosso modo datano intorno agli anni '80; questo è il primo di questa nuova epoca e io spero che possa dare questo contributo. Certo, alla fine ne faranno anche di meglio del nostro, sicuramente, però noi abbiamo iniziato,

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

credo, una fase nuova.

Quindi vorrei richiamare la vostra attenzione su questo aspetto, perché nei prossimi mesi, sia con le azioni di governo dirette, cioè l'organizzazione del lavoro e quant'altro, sia con l'attività quotidiana che si svolgerà nelle nostre istituzioni, questo percorso pian piano comincerà a fare i suoi passi e probabilmente ci vorrà del tempo prima che vada completamente a regime, ma io spero che da questo punto di vista questi passi siano altrettanto fruttuosi come quelli che abbiamo fatto nelle epoche passate.

Detto questo, per forza di cose, anche per rispetto al Consiglio Comunale, non posso non intervenire anche sulle altre parti che sono state maggiormente discusse.

Sulla parte più generale, che riguarda i valori - scelgo una cosa sola perché sarebbero troppe - si è cercato di dire, in alcuni interventi, che noi abbiamo una concezione delle istituzioni che contrappone le istituzioni alla famiglia. No, è esattamente il contrario. Noi pensiamo che i servizi sociali e in particolare quelli dedicati all'infanzia, ma non solo quelli dedicati all'infanzia, sono in primo luogo servizi alla persona, anche tecnicamente si chiamano così, servizi alla persona. E in questo caso parliamo di persone particolari perché parliamo di bambini che vivono una parte della loro vita molto particolare, fragile per certi aspetti, delicata per altri, complessa per altri ancora. Quindi in primo luogo alle persone, ai bambini, è diretto il lavoro di questi servizi. Subito dopo, al secondo anello della catena sociale e cioè alla famiglia, perché io penso che la famiglia sia il secondo anello della convivenza civile: prima c'è la persona, subito dopo c'è la famiglia, ed è fondamentale nella convivenza civile.

L'attenzione alla famiglia non è solo una questione statale, che riguarda uno Stato, riguarda la civiltà umana; non ci sarebbe civiltà umana senza la famiglia. Io di questo sono profondamente convinto. Ma attenzione, anche qui voglio fare una precisazione: vedo un rischio, vedo un rischio in chi mette la famiglia su un piedistallo d'avorio. Attenzione, non è così. Commetteremmo un errore storico gravissimo se dicessimo che la famiglia è la cosa migliore in assoluto, che è proprio su quel piedistallo d'avorio. Non è così. Non è stato così nella storia, perché dentro la famiglia si sono consumate discriminazioni sociali fortissime, sia tra i sessi, sia tra le generazioni, consumate all'interno delle famiglie, nella storia.

E nella storia recente, nella quotidianità, la famiglia purtroppo ha tante difficoltà. Non voglio riferirmi anche alle aberrazioni, ai delitti che

vengono commessi all'interno delle famiglie, per fortuna quelli sono molto ristretti, sono casi eccezionali; mi riferisco anche a fenomeni sociali invece più ampi che dimostrano la fragilità della famiglia, e la famiglia non ce la fa da sola! Questo è l'errore storico che commetteremo. La famiglia non ce la fa da sola ad affrontare questi problemi, se non ha anche un sistema sociale che accompagna quell'anello che è comunque l'anello più importante di una società civile.

E allora, da questo punto di vista, c'è una riflessione anche più politica. Questo ha un aspetto di valori che ho appena detto, ma ce n'è anche uno politico. L'abbiamo visto proprio in questi giorni cosa vuol dire una concezione della libertà della persona che si esaurisce in una libertà formale e non ha un fondamento sociale. Lo abbiamo visto a New Orleans cosa vuol dire. Le famiglie, che là certo godono di una libertà formale eccelsa, perché uno Stato più liberale di quello non esiste, ma hanno una libertà sostanziale fragilissima, perché le famiglie che avevano i soldi ce l'hanno fatta a scappar via con le macchine, quelle che non avevano i soldi o che non avevano parenti che li ospitavano, sono rimaste lì a New Orleans. E guardate, ho ripetuto le stesse parole che qualche ora fa ha detto Bertolaso al Palazzo del Turismo, quindi non sono parole di sinistra, sono parole di buon senso, di senso comune. E allora da questo punto di vista, il sistema di servizi sociali è fondamentale, per le famiglie in primo luogo.

Vengo infine alle questioni più pragmatiche: costo delle istituzioni, il famoso bollettino.

Si è dimostrato che non solo non c'è un'attività discriminatoria del Comune, ma al contrario abbiamo scelto questa organizzazione per misurare in tempo reale le condizioni della famiglia. Se noi misurassimo in anticipo i valori civili, sociali ed economici di chi porta i bambini a scuola, poi commetteremmo degli errori, perché quelli sono mutabili.

Noi, col sistema che abbiamo adottato e cioè del conguaglio trimestrale, facciamo una fotografia la più vicina possibile al momento in cui il servizio viene fruito. Più di così credo sia difficile fare.

Discorso passaggio nido - materne. Anche qui il principio è quello che dicevo prima: il riferimento primo di ogni cosa è il bambino. Sarebbe un trauma grossissimo per un bambino che ha già iniziato la sua esperienza di vita, dove una parte della sua vita la vive insieme ai suoi coetanei, bruscamente fermarglielo. Questo sarebbe un dramma per quel bambino. E allora, a parità di condizioni, se devo scegliere tra un bambino che ha già iniziato questa esperienza e un bambino che

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

ancora non l'ha iniziata, è evidente che devo privilegiare il primo. Per fortuna a Riccione questo problema non si pone, perché noi, con le scelte politiche che abbiamo fatto, garantiamo l'accesso a tutti quelli che ne hanno volontà, garantiamo l'accesso a tutti, e questo è un vanto di questa Amministrazione.

Infine i buoni pasto. Anche lì noi abbiamo cercato di compenetrare le due cose: da una parte la giusta esigenza di pagare quello che effettivamente si consuma, e questo è quello che viene realizzato, ma anche qui si parte dalla condizione del bambino. Una delle cose più negative nel rapporto tra i bambini, è quando si creano dei ghetti. Il bambino che rimane isolato a mangiare lì perché il genitore non lo può andare a prendere, diventa un patema d'animo per quel bambino. Quindi noi dobbiamo considerare delle eccezioni il fatto che i bambini escono mentre gli altri loro coetanei rimangono nelle istituzioni, altrimenti si creerebbero dei piccoli ghetti. Per questo è importante che l'uscita... poi sono 2 giorni, diventeranno 3... su questo ragioniamo, ma è il principio che conta. Il principio è quello che i bambini, quando vengono introdotti in un'istituzione, hanno bisogno di essere salvaguardati anche da questo punto di vista. Io mi ricordo quando c'era uno solo nella classe nostra che non faceva religione ed era messo nel corridoio. Accidenti, è un trauma, ed è sbagliatissimo. E qui succederebbe la stessa cosa. 10 bambini o 20 che vanno a casa, 5 che rimangono lì e si chiedono perché rimangono da soli. E questo è secondo me molto sbagliato e quindi può essere solo un'eccezione. Ho finito. Dico solo a Flora: tu hai spesso questo vizio di dare le pagelle a tutti, e allora stasera Sabrina non sa quello che dice, Chicco dorme... La8 ci fa un servizio straordinario, perché i Consigli Comunali li fa vedere in differita. Guardati qualche volta!

Durante la discussione del Comma 5 entrano i Consiglieri Angelini Enrico, Benedetti, Savoretti, Galli, Bezzi:
presenti 28.

Entra l'Assessore Cavalli.

PRESIDENTE

Grazie Signor Sindaco.

Mettiamo in votazione gli emendamenti presentati dalla Lista Civica. Invito il capogruppo della Lista Civica a presentarli uno a uno. Prego.

Cons. FABBRI

Emendamento n. 1. Punto 1, lettera a), articolo 14: bambino frequentante il nido comunale. Motivo dell'emendamento: il testo in oggetto lascia intendere che per la graduatoria di iscrizione alla scuola materna vengono assegnati 1.000 al bambino proveniente dal nido comunale. Poiché la famiglia è un luogo da tutelare, aiutare e valorizzare, non un luogo perfetto, un luogo da tutelare, aiutare e valorizzare, anche nella scelta spesso difficile ma desiderata di vivere col proprio figlio i primi suoi 2, 3 anni di età, crediamo che il dettato del punto 1 penalizzi tale scelta, prediligendo, attraverso l'attribuzione dei ben 1.000 punti, il bambino proveniente dal nido comunale. Proponiamo di cassare l'intero punto 1 della lettera a) dell'articolo 14 per il suddetto motivo.

PRESIDENTE

Assessore.

Ass. VESCOVI

Su questo emendamento la Giunta ha dato parere contrario anche perché questa sera abbiamo sviluppato ampiamente il dibattito sulla continuità.

PRESIDENTE

Mettiamo in votazione il primo emendamento presentato dalla Lista Civica. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio respinge con 20 voti contrari (Sindaco – D.S. – S.D.I. – LA MARGHERITA D.L. – VERDI PER LA PACE – GRUPPO MISTO), 4 favorevoli e 4 astenuti (F.I.: Pecci, Ciabochi, Fuzzi, Bordoni).

PRESIDENTE

Prego Consigliere Fabbri, secondo emendamento. Invito i signori Consiglieri, visto che abbiamo un'apparecchiatura che non funziona sulle presenze, a non uscire dall'aula.
Grazie.

Cons. FABBRI

Emendamento n. 2. Punto 2, lettera b), articolo 14: assenza dal nucleo familiare di un genitore.

Il motivo dell'emendamento è questo: l'emendamento propone di specificare ulteriormente il motivo della mancanza di un genitore che può dipendere da una coppia separata o divorziata, o da uno stato di vedovanza, o dal fatto che uno dei genitori non ha riconosciuto il figlio.

Quindi il testo che diceva: "Bambini riconosciuti da entrambi i genitori e bambini riconosciuti da un

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

solo genitore” va emendato in: “Bambini con genitori separati o divorziati e bambini riconosciuti da un solo genitore o che abbiano un solo genitore”.

PRESIDENTE
Parere della Giunta?

Ass. VESCOVI:
Il parere della Giunta in questo caso è favorevole perché era semplicemente un errore di scrittura.

PRESIDENTE
Mettiamo in votazione il 2° emendamento presentato dalla Lista Civica.
Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE
Prego Consigliere Fabbri, il 3° emendamento.

Cons. FABBRI
Emendamento n. 3: punto 1 e 2, lettera c), articolo 14: dati relativi alla situazione abitativa. Motivo dell'emendamento: all'interno della famiglia può esistere l'esigenza del nido o della scuola materna a prescindere dai metri quadrati dell'alloggio, che non rispecchiano necessariamente il reddito familiare, tant'è che uno può essere anche in affitto. Può esistere un alloggio di 60 mq con 3 componenti e una madre casalinga e presente e può esistere un alloggio di 95 mq e due genitori che non possono permettersi di rimanere a casa dal lavoro. Come si fa a privilegiare il primo caso come riportato dalla tabella della delibera?
Si propone di cassare l'intero testo del punto in oggetto, 1 e 2.

Ass. VESCOVI
Il parere della Giunta è contrario.

PRESIDENTE
Signori Consiglieri

Cons. FABBRI
... anche quando dicono di no, motivano, e quindi secondo me è interessante leggerlo.

Ass. VESCOVI
Davo per scontato che siccome avete il foglio in mano come ce l'ho io...
Il parere della Giunta è contrario perché è un indicatore sensibile per la situazione patrimoniale.

PRESIDENTE
Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio respinge con 20 contrari (Sindaco – D.S. – S.D.I. – LA MARGHERITA D.L. – VERDI PER LA PACE – GRUPPO MISTO) e 8 voti favorevoli.

PRESIDENTE
Consigliere Fabbri, il prossimo emendamento, prego.

Cons. FABBRI
Emendamento n. 4: punto 1, lettera d), articolo 14: lavoratore studente.
Si propone di aumentare il punteggio portandolo a circa la metà del livello di un lavoratore con meno di 15 ore, quindi da 1 a 4 punti, proprio perché la crescita anche professionale dei genitori vuol dire spesso e volentieri qualità della famiglia.

PRESIDENTE
Assessore, il parere della Giunta?

Ass. VESCOVI
Parere favorevole per riconoscere la situazione di compresenza di lavoro e studio.

PRESIDENTE
Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 24 voti favorevoli e 4 astenuti (Bernabei, Guiducci; Galli, Benedetti).

PRESIDENTE
Consigliere Fabbri, il prossimo emendamento.

Cons. FABBRI
Comma 3, punto 1, lettera f), articolo 14.
Motivo dell'emendamento: poiché la famiglia è un luogo da tutelare, aiutare e valorizzare anche nella scelta spesso difficile ma desiderata di vivere col proprio figlio i suoi primi 3 anni di età, crediamo che il dettato punto 1 penalizzi tale scelta dando la precedenza assoluta al genitore con il bambino proveniente dal nido comunale.
Si propone di cassare l'intera frase che dice: “I genitori dei bambini provenienti dal nido hanno la precedenza di scelta della scuola dell'infanzia rispetto alle nuove domande”.

PRESIDENTE
Assessore.

Ass. VESCOVI

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

Il parere della Giunta è contrario per lo stesso motivo per cui abbiamo votato il 1° emendamento.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio respinge con 19 contrari (Sindaco – D.S. escluso Prioli – S.D.I. – LA MARGHERITA D.L. – VERDI PER LA PACE – GRUPPO MISTO), 4 voti favorevoli e 5 astenuti (Prioli, Pecci, Ciabochi, Fuzzi, Bordoni).

PRESIDENTE

Prego Consigliere, il prossimo emendamento.

Cons. FABBRI

Articolo 15: rette. Al punto a) si propone una diversa formulazione e precisamente: “In presenza di 3 figli si procede con un abbassamento alla prima fascia di quota retta per i figli più grandi di età e ad uno slittamento alla seconda fascia per il più piccolo.

Per le famiglie con 4 o più figli è prevista per tutti la prima fascia di quota retta. Nonché – dice l’emendamento - la soppressione del punto b) e c), di conseguenza la modifica del 1°, in quanto più rispondente all’esigenza di garantire una riduzione per le famiglie numerose.

PRESIDENTE

Assessore.

Ass. VESCOVI

Il parere della Giunta è contrario in linea col parere del dirigente, quindi la motivazione è quella che questa regola vale esclusivamente ancora per un anno fino a completamento della regolamentazione ISEE per tutti i bambini che stanno nelle istituzioni per l’infanzia, quindi andremmo a cambiare una regola che vigeva in quella maniera all’atto dell’iscrizione.

PRESIDENTE

Passiamo in votazione, Consiglieri votate.

Il Consiglio respinge con 18 contrari (Sindaco – D.S. escluso Prioli – S.D.I. – LA MARGHERITA D.L. escluso Savoretti – VERDI PER LA PACE – GRUPPO MISTO), 8 voti favorevoli, e 2 astenuti (Prioli e Savoretti).

PRESIDENTE

Consigliere Fabbri, il prossimo.

Cons. FABBRI

Si chiede di modificare il seguente periodo, la frase che diceva: “La retta massima verrà applicata ai figli dei lavoratori autonomi e agli iscritti residenti fuori Comune.”

Da questa frase l’emendamento propone di togliere: “... dei lavoratori autonomi”, quindi rimarrebbe: “La retta massima verrà applicata ai figli dei residenti fuori Comune”.

Ass. VESCOVI

Il parere della Giunta è contrario anche in questo caso perché la retta massima era prevista per i lavoratori autonomi all’atto di iscrizione.

Ora che sarà entrato completamente in vigore il regolamento ISEE, non funzionerà più questa regola, quindi la validità è ancora per un anno e non possiamo cambiare le regole in corsa.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio respinge con 19 contrari (Sindaco – D.S. escluso Prioli – S.D.I. – LA MARGHERITA D.L. – VERDI PER LA PACE – GRUPPO MISTO), 7 voti favorevoli, e 2 astenuti (Prioli e Bezzi).

Cons. FABBRI

L’emendamento n. 8, Punto c), articolo 15. Al secondo periodo aggiungere: “fin dalla prima rata”.

PRESIDENTE

Assessore.

Ass. VESCOVI

Parere contrario della Giunta per i motivi che poi abbiamo espresso durante il dibattito.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio respinge con 20 contrari (Sindaco – D.S. – S.D.I. – LA MARGHERITA D.L. – VERDI PER LA PACE – GRUPPO MISTO) e 8 voti favorevoli.

PRESIDENTE

Consigliere Fabbri.

Cons. FABBRI

Questo è l’emendamento che a dir la verità fa seguito alle dichiarazioni fatte dall’Assessore al Bilancio e dice: Al punto c) articolo 15 cassare il testo e sostituire come segue: “Il pagamento del servizio mensa avverrà attraverso l’emissione di

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

buoni pasto.

Il costo del buono pasto verrà definito annualmente dalla Giunta Comunale e varierà a seconda del reddito”.

Si mantiene l'ultimo periodo della frase.

PRESIDENTE

Assessore.

Ass. VESCOVI

Il parere contrario della Giunta perché l'organizzazione del servizio con il blocchetto a voucher che propone la Lista Civica, ci obbligherebbe ad assumere personale aggiuntivo per fare la gestione di questa cosa.

Il sistema che abbiamo proposto noi non cambia sostanzialmente nulla rispetto all'utilizzo del blocchetto.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio respinge con 20 contrari (Sindaco – D.S. – S.D.I. – LA MARGHERITA D.L. – VERDI PER LA PACE – GRUPPO MISTO) e 8 voti favorevoli.

PRESIDENTE

Mettiamo in votazione il punto n. 5 all'ordine del giorno: Approvazione regolamento nidi, scuole infanzia ed elementari.

Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 20 voti favorevoli, 4 contrari (F.I.) e 4 astenuti (Fabbri, Bezzi, Tosi, Airaudo).

Si rende immediatamente eseguibile.

PRESIDENTE

Ringrazio la Dottoressa Sabetta.

COMMA 4

Approvazione progetto di fusione per incorporazione di Meta SpA in Hera SpA. Patti inerenti e atti collegati.

PRESIDENTE

Invito il dottor Ferri al tavolo della Presidenza.

Do la parola per la presentazione della pratica all'Assessore Mario Galasso.

Prego Assessore.

Ass. GALASSO

La fusione per integrazione di Meta in Hera presenta caratteristiche analoghe a quelle precedentemente rilevate per l'operazione con Agea di Ferrara.

L'operazione richiede il rispetto della normativa per tutti i soci, di partecipare all'assemblea straordinaria per l'approvazione del progetto di fusione predisposto dagli organi amministrativi della società.

La fusione richiede l'approvazione della maggioranza del capitale sociale, che si deve altresì pronunciare sulle modifiche statutarie che si rendono necessarie per la nuova governance conseguente all'ingresso dei Comuni della Provincia di Modena.

L'operazione di fusione e l'adozione del nuovo statuto sono di competenza assembleare ed incide anche sui Comuni che eventualmente dovessero votare in modo difforme rispetto alla maggioranza del capitale sociale, e ciò a prescindere dall'attuale incidenza del sindacato di voto.

Un argomento completamente diverso è rappresentato dall'eventuale approvazione del nuovo patto di sindacato, in quanto è richiesta l'approvazione dei singoli soci, ed il Comune di Riccione, come è avvenuto in occasione dell'integrazione di Agea, non intende aderire ai nuovi patti parasociali che contemplano il sindacato di voto e di blocco.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore Galasso.

Chiedo chi vuole intervenire.

Consigliere Valter Ciabochi del gruppo consiliare Forza Italia. Prego Consigliere.

Cons. CIABOCHI

Grazie Presidente.

Stasera ci troviamo, come è già successo in altri Comuni e nel principale, quello di Rimini, ad affrontare questa nuova vicenda dell'accorpamento di Meta ad Hera.

Io credo onestamente nel merito, di non aver nulla da dire, nel merito di questo nuovo soggetto che si va ad aggiungere a Hera, perché è già stato scritto e ridetto da tante persone che purtroppo l'asse decisionale e l'asse di Hera, di questa holding, si va sempre di più spostando verso nord a scapito del sud dell'Emilia-Romagna. C'era su tutti i giornali; adesso, col nuovo accorpamento, saranno 9 Consiglieri contro 5, e quindi per noi ci sarà veramente poco da fare.

È stata una decisione politica che è stata presa a suo tempo. Devo dire una cosa per onestà intellettuale, che il Comune di Riccione è stato

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

l'unico a tenersi di più di quello che si sono tenuti gli altri. Il Comune di Riccione si è tenuto il Gas, se non altro, e altri servizi che altri Comuni hanno dovuto cedere. Questo non è bastato, la holding è stata fatta, le pressioni politiche erano veramente forti, e quindi è stata ricostruita in questa regione la vecchia IRI, cioè un vecchio contenitore, un vecchio scatolone, dove poche persone decidevano su tante materie, in questo caso gas, rifiuti, smaltimento, servizi cimiteriali, eccetera. Quindi per noi c'è onestamente molto poco da dire, anche come Consiglieri Comunali, come amministratori.

La cosa che invece mi sono permesso di dire anche la volta scorsa e Forza Italia, il mio gruppo, lo ha sostenuto con molta forza, è il fatto che all'interno di questa situazione c'è sì lo spauracchio di Hera, i suoi disservizi. Li leggiamo continuamente sui giornali. Sappiamo di cittadini che sono in molta, moltissima difficoltà anche a dialogare con questa realtà.

La Sot Hera di Rimini adesso è in mano all'ex Sindaco di Misano Tiraferri, il Vice Presidente non è più Vichi, quindi magari, quando vede i Consigli Comunali, non mi minaccia più di querela. E magari, quando dicevo certe cose - quell'altra volta che ho avuto la minaccia, la querela non l'ho avuta - probabilmente avevo un po' di ragione, quando dico che la Sot Hera di Rimini non conta niente, è stato solo un posto dove spartire delle poltrone a della gente che ne aveva bisogno, e che qualsiasi cittadino si rivolga a questa sottosezione non ha nulla di risposte.

La cosa che invece stasera voglio ribadire con forza è che questo tipo di situazione, questo tipo di holding, ce l'ha la criptonite, come Superman, ce l'ha un punto debole: è l'ATO Provinciale. Ha un punto debole perché è l'ATO Provinciale che stabilisce le tariffe dell'acqua e degli altri servizi. È l'ATO Provinciale che se funzionasse a dovere, se il dottor Grossi e la Conferenza dei Sindaci... e qui mi riferisco a lei, Sindaco, quando andrà in questo consesso speriamo batta i pugni, come penso abbia fatto in passato, come spero possa fare in futuro su questa situazione, perché l'unica salvezza per le persone che in questo momento hanno le bollette in mano e stanno ragionando sugli aumenti, stanno ragionando sul modo con il quale rapportarsi con queste spese, con queste tariffe, è solo e semplicemente il mal funzionamento dell'ATO, perché se l'ATO funzionasse, le tariffe sarebbero determinate con certezza e le richieste di Hera, sempre più esose, sempre chiaramente volte al profitto... perché ricordiamocelo tutti che Hera è una società per azioni quotata in borsa e riesce a fare profitto,

come? Come tutte le società: o riducendo i servizi o aumentando quelli che sono i costi dei servizi stessi.

Noi abbiamo dei contratti di servizio, Sindaco, che assolutamente... la nostra città, come le altre città, è più sporca. Nel periodo estivo, nei 3 mesi d'estate basta fare un giro per la città, vedere per esempio la detersione dei cassonetti. Io abito in un posto ad angolo, dove ne ho 6 davanti, in tutta quest'estate - e le posso garantire che è così - è passata una volta a metà di giugno.

Allora secondo me, secondo Forza Italia, questa situazione purtroppo la dobbiamo governare e in questa Provincia, stante il peso politico dei DS, stante il peso politico di 20 maggioranze circa, in più la Provincia, che è capofila di questa situazione, devono ragionare, e la nostra spinta e il nostro interessamento è che l'ATO funzioni, per il bene dei cittadini. Perché chi governa ha questo tipo di opportunità di puntare i piedi.

Lei, Sindaco, l'ha già fatto col gas e con le altre cose, lo faccia anche stavolta! Però siamo stanchi di sentir dire sui giornali che nel Comune di Rimini si dice così, nella Provincia di Rimini si dice così... No, la forza politica ce l'avete voi per prendere questo tipo di decisione irrevocabile, perché se no Hera, o Hera più Meta, o Hera più altre società, faranno quello che vogliono. Allora puntare il dito sull'ATO, mettere il dito su queste situazioni, significa far rispettare i contratti di servizio e prendere le decisioni opportune se questi contratti di servizio non vengono rispettati; questa è la chiave di volta. Non è l'argomento della delibera di stasera, perché stasera si delibera questo tipo di situazione come Comune socio di Hera. Ma sono andato volutamente a toccare questo tasto perché è inutile abbaiare alla luna, dire che è cara la bolletta di Hera, dire che Hera non fa questo, che Hera non fa quello. Hera non lo fa perché l'ATO provinciale non funziona. Quindi su questo punta il dito Forza Italia, su questo l'ha già puntato e speriamo che andando avanti le cose migliorino dal punto di vista delle tariffe e dal punto di vista della volontà politica.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Valter Ciabochi.

Do ora la parola al Consigliere Giovanni Bezzi del gruppo consiliare La Lista Civica. Prego Consigliere.

Cons. BEZZI

Il mio intervento avrà un taglio sia politico che giuridico, perché qui i due piani si intersecano, si

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

coinvolgono.

Parto con un dato di fatto: Hera non funziona bene, non ci offre i servizi che ci aspettavamo. Questa è l'opinione di molti, non di tutti, perché io non dico mai che un'opinione è di tutti. Però è l'opinione secondo me prevalente, e anche tutto quello che vediamo sugli organi di stampa, finanche quella discussione su quell'interpellanza di stasera, abbiamo dovuto fare una riunione, convocare, quando questo problema delle fogne invece era un'attribuzione che Hera avrebbe dovuto seguire. Poi si vedono sui giornali i computer che non funzionano, le bollette sbagliate...

Siamo in presenza quindi di un fallimento sul piano della gestione dei servizi. Un fallimento secondo me annunciato. E arrivo alla tematica di questa sera. Hera non è adatta a gestire i servizi, soprattutto in Comuni piccoli come quello di Riccione, quindi la scelta è stata sbagliata, per due ordini di motivi: è un monopolista privato, primo motivo; secondo motivo, è troppo grande, cioè ha una dimensione che non è confacente alle risposte che deve avere una piccola comunità in fatto di servizi.

Arrivo al primo punto. Pensate solo cosa vuol dire andare a mischiare, a dare un potere così vasto di gestione dei servizi ad monopolista privato in forma di SpA, società per azioni - e qui parlo di diritto commerciale - in raffronto agli interessi pubblici collettivi di un Ente Pubblico. Pensate all'antinomia.

Il Consiglio di Amministrazione di una SpA - questo ve lo può dire qualunque professore di diritto commerciale - ha un dovere di segretezza. Cioè il Consigliere d'Amministrazione della SpA, le strategie di Hera non deve rivelarle; questo è il principio che c'è in qualsiasi Consiglio di Amministrazione di una SpA. Se io adotto delle strategie in un Consiglio di Amministrazione, non sono tenuto affatto a rivelarle, perché questo, nel mercato, addirittura mi vorrebbe imputato come responsabilità, di rendere pubbliche le strategie del mio Ente. Dall'altro lato i soci sono degli Enti Pubblici che hanno diritto di sapere quali sono le strategie della società e quali sono gli obiettivi che questa società si pone in qualità di servizi. Qui siamo già all'empasse più totale, tant'è vero che c'è l'escamotage che vedremo nel regolamento, che le strategie vengono riferite a coloro che aderiscono al patto di sindacato. Come per dire: noi ti diciamo, riferiamo su quali sono le strategie di Hera SpA soltanto ai soci che sono di patto di sindacato.

Quindi qui si crea il vero grande fardello che non può portare, questa società, ad arrivare nella

gestione ad una accezione corretta dei servizi. Potrà arrivare a migliorarla, dai e dai... ma la gestione corretta e comunque corrispondente, sempre e comunque, agli interessi della comunità, non ci sarà mai; non potrà mai esserci.

E questo già di per sé è un dato che fa capire come la scelta è stata sbagliata, perché un Comune deve sempre avere, sempre, anche una volta sola che fosse chiamato a non agire in base agli interessi della propria collettività ma a interessi di un capitale privato, solo già una volta basterebbe per mettere in crisi tutto il sistema con il quale abbiamo convissuto: il sistema democratico, arrivo dire proprio una parola grossa.

L'altro difetto è che la società è troppo grande, troppo lontana dalla gente, non riesce ad offrire anche quel carattere di umanità che ha sempre contraddistinto, soprattutto nella nostra terra, abituata ad avere servizi comunque efficienti... Qui non siamo in una terra dove lo Stato è visto come qualcosa dove i servizi sono inefficienti. Qui la gente è abituata ad avere un servizio mediamente efficiente; dove è inefficiente, c'è la lamentela, c'è subito il richiamo. E questo non è possibile. È un moloc irraggiungibile Hera. Solo chiamare per lamentarsi di qualcosa, è un'avventura, un viaggio nel mondo del possibile ma non del certo.

Ecco che quindi con questa delibera noi stasera la rendiamo ancora più grande Hera e ancora più distante. Questa società diventa più distante da noi, e dirò poi in termini concreti, effettivi. Non è solo una questione di emilianità o romagnolità, anche quella c'entra, tant'è vero che dicevamo l'altro giorno che Imola si è affrettata a dire: "Facciamo una cosa nella Romagna". È chiaro, Imola ha rischiato - lo sa chi è un po' informato in politica - a Imola la sinistra ha avuto un contraccolpo sul discorso della romagnolità. Però il problema non è tanto romagnolità ed emilianità, il problema è che noi allontaniamo sempre più i centri di decisione da noi. Ci sono Bologna e Modena... perché Meta non è una società piccola, è una società grossa, e quindi entrerà dentro Hera con una forza notevole. Quindi Bologna e Modena saranno i due capisaldi. E noi piccolo Comune della Romagna? Boh.

Il discorso che poi dice: "C'è Rimini", ma Rimini dove? Io leggo - ed è la delibera, voi la potete leggere - che nel Consiglio di Amministrazione, il Presidente... L'amministratore delegato mi sembra sarà Bologna o Modena, il Vice Presidente Bologna o Modena e il Presidente viene assegnato a Forlì. Quindi non siamo neanche stati in grado, all'interno della nostra proprio area, Rimini è tagliata fuori anche dalle 3 cariche dei Consigli di

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

Amministrazione, quindi siamo anche dietro Forlì. Per carità, non me ne vogliono gli amici forlivesi.

E quindi si allontana, diminuisce... già non contiamo niente, perché il voto di stasera è ininfluente addirittura; siamo tranquilli. Cioè, se noi stasera votassimo contro alla fusione di Meta - è l'esempio che ho fatto prima, l'esempio della prima cosa che ho citato - se noi votiamo contro a Meta, si fa comunque la fusione. E quindi secondo me qui non ci siamo.

Io non sto dicendo che c'è l'illegalità nella costituzione della società, Dio me ne scampi. È il meccanismo che è stato creato che non è, secondo me, confacente.

Arrivo al discorso del patto di sindacato. Cos'è un patto di sindacato? È un patto con cui tutti i vincoli extra sociali... si chiamano patti parasociali, cioè non fanno parte degli organi associati i vincoli a tenere un certo comportamento in un'assemblea.

Allora il primo dubbio che mi è venuto - adesso un giorno mi toglierò... non ho tempo molte volte di occuparmi di questa questione - a me è sempre venuto, è se in una delibera di un Ente Pubblico possa essere contenuto un riferimento ad un patto parasociale di qualunque tipo, perché è vincolare l'espressione di un Ente che rappresenta bisogni collettivi. Cioè, tu puoi rappresentare interessi collettivi e vincolarti al voto all'interno di una SpA in un certo modo? È una domanda mica da ridere, è una domanda profonda. Tu puoi vincolarti a votare in un certo modo quando non rappresenti interessi privati ma rappresenti interessi collettivi? Quindi questo è un aspetto devastante in questa delibera. Io non ho avuto tempo, purtroppo, di esaminarlo, ma lo farò perché è un aspetto veramente inquietante.

Ma arrivo anche al discorso del patto di sindacato e del suo firmarlo o non firmarlo. Vero, dalla padella alla brace, cioè dobbiamo scegliere quale dei due mali. Perché dobbiamo scegliere quale dei due mali? Perché faremo bene, come credo, a non aderire al patto di sindacato, avendo libertà anche nel gestire le nostre azioni e le nostre partecipazioni in SpA. Ma, d'altro canto, se non scegli di aderire al patto di sindacato, il Consiglio di Amministrazione di Hera - almeno io leggo così - riferisce sulle strategie dell'azienda, non agli interi soci, ma a coloro che hanno aderito al patto di sindacato. Quindi delle due l'una: o noi rimaniamo al di fuori del patto di sindacato e non ci vengono riferite queste strategie, o aderiamo al patto di sindacato e ci leghiamo le mani. Perché poi questi piani strategici sono importanti, non è che non abbiamo niente da dire. I piani strategici di Hera per noi sono importantissimi, stiamo parlando

di una società che ha nei progetti la costruzione anche, di fianco all'inceneritore - arrivo poi all'inceneritore - di una centrale termoelettrica. Ma questi sono piani strategici che a noi non interessano, ad un ente come il Comune di Riccione?

Senza contare poi l'inceneritore di per sé, sul quale credo che noi apriremo un fronte, una battaglia, perché non abbiamo digerito il problema dell'ampliamento dell'inceneritore e siamo convinti che quell'inceneritore sia comunque un problema per la nostra città.

Al di là poi dell'inceneritore, la centrale termoelettrica. Si dice che Hera ha rinunciato a costruirla a Castenaso. È un caso che avvenga questo? Non so, a me viene il sospetto. Sarò andreottiano in questa mia... e non lo sono mai stato, perché per carità di Dio... però ti viene da pensar male, perché chiudono a Castenaso, fanno l'accordo con Modena e poi magari ci vengono a fare la centrale termoelettrica a 10 metri da casa nostra, come se il problema dell'inceneritore non gravasse già su questa città. È un problema secondo noi gravissimo e su questo faremo...

Va beh, dice: La soluzione che ci viene prospettata - qui ne abbiamo discusso fuori sacco... - è quella di un'alleanza fra i Comuni romagnoli per cercare di fare un po' di resistenza. Verranno queste proposte in futuro, ma anche all'interno di un'alleanza tra i Comuni romagnoli, finiremmo per toglierci anche quel diritto comunque di uscire e in qualche modo spaccare qualcosa e trovarci in un'altra sorta di... è come il meccanismo delle bambole russe o delle scatole cinesi, in cui non contiamo niente un'altra volta come Comune di Riccione, e quindi ci andiamo a legare due volte, una volta di sopra e una volta di sotto.

Concludo, quindi ci sono anche i due minuti salvati eventualmente per un mio collega che voglia intervenire. Concludo dicendo che il nostro voto è rigidamente contrario a questa delibera e speriamo di convincervi, perché non posso non pensare che anche da parte della maggioranza ci sia qualche ripensamento, non dico totale, su questa vicenda di Hera, ma in qualche modo bisognerà... Io spero che anche dalla vostra parte si prenda atto che ci sono in gioco interessi altissimi, interessi della salute ed ambientali per quanto riguarda la centrale e l'inceneritore, ma anche interessi sulla qualità dei nostri servizi, che a volte possono scontrarsi anche con diktat di partito che vengono dall'alto, dal nazionale o dal regionale, in rappresentanza della propria comunità, perché in fondo noi rappresentiamo la nostra comunità.

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Bezzi.

Do ora la parola al Consigliere Giuseppe Massari del Gruppo Consiliare Misto. Prego Consigliere.

Cons. MASSARI

È difficile ancora... Gruppo Misto.

Questa sera sono intervenuto un'unica volta e ho parlato di coerenza. È la coerenza personale di intervenire su quest'atto di fusione tra Meta - che, come è stato enunciato più volte questa sera in questo Consiglio Comunale, è un'azienda molto grossa di Modena ed è un'azienda anche molto potente. Basti dire che in questo momento ha una causa in piedi col Ministero delle Infrastrutture per far passare un binario dell'alta velocità all'interno di una propria discarica - con la nostra Hera.

È chiaro a tutti che noi come Comunisti, per Riccione Hera l'abbiamo sempre vista con il fumo negli occhi e non l'abbiamo mai digerita, perché a nostro avviso non è giusto fare del business sui servizi, non è giusto - come diceva prima anche il collega Ciabochi - aumentare le entrate di Hera e non diminuire contestualmente le tariffe, e ci sono diversi modi per fare questo.

Si aumentano le tariffe ma si diminuiscono le protezioni sociali dei lavoratori. Mi riferisco a cose che conosco in prima persona. Spesso e volentieri, Hera ha adottato questa filosofia di mandare in prepensionamento diversi dipendenti e sostituirli con delle cooperative. Oggi come oggi ci troviamo che a fianco a fianco lavorano un dipendente di Hera con un dipendente di una cooperativa e percepiscono due retribuzioni diverse.

La liberalizzazione dei servizi è una cosa che come comunista non condivido, perché secondo me non è filosoficamente giusto fare dei business sui servizi. I servizi rappresentano qualcosa che appartiene alla collettività.

Qui, in questi ultimi anni si è passati da un'accezione delle persone che usufruiscono dei servizi da cittadini a utenti. Mi spiego: una volta i cittadini avevano un controllo, è nella stessa etimologia del termine, avevano un controllo superiore a queste società che dovevano dare dei servizi essenziali alle collettività. Oggi siamo solo degli utenti che, a mio avviso, hanno meno diritti e hanno meno possibilità di controllare la qualità dei servizi.

In questo Consiglio Comunale, quando si è discusso dell'ampliamento dell'inceneritore a Raibano, ho portato l'esempio che mi è caro e ripropongo questa sera, dei lavoratori del forno, di alcuni lavoratori di quel forno che sono stati costretti a migrare, ad andare a lavorare in altre

sedi.

Questa è la filosofia di una grande società. Una società quotata in borsa che deve distribuire gli utili e lo fa in centomila maniere, e una di queste è diminuendo la tutela dei lavoratori.

Per questo motivo, con quella coerenza che ho espresso nel momento del voto sulla fusione tra Hera ed Agea di Ferrara, questa sera voterò contro a questa delibera.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Massari.

Do la parola al Consigliere Filippo Mario Airaudo del gruppo consiliare Alleanza Nazionale. Prego Consigliere.

Cons. AIRAUDO

L'intervento sarà breve, perché a differenza del Consigliere Bezzi, che ovviamente su questo tema ha una freschezza che gli deriva dall'inserirsi in un dibattito già aperto, noi, sulla questione Hera, come Alleanza Nazionale, ci trovammo ad operare una battaglia politica estremamente dura già il giorno in cui si approvò in fretta e furia in quest'aula Consiliare il famoso accordo quadro con tutto quello che ne conseguì, quindi gli accordi parasociali, i sindacati di voto ed i sindacati di blocco.

Tant'è vero che stasera anche l'interpellanza del Consigliere Tamagnini sulla zanzara tigre, è, secondo me, conseguenza chiara di quello che ha voluto dire, per tanti versi, affidarsi... no affidarsi, dar vita, concorrere a dar vita ad un soggetto che ha come obiettivo principale non tanto la qualità del servizio, ma la realizzazione di un profitto.

Sto dicendo che non è questione di Hera. È questione che quando avevamo i servizi a portata di mano, nostri, vicini alla comunità, come ha fatto Meta quando noi progettavamo di fare la multiutility su scala provinciale a Rimini, quando c'erano i Consiglieri come Ermanno Vichi che volevano la multiutility e poi improvvisamente hanno cambiato idea ed hanno detto: "No, la panacea di tutti i mali e il toccasana sarà Hera".

Quando parlavo della zanzara tigre, dicevo che paradossalmente, quando avevamo le nostre aziende municipalizzate vicine agli utenti, più sensibili all'impulso, alla lamentela ed anche al richiamo, avevamo dei servizi sicuramente diversi, e i disservizi di Hera sono sotto gli occhi di tutti.

Ma questa, purtroppo, è una battaglia ed è una polemica postuma al contrario, perché invece di parlare di un cadavere, parliamo di un soggetto che gode di ottima salute e che noi, diversamente da altre realtà, non siamo in grado di condizionare e di

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

controllare in alcun modo. Perché, Daniele? Dico cose scontate ed ovvie: l'operazione Hera, per il Comune di Riccione - così come per tanti altri Comuni della zona sud dell'Emilia-Romagna - è stata una pura e semplice operazione finanziaria.

Siamo stati invogliati e coccolati a dar vita a quest'operazione per avere in mano liquidità che dovrà servire per fare opere pubbliche.

Abbiamo 8.560.000 azioni di Hera vincolate fino al giugno del 2006 e quando saranno svincolate queste azioni, questi saranno soldi - immagino io - che serviranno per la nostra città. Dopo si deciderà come spenderli, sarà frutto di scelte politiche, ma l'operazione Hera per noi è stata questo, e oggi viviamo pure l'insofferenza di non poterli toccare questi soldi, perché sono ancora soggetti al sindacato di blocco che noi sottoscrivemmo il giorno in cui abbiamo approvato l'accordo quadro.

Allora il senso di questa delibera è pressoché nullo, il Consigliere Bezzi l'ha già detto; che noi si voti a favore, che noi si voti contro la fusione tra Meta e Hera, è assolutamente irrilevante. Dirò di più: a Hera, secondo me, o meglio, alla ristretta consorceria che manovra e gestisce i fili di Hera, non può fregar di meno di che cosa fa un Comune come Riccione. Non gliene frega assolutamente niente. Come non gliene frega assolutamente niente del fatto che noi siamo vincolati o meno a sindacati di blocco e a Sindacati di voto. Per me sono questioni di lana assolutamente caprina.

Il problema vero di tutta questa questione è che una società forte e robusta sotto tanti profili, come Meta, oggi si va a fondere con Hera, per dar vita ad un soggetto ancora più forte, con un baricentro di questa società sempre più spostato verso la zona ricca e privilegiata della nostra Regione e con lo zuccherino che parte da Imola - ed è questo, secondo me, l'oggetto del dibattito futuro politico all'interno di questa Amministrazione - che deriva dalla proposta di creare questa società, della quale non ricordo nemmeno il nome, ParCom una società che dovrebbe raccogliere gli scornati della società Hera, cioè tutti quei soci che oggi non contano niente in Hera, che a vario titolo possono protestare più o meno sulla qualità dei servizi di Hera, anche se Hera è sottoposta ad un contratto di servizio, perché mica lo possiamo dimenticare. Vorrei sapere chi è il Comune che oggi si mette contro Hera, se anche Hera non lo rispetta, ma lasciamo perdere.

Ma a parte questo discorso, lo zuccherino è questo: l'idea strumentale di Imola - e ha ragione il Consigliere Bezzi - è quella di creare una società, un bel recinto nel quale mettere tutti i buoi della parte sud della Provincia, per far cosa?

Intanto, ci sarà come conseguenza, probabilmente, quella di non poter vendere totalmente le azioni di Hera, anche se uno in quella società potrà partecipare per quel che deciderà, non si sa quanto... ma il problema vero è che si costituirà una società semplicemente per controllare gli eventuali dissenzienti, perché oggi, da soci di Hera, potremmo comunque protestare, anche se è una protesta sterile e probabilmente inutile, ma l'unica cosa che dà fastidio a Hera - cacciamocelo bene in testa tutti quanti - è proprio il dissenso politico, è proprio lo schiamazzo che viene dalle Amministrazioni, quello che noi, secondo me, pubblicamente fino ad oggi non abbiamo mai avuto il coraggio di fare fino in fondo.

Poi se tu, Daniele, per quel che ti compete, in determinate sessioni sei capace di sbattere i pugni sul tavolo, perché mi immagino ti sarai adoperato, avrai protestato con Hera a vario titolo per avere dei servizi ed un'efficienza garantita, questo non lo so, ma l'unica cosa che dà fastidio a Hera è che uno dei soci, piccoli o grandi che siano, incominci a dire che questa società rende dei servizi squalificanti, inadeguati ed insufficienti. È l'unico problema che hanno, perché per il resto abbiamo dato vita ad un soggetto talmente potente da infischiarci che noi stasera si voti sì o no. Sono soltanto le campagne diffamatorie, le campagne che squalificano una società come quella, che possono dare fastidio a Hera.

Noi oggi potremmo anche fare tutto questo come voce isolata. Allora cosa si è pensato di fare con questa ParCom? Si è pensato di dire: mettiamoli tutti in un recinto, così li vincoleremo con altre regole, con altri patti e con altri accordi, in modo che la voce dei dissenzienti, semmai ci sarà, potrà essere filtrata due volte. Questa è l'ennesima porcheria.

Allora la mia opinione è che non stiamo nemmeno più a perdere il tempo con Hera dentro questi Consigli Comunali - votiamo sì, votiamo no, chi se ne frega - che si arrivi se non altro a capitalizzare la scelta scellerata di dar vita a quel mostro, cavando i soldi che sono il risultato di quell'operazione e spendendoli per il bene della nostra collettività, sperando bene che questa società, oltre a pensare ai profitti, si preoccupi anche della nostra salute e dei nostri servizi.

Dopodiché, la battaglia dell'inceneritore si continua a giocare in Provincia - lo ricordo a tutti noi - dove il Piano Provinciale dei Rifiuti dovrà essere approvato. Mi auguro che l'Amministrazione Comunale di Riccione, che li può pesare, come pesa all'interno della Provincia e all'interno dei DS, mi auguro che il Comune di

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

Riccione continui a giocare lì la battaglia, perché quella è la sede propria e lì si può fare molto anche per la centrale termoelettrica. È inutile che continuiamo a parlare degli inceneritori, perché quella battaglia non è chiusa, qua non si risolve niente, in Provincia a Rimini invece si possono modificare... E quella sarebbe l'occasione buona per far capire a Hera - non ParCom - quanto sono seccati o scociati i Comuni della Provincia di Rimini, se così è, e quanto sono insofferenti i Comuni della Provincia di Rimini nei confronti dello strapotere di questa società. Quello sarebbe un bel segnale da dare. Vediamo se ci sarà il coraggio di questa Provincia di avere la dignità che le competerebbe.

Il nostro voto sulla pratica è negativo.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Airaudò.

Interviene il Presidente come componente dello SDI.

Non è facile, perché io ho sentito parlare in questo Consiglio che piccolo è bello. A me piccolo piace, sono un difensore dei piccoli alberghi, delle piccole cose, e qui invece di piccole cose ce ne sono ben poche.

Io vedevo il discorso di Hera traballante fin dall'inizio e non gli ho mai dato fiducia. E non gli do ancora fiducia, sebbene ci siano delle forti pressioni, perché i risultati di Hera non sono soddisfacenti per i nostri cittadini. I risultati che sta dando Hera non sono soddisfacenti per niente.

Quindi questo spostamento - e vengo al discorso della fusione per incorporazione di Hera con Meta - non fa altro che spostare ed ingigantire questa società, che a me personalmente fa estremamente paura, perché secondo me, andando avanti di questo passo, con la società italiana che va avanti di questo passo, perderemo quelle peculiarità che si sono perse anche in altri campi, vedi la Sanità, dove si sono volute aziende USL Provinciali, dove c'erano aziende USL che funzionavano bene e che sono state costrette a fondersi con la Provincia.

Quindi io ho estremamente paura, perché non ho la percezione che le grosse società, specialmente quelle che vengono dall'Emilia, facciano gli interessi della Romagna.

Secondo me, quando Hera mi dimostrerà che fa gli interessi dei Comuni della Romagna, sarò il primo a riconoscere gli errori fatti nelle votazioni in questo Consiglio Comunale. Fino a quando Hera non mi dimostrerà che i Comuni della Romagna sono equiparati ai Comuni dell'Emilia, a quel punto Stelio Bossoli, rappresentante di un partito, voterà a favore. E un esempio lo potrebbe fare,

smantellando l'inceneritore e non creando la centrale termoelettrica che si trova a pochi passi dal nostro Comune.

Il nostro Comune vive di turismo, è il turismo che manda avanti l'economia di gran parte dei Comuni della Romagna.

A questo punto, io faccio fatica a dare dei voti di assenso ad una società che fino ad oggi - potrei sbagliarmi - anche se ci sono dei rappresentanti del mio partito che fanno parte del Consiglio di Amministrazione, però con coerenza e con onestà, io non me la sento di votare a favore di una società che non ha dato nessun segnale di favore verso questi Comuni. Quando darà questi segnali, sarò il primo a riconoscere che mi sono sbagliato e che tutte le votazioni che ho fatto in questo Consiglio Comunale votando dalla prima volta contro a Hera, erano pretestuose, quindi mi sbagliavo.

A questo punto, io, coerente con la mia idea, con la mia predisposizione su questo colosso, il mio voto e il voto dello SDI - al limite potrei dire anche personale, ma qui rappresento i Socialisti Democratici e quindi li rappresento perché ho ottenuto un suffragio per loro - il mio voto è contrario.

Grazie.

Non mi servono gli applausi, io la penso così dall'inizio.

Do la parola al Consigliere Adriano Prioli del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. PRIOLI

Io ho sentito gli interventi che mi hanno preceduto e dovrei dire onestamente ed anche per una questione di principio, che anch'io sono contrario. Però le cose stanno diversamente. Questa è una danza che abbiamo iniziato a ballare tanto tempo addietro e adesso c'è un seguito. Quando abbiamo costituito questa società, si è costituita perché paventava il problema che questi servizi, queste piccole cose, venissero acquisite da società straniere e non si sapeva come si andava a finire. Ora, nel bene e nel male... Allora abbiamo aderito a questa società, che purtroppo, nei servizi ed anche nelle tariffe, si è dimostrata non molto proficua negli interessi dei cittadini.

Il nostro capitale, costituito appunto dai servizi, da attrezzature, eccetera, è stato valutato in azioni. Queste azioni, dal momento della costituzione della società ad oggi, sono più che raddoppiate, o comunque raddoppiate.

Ora il problema consiste in questo: queste azioni, che sono state messe in vendita dal nostro Comune, per il momento sono bloccate, come ha

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

fatto presente chi mi ha preceduto, e io ci terrei che queste... adesso, andando verso questa fusione, si dice che la società acquisti un maggior valore, così pure dovrebbero acquistare maggior valore le azioni.

A questo punto si pone un dilemma, che è quello di cercare di mantenere queste azioni il più possibile senza venderle. Anche per questioni di Bilancio, cerchiamo di stringere la cinghia e di tenerle il più possibile, e venderle eventualmente quando ci sarà l'occasione più propizia.

Comunque questo non toglie che ci sia stato un interesse in questa fusione, però è anche vero che guardando i servizi e le tariffe, non è che ne abbiamo acquisito più di tanto.

Il mio parere e il mio voto, a questo punto, dal momento che si dice che non conti niente, io lo voglio esprimere comunque. Sono stato favorevole allora e lo sono a tutt'oggi, con la speranza però che i rapporti tra Hera e il nostro Comune siano da ora innanzi più chiari e costruttivi sotto tutti gli aspetti e che la nostra Amministrazione si faccia valere in tutte le occasioni al fine di tutelare gli interessi di tutti i cittadini.

Sono dell'avviso che i rappresentanti del settore sud, e mi riferisco alla nostra Provincia, che faranno parte della direzione generale o comunque siederanno in posti di responsabilità, devono essere sempre presenti a tutte le riunioni e le assemblee che si faranno a livello direzionale e che interesseranno qualsiasi argomento, e non, come è successo in passato, dove i nostri rappresentanti che sono del Comune di Rimini, per molte volte hanno brillato per la loro assenza.

A questo punto chiamo in causa il signor Sindaco, che è sempre stato presente con il suo impegno, perché queste cose non succedano, e qualora dovessero succedere deve denunciare pubblicamente l'operato dei responsabili, perché se si vuole tutelare l'interesse della collettività bisogna far sì che i comportamenti siano chiari e responsabili.

Perciò torno a dire che, pur non contando niente il nostro voto, lo diedi allora favorevole e lo dico tutt'oggi, pur condividendo molte delle cose di coloro che mi hanno preceduto, e non entro nei particolari perché sono già stati esauriti più di tanto.

Grazie.

PRESIDENTE

Vorrei ricordare al Consigliere Prioli che se ha dei contratti commerciali con la società, è meglio che si astenga nel voto.

Cons. PRIOLI

Vede, io mi trovo nelle stesse condizioni in cui si trova lei, perché penso che anch'io abbia gli stessi contratti che ha lei.

PRESIDENTE

Benissimo. Si vede che il Consigliere non ha capito a cosa facevo riferimento io, comunque è lo stesso.

Va bene, se lui ritiene di votarlo, lo può votare tranquillamente. È lui che vota, non io.

Consigliere Cianciosi per il gruppo dei Verdi per la Pace. Prego.

Cons. CIANCIOSI

Grazie Presidente.

Questa sera, come è stato già detto, viene proposta all'approvazione di questo Consiglio la delibera relativa al progetto di fusione per incorporazione di Meta SpA in Hera e ai patti inerenti e atti collegati. Credo che una discussione di merito, di natura politica, di un confronto pubblico e trasparente sul lavoro svolto fin qui da Hera, sia assolutamente necessaria, soprattutto sulle prospettive future della Holding.

Occorre rilevare, peraltro, che il processo di costituzione di Hera è stato portato avanti sulla base di interessi prettamente economici e finanziari, esaltando l'apertura al mercato privato, enfatizzando il collocamento delle azioni della Holding in borsa a scapito, purtroppo, della qualità di gestione dei servizi che riguardano risorse importanti come l'acqua, il gas, l'energia e i rifiuti. La recente modifica del contratto di sindacato di voto e di disciplina dei trasferimenti azionari, tende ad assicurare un maggior ruolo decisionale ai soci pubblici di Hera, poiché affida al Comitato di Sindacato gli indirizzi da fornire ai Consiglieri in ordine ai poteri da attribuire agli organi di Hera e prevede la consultazione periodica in relazione ai Piani strategici.

Come sappiamo, la società Hera SpA è articolata in Società Operative Territoriali con funzioni esclusivamente operative, che rappresentano in realtà la struttura più vicina ai soci pubblici e ai cittadini utenti, e potrebbero dunque risultare maggiormente in grado di individuare esigenze collettive in relazione ai servizi erogati da Hera, consentendo nel contempo alla comunità di esercitare un reale controllo sugli stessi.

Detto questo, noi Verdi chiediamo un impegno politico alla Giunta Comunale per attivare in tutte le sedi opportune competenti - Hera SpA, ATO, Authority, in Consiglio Comunale ma anche in Provincia - una serie di richieste.

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

Chiediamo, in pratica, una reale partecipazione democratica alla gestione dei servizi pubblici locali di Hera SpA. Le decisioni importanti che riguardano tali servizi ambientali, devono essere affrontate nelle sedi democratiche istituzionali, quali i Consigli Comunali, attivando strumenti di democrazia rappresentativa, partecipata e diretta, consentendo un controllo democratico da parte dei cittadini su tutti i servizi pubblici locali.

La realizzazione poi di attività di risparmio energetico e di promozione delle fonti alternative, abbandonando progetti che favoriscono un maggior utilizzo di energia, politiche di uso parsimonioso delle risorse idriche, politiche per l'eliminazione degli sprechi, politiche per la riduzione della produzione dei rifiuti. Si chiede una svolta della gestione dei rifiuti, accantonando per sempre attività da business in tale settore, riducendo i quantitativi di rifiuti da incenerire o da conferire in discarica, potenziando le attività di riciclaggio e di raccolta differenziata, ma anche politiche di abbandono dei progetti di nuovi inceneritori per rifiuti solidi urbani, tecnologie peraltro a forte impatto ambientale per i cittadini e non consentono di attivare serie politiche di raccolta differenziata. E più precisamente quello che interessa a noi più da vicino, l'inceneritore di Coriano, la tanto discussa IV linea da 100.000 tonnellate.

Chiediamo inoltre una moratoria a qualsiasi intervento di incenerimento di rifiuti o di sostanze organiche nel nostro territorio.

Ed infine un impegno formale affinché si prosegua la complessiva azione tesa a rafforzare il ruolo ed i poteri dei soci pubblici all'interno di HERA SpA ed in particolare ad individuare e concordare con gli altri soci pubblici, un percorso che possa prevedere anche specifiche modifiche allo Statuto di Hera SpA e ai piani e agli atti collegati, finalizzato a potenziare il ruolo e le funzioni delle società operative territoriali di Hera SpA.

Aggiungo solo che il voto dei Verdi su questa delibera sarà contrario.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Cianciosi.

Do ora la parola al Consigliere Giuseppe Savoretti del gruppo consiliare La Margherita. Prego Consigliere.

Cons. SAVORETTI

Grazie Presidente.

La critica più frequente che viene rivolta dall'opposizione quando si parla di Hera, è che il

nostro Comune non conti niente. Questo è un continuo, un leit-motiv. Ci si appresta sovente a criticare questo o quel disservizio e quindi si dice che era meglio quando eravamo più piccoli.

Per quanto riguarda la prima critica, è necessario ragionare un poco. In Hera, oltre ad un'alta percentuale di privati, circa il 30%, ci sono altri 154 Comuni in Emilia-Romagna. Non si capisce perché questo discorso viene fatto non in questo o in altri Comuni. Quindi, a parte l'attitudine romagnola di non avere padroni, alla quale aderisco anch'io, sarebbe un'ipotesi risibile, anche perché all'interno di Hera ci sono Comuni sia di centrodestra, sia di centrosinistra. Forse che allora ci sono due Hera? Ce ne sono due di Hera? Una di centrodestra e una di centrosinistra?

Quindi diventa a questo punto ridicolo pensare alle motivazioni che ci spingono anche a rimanere all'interno di Hera. La vera motivazione perché noi stiamo all'interno di Hera, checché se ne dica, è - ed è una sola la risposta che posso dare in questo momento e con questa pratica, questa delibera odierna, perché stiamo parlando dell'ingresso di Meta in Hera - è che ci conviene, ci conviene eccome. Perché le azioni che sono state collocate allora, che valevano 1,25 euro, ora valgono 2,30 euro. Tradotto in numeri. Il nostro Comune aveva allora e ha tuttora 8.610.000 azioni di Hera. Tradotte nella collocazione di quel tempo erano circa 10.762.000 euro; ora abbiamo un patrimonio che vale il doppio, 20.000.000 di euro.

Il cittadino dirà: "Ma a me che me frega? Comunque sia, il servizio per me non cambia". È legittimo. Però ci sono altri aspetti che devono essere rimarcati. Hera è una società che paradossalmente, con l'ingresso di Meta, soprattutto per quello che riguarda il nostro territorio, quindi parliamo di Romagna, potrebbe paradossalmente trarne benefici, perché spostando l'asse da Bologna verso l'Emilia, paradossalmente potremmo creare anche un'alleanza e quindi il monopolio di Bologna nei confronti di Hera potrebbe spostarsi. Quindi io penso che sono logiche che vanno valutate attentamente.

Io penso altrettanto che Hera sotto alcuni aspetti sia deficitaria, perché ovviamente ci sono alcuni aspetti, in termini di servizi, che non hanno dato quel prodotto che noi ci aspettavamo. Va detto anche che, comunque sia, ripercorrendo anche il periodo storico in cui c'è stata la fusione, va tenuto presente che noi avevamo una legge che ci imponeva di raggiungere una massa critica che impediva anche l'ipotetico ingresso di un competitore straniero. Perché ci siamo organizzati in questo senso? Perché non c'era una scelta. Era la

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

scelta per la sopravvivenza del nostro servizio. E quindi obiettivamente nello stesso tempo mi interrogo: se avesse vinto una società francese, la scelta decisionale della nostra località sarebbe migliorata rispetto a Bologna? Questo io non lo so, forse bisognerebbe interrogarsi su questo. Io penso di no.

Quindi, oltre ad altri aspetti che sono stati sollevati, riguardo soprattutto quello che affermava il collega Jhonny Bezzi, sosteneva che Hera, quando è stata collocata, soprattutto anche nel contesto della compagine sociale, per intenderci il centro decisionale di potere, Rimini non conta niente. Io dico che invece non è vero, perché Hera Rimini ha il monopolio sulla gestione dell'impiantistica, viene considerata leader nel settore, e quindi è un riconoscimento importante, secondo me da non sottovalutare.

Altrettanto posso dire: ma al cittadino qualunque cosa gliene frega? Però gliene frega, perché obiettivamente noi abbiamo il nostro capitale, perché, comunque sia, Hera è di tutti noi, perché noi, se Hera aumenta anche in termini di bilanci e quindi si ridistribuisce su tutti i Comuni appartenenti che posseggono azioni, noi abbiamo un capitale che vale il doppio nell'arco di 3 anni. Vorrà dire qualcosa, no?

Questo cosa ci permetterà? Ci permetterà di investire nella nostra città. Esempio, potremmo costruire un teatro? Quindi abbiamo un budget a disposizione per poterlo fare. Possiamo fare manutenzione strade? Abbiamo tante risorse da cui poter attingere. E obiettivamente, per quello che riguarda anche un discorso in termini economici, in realtà i nostri 20 milioni potrebbero diventare 200 milioni di euro, perché noi abbiamo un capitale che possiamo fruttarlo molto di più, quindi abbiamo davvero tante risorse da spendere e ridistribuire sulla città.

Oltre a questo, ci sono alcune questioni che sono state un po' sollevate. Diventa anche molto difficile parlare di Hera, dove è troppo comodo sparare contro. Anch'io d'estate vengo punto dalla zanzara tigre, tutti noi, quindi diventa anche difficile. Però, se ci soffermiamo su questo, diventa davvero...

Ci sono anche altri aspetti che potrebbero essere rimarcati. Ad esempio io penso che Geat, con l'ingresso di Hera, sia stata svuotata di contenuti. Mi congratulo anche con l'Amministrazione e con il Consiglio che invece si stiano studiando forme diverse, che potrebbero essere anche il primato per la gestione della manutenzione strade, che potrebbe creare altra occupazione e quindi fare rinascere la nostra società.

Però altrettanto una piccola osservazione voglio farla anche ai colleghi di maggioranza e quindi è opportuno anche ragionare su alcuni aspetti. L'accordo che è stato siglato con l'attuale maggioranza, aveva alcuni punti abbastanza determinanti e molto chiari, e quindi alcuni aspetti, anche se io considero che ogni forza politica deve avere la propria autonomia, però ci deve essere anche un po' un rispetto per quello che riguarda un accordo programmatico. Per intenderci, Hera, la fusione di Hera, quindi il Piano Industriale e alcuni altri aspetti, erano scritti in maniera molto chiara e inequivocabile, quindi mi meraviglia molto e quindi altrettanto dico anche che a volte è molto comodo distinguersi, è molto comodo. Quindi diventa anche spiacevole per i colleghi... Naturalmente lasciamo la libertà di azione, però altrettanto pretendiamo coerenza.

Detto questo, io rimarco che La Margherita su questa pratica voterà parere favorevole e altrettanto vorrebbe dai partiti che sono nell'attuale maggioranza un comportamento con un voto che sia in linea con quello che è un accordo programmatico, anche perché diventa difficile giustificarlo quando si hanno all'interno, in certi Consigli di Amministrazione, esponenti che sono all'interno di questa maggioranza che votano in un modo e in questo contesto votano in modo diverso. Penso sia opportuno interrogarsi.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Savoretti.

La replica... non la volevo dare, signor Sindaco, ma purtroppo io devo replicare.

Savoretti è stato molto, molto puntuale.

No, l'Assessore rinuncia, quindi c'è una replica del Consigliere dello SDI.

È perché quando parlava, il Consigliere Savoretti mi sembrava, più che Consigliere Comunale del Comune di Riccione, un socio privato di Hera, perché faceva solo discorsi economici.

A me può interessare sì che il Comune di Riccione guadagni, ma interessa altresì che la mia città sia pulita e che non sia invasa dall'acqua nei momenti della pioggia. Quello mi interessa ancora di più, sinceramente.

E poi, se vogliamo essere precisi e puntuali su tutte le cose, visto che il Consigliere Savoretti è stato molto puntuale e ha chiamato la responsabilità di ogni componente di questo Consiglio Comunale che è in maggioranza, io adesso chiedo al Consigliere di andare a vedere tutte le delibere che ha votato lo SDI in questo Consiglio Comunale a favore della maggioranza e le delibere che in cui si

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

sono distinti quelli del gruppo de La Margherita. Perché sono state molte di più le distinzioni del gruppo de La Margherita, perché se non se lo ricorda, glielo ricordo io; molte di più.

Quindi, queste lezioni di cercare di andare tutti assieme avanti... per carità, io lo dissi in un Congresso dei DS che chi ha la forza di governo deve andare a governare, chi invece non ha altre mentalità deve starsene da parte. Quindi non diamo lezioni di governabilità ad un partito che presume di avere una certa caratteristica sulla governabilità.

Io non volevo replicare, ma mi è stato proprio tirato fuori.

Io sono un Consigliere Comunale di Riccione, voglio bene alla mia città, cerco di fare gli interessi della mia città, non gli interessi di una SpA. Faccio gli interessi di Riccione. Posso sbagliare; io non faccio gli interessi delle SpA.

Grazie.

Ci sono repliche? Prego, Consigliere Savoretti del gruppo consiliare La Margherita.

Cons. SAVORETTI

Grazie Presidente.

Senza polemica, altrettanto vado a rispondere.

Lei ha espresso chiaramente con questo voto un dissenso, ma era relativo ad una posizione che, ripeto, non è coerente con alcuni componenti del suo partito. Però probabilmente mi sbaglierò.

Comunque sia, voglio rimarcare che sul ragionamento che ho fatto di natura economica, lei forse probabilmente ha perso il punto di vista. Nella mia relazione esprimevo che in realtà il Comune di Riccione ne ha tratto beneficio e questo significa beneficio per la collettività. Poi, se per lei il bene è ragionare del cassonetto, benissimo, sono d'accordo con lei; però in questo contesto - e non possiamo negarlo - la città ne ha tratto beneficio, perché questo permetterà di avere risorse che saranno reinvestite nella sua città.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Savoretti.

Ci sono altre repliche? Se non ci sono altre repliche, do la parola per le conclusioni al Sindaco. Prego signor Sindaco.

SINDACO

Velocemente una considerazione generale.

Innanzitutto noi abbiamo la potestà di decidere per quanto riguarda le questioni che attengono alla nostra sfera, nel senso che è nostra libera scelta, è stata nostra libera scelta aderire o meno, sono nostra libera scelta tutte le materie che riguardano il nostro Comune. Abbiamo già dimostrato questo,

perché noi, a differenza di altri, non abbiamo conferito certi servizi. Anche questa sera facciamo una scelta che ci riguarda rispetto ai patti parasociali - che dopo dirò - difforme da altri.

È evidente, ma questo è anche lapalissiano: per quanta stima posso avere di me stesso, sarebbe un mostro giuridico se io potessi decidere anche per altri 130, 140 Comuni. Non è che io posso decidere per loro.

È chiaro che se noi riusciamo, alle nostre idee, a convincere la maggioranza degli altri Comuni, si cambiano anche le direttive di Hera, si cambiano i Piani Industriali, si cambia tutto se riusciamo a creare un consenso tale che segue le nostre idee, ma bisogna convincere gli altri se si sta dentro una società, se no si fa da soli, punto e basta.

Perché in questo caso, almeno in parte, non è opportuno fare da soli? E questa è la seconda considerazione generale. Non credo sia un caso che su queste tematiche in tutta Europa gli Stati si sono dati delle società ancora addirittura più robuste, più grosse di queste. In Francia c'è la Française des Eaux che è praticamente un colosso nazionale, in Germania c'è la Eon che più o meno ha le stesse dimensioni.

Quindi non credo siano scelte così, casuali, che sbagliano tutti,, probabilmente ci sono dei motivi seri. Quello che io rilevo di positivo, poi dirò anche quello che rilevo di negativo, è che in questa apertura a Meta andiamo a dare una dimensione a questa azienda che diventa la prima multiutility nazionale, quindi ha un rilievo importante. Addirittura nel campo dei servizi pubblici siamo secondi solo a Enel, quindi è davvero un colosso.

La seconda cosa positiva che è sfuggita un po' a molti, è che con l'entrata di Meta, la parte pubblica assume un peso maggiore di quanto non abbia adesso in Hera. Con l'ingresso di Meta la componente pubblica ha una percentuale maggiore, credo che superiamo addirittura il 60%, o avviciniamo il 60%, credo il 58, se non vado errato nelle cifre. Quindi un peso superiore.

Le parti negative che ci portano a questa distinzione. La prima è solo un motivo nostro, particolare del nostro Comune. Noi non sottoscriviamo i patti parasociali perché intendiamo in questo modo accelerare lo svincolo delle nostre azioni, che sono state erroneamente bloccate, quelle ex Geat, e quindi con la non adesione ai patti parasociali noi rendiamo immediatamente disponibili le nostre azioni ex Geat.

La seconda ragione che mi porta a fare un commento di tipo negativo: con la scelta che noi abbiamo fatto di non trasferire a Hera i servizi

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

minori - tra virgolette minori, perché poi invece per una città sono servizi molto importanti - noi abbiamo anticipato un po' una tendenza che adesso sta venendo a fagiolo, cioè la stessa Hera si sta interrogando, e anche altri Comuni, su questa strada, e pian piano arriveranno alla nostra scelta iniziale e cioè lasceranno a Hera solo i segmenti servizio idrico, servizio rifiuti e energia, che sono le materie su cui anche negli altri paesi europei si costituiscono società forti, fortissime, come i colossi che vi dicevo prima; vengono invece gestiti localmente, anzi, nella misura piccola, a cui faceva riferimento anche prima Stelio, vengono gestiti i servizi ancora più vicini alla cittadinanza come sono il verde, come sono la manutenzione delle strade, come sono la lotta antiparassitaria, come sono i cimiteri, come sono tanti altri piccoli servizi. Devo dire, da questo punto di vista, che una parte di questo addebito va fatto a Hera, nel senso che il management delle aziende che poi si sono unite per dare vita a Hera, ha un po' strafatto da questo punto di vista, nel senso di voler mettere insieme tutto, però una parte di questa responsabilità va data anche a quei Comuni che, a differenza del nostro, hanno immediatamente pensato che Hera potesse risolvere tutti i problemi e gli hanno delegato tutto, facendo un errore da questo punto di vista. Noi siamo stati in questo caso abbastanza lungimiranti. Il tema oramai è già posto, Hera l'ha già detto esplicitamente a tutti i Comuni: vi ridiamo indietro questi servizi. Adesso quei Comuni si troveranno anche in parte in difficoltà, perché non è facile riprendere in mano un servizio. Noi per fortuna abbiamo mantenuto non solo un servizio, ma anche una società, che ha la snellezza e la capacità di gestirli questi servizi. Quei Comuni dovranno o ricostituire una società, e non è facile ripartire da zero, oppure prenderseli direttamente, ed è ancora più difficile con i vincoli di bilancio, di rispetto dei tetti che dà il Governo e così via. Quindi sarà anche un percorso faticoso, ma sarà inevitabile, perché Hera l'ha detto chiaramente: quei servizi noi continuiamo a gestirli finché possiamo, ma vogliamo disfarcene, perché non fanno parte del piano industriale che quell'azienda ha. Quindi io penso che da questo punto di vista noi in quel caso abbiamo anticipato, nel futuro dovremo svolgere un ruolo - e noi cominciamo già a svolgerlo - di supporto, almeno ai Comuni limitrofi, quelli della zona sud di Rimini, perché Geat ne ha le capacità e la dimensione, a questo livello rimarrebbe comunque una "dimensione familiare", cioè molto piccola, perché credo sia giusto dare una mano ai Comuni qui vicini, che avrebbero difficoltà a prendersi in carico quei

servizi, ma dovremo anche insistere perché i Comuni più grossi, i Comuni Capoluogo, non solo quello più vicino a noi, ma anche gli altri Comuni Capoluogo, si rimpossessino di questi servizi collaterali che creano solo difficoltà a Hera e non gli permettono di concentrarsi, come dovrebbe, sul core business di quell'azienda, con la quale deve trattare anche con altri interlocutori molto più ampi. L'ultima cosa che voglio dire, noi abbiamo anche un altro strumento di cui non dobbiamo mai dimenticarci: queste aziende devono comunque, sempre sottostare al regolatore pubblico, che è solo pubblico. Gli ATO, poi li possiamo criticare se funzionano o se non funzionano, ma sono lì, è lì che sta la potestà pubblica di regolatore. Perché non possiamo addebitare tutto a Hera. Il livello di regolamentazione noi lo giochiamo da soli, senza nessun altro, solo con la potestà pubblica che rappresentiamo, dentro l'ATO. E lì dobbiamo dare gli indirizzi precisi per i contratti di servizio, per le politiche tariffarie, per tutto quello che riguarda la qualità dei servizi. Dopodiché, una volta chiarite bene le cose lì, abbiamo tutto il diritto di criticare se l'azienda non corrisponde a quegli obiettivi o a quei servizi che noi gli chiediamo.

*Durante la discussione del Comma 4 esce il Consigliere Prioli:
presenti 27.*

Esce l'Assessore Vescovi.

PRESIDENTE

Ringrazio il signor Sindaco.

Mettiamo in votazione il punto numero 4 all'ordine del giorno, invitando i signori Consiglieri a prendere posto perché c'è il sistema elettronico che non funziona, quindi dobbiamo segnare tutti i presenti.

Mettiamo ai voti il punto numero 4 all'ordine del giorno, che ha per oggetto: Approvazione progetto di fusione per incorporazione di Meta SpA in Hera SpA, patti inerenti e atti collegati.

Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 11 contrari (S.D.I. - VERDI PER LA PACE - GRUPPO MISTO - F.I. - LISTA CIVICA - A.N.).

Si rende immediatamente eseguibile.

COMMA 6

Emissione B.O.C. di euro 1.912.000,00 per finanziare opere varie.

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2005

Ass. ANGELINI SERAFINO

...per coprire delle opere, degli interventi che erano già stati deliberati dal Consiglio Comunale e dalla Giunta, per cui andiamo a dare copertura nei tempi e nei modi stabiliti. Gli interventi li do per letti perché li abbiamo già discussi nel Dipartimento e non aggiungo altro.

PRESIDENTE

Se non ci sono interventi, metto in votazione il punto numero 6 all'ordine del giorno che ha per oggetto: Emissione B.O.C. di euro 1.912.000,00 per finanziare opere varie.

Il Consiglio approva con 19 voti favorevoli e 8 contrari (F.I. – LISTA CIVICA – A.N.).

COMMA 7

Nuovo impianto distribuzione di carburanti in fregio a Via Circonvallazione. Variante al PRG/V '85 ai sensi dell'art. 15, comma 4°, lett. C), della L.R. N. 47/78.

PRESIDENTE

Assessore prego.

Ass. VILLA

Si tratta di una variante normativa e cartografica per la realizzazione di un impianto per un distributore di carburante sito in via Circonvallazione di fronte l'ex magazzino Ediltutto.

È conforme al nostro Regolamento Comunale da poco approvato, è conforme alla legge regionale, alle leggi nazionali. Chiudo, mi avete detto di essere sintetica.

Durante la discussione del Comma 7 entra il Consigliere Prioli ed esce il Consigliere Ciabochi: presenti 27.

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, se non ci sono interventi, mettiamo in votazione il punto numero 7. Votate.

Il Consiglio approva con 21 voti favorevoli e 6 astenuti (Pecci, Fuzzi, Bordoni, Fabbri, Bezzi, Tosi).

Si rende immediatamente eseguibile.

COMMA 8

Adesione alle campagne per il raggiungimento degli obiettivi del Millennio “No Excuse 2015” e “I poveri non possono aspettare”.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Francesco Cavalli. Prego Assessore.

Ass. CAVALLI

Vista l'ora, visto che tutti stanno accelerando, sono solo un po' rammaricato perché il tema in oggetto di questa delibera meritava magari una lucidità diversa e un po' più di tempo a disposizione per parlarne, però non lo presento e propongo, più che la discussione, l'atto politico del votarlo come segno efficace di un'adesione ad una campagna così importante.

Durante la discussione del Comma 8 entra il Consigliere Ciabochi: presenti 28.

PRESIDENTE

Ci sono interventi?

Mettiamo agli atti gli interventi dei Consiglieri.

Gli emendamenti non si possono, perché non sono stati presentati in Commissione.

Non è un ordine del giorno, è una delibera.

Mettiamo in votazione il punto numero 8 all'ordine del giorno.

Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 23 voti favorevoli, 4 contrari (F.I.) e 1 astenuto (Bezzi).

PRESIDENTE

Chiudo la seduta.

La seduta termina alle 00,45.